

IL CONTENZIOSO FRA DUE ALLEATI

Il preambolo della verifica

De Mita ha annunciato o promesso che «tutto accadrà a marzo: o l'accordo o la rottura» fra i partiti della coalizione di governo ormai avviati verso la «verifica».

Craxi non lo ha smentito. Ha solo precisato che «ci vorrà un po' di tempo» perché «bisogna definire bene il quadro dei problemi da discutere e risolvere, in modo che «non ne rimanga fuori nessuno».

Se De Mita ha espresso «l'augurio» che la ricerca del chiarimento politico si concluda con una nuova, più solida intesa fra i partiti della maggioranza, Craxi ha colto l'occasione offerta dal discorso al congresso della Cgil per sottolineare i vantaggi della stabilità politica e per auspicare che essa non venga compromessa proprio in questo 1986, contrassegnato da condizioni economiche tanto favorevoli quanto irripetibili per far scendere l'inflazione e far salire l'occupazione: cose che sembravano sino a poco tempo fa incompatibili.

«L'ottantasei soltanto ha bisogno di stabilità?», si è chiesto il segretario della Dc ricordando giustamente che non uno ma due sono gli anni che si separano dalla fine della legislatura, cioè dalle elezioni per il rinnovo ordinario delle Camere, se qualcuno non si propone di farle sciogliere anticipatamente. Ma basta poi la semplice stabilità?», si è ancora chiesto De Mita. Anche il presidente del consiglio mercoledì scorso, pur esprimendo soddisfazione per l'approvazione definitiva della legge finanziaria del 1986, ha detto che il governo in carica dall'estate del 1983 non può ora limitarsi a galleggiare, ma deve riprendere a navigare.

Un nuovo, più solido accordo di maggioranza comporta naturalmente un punto d'incontro fra tutti i cinque partiti di governo, a nessuno dei quali sono mancati negli ultimi tempi motivi e occasioni di polemica con gli altri. Ma il contenzioso riguarda soprattutto i due maggiori alleati.

E' difficile dire chi dei due si sia allontanato di più dall'altro con le polemiche e gli scontri più o meno recenti. Ma tanto nella Dc quanto nel Psi è cresciuta l'insofferenza, quasi la voglia di cercare altre strade, di pensare a nuovi progetti politici, o di risponderne di vecchi e ammutoliti.

Fra i socialisti, per esempio, sembrano aumentate le speranze, o le illusioni, di un nuovo, migliore rapporto con i comunisti, che alcuni vorrebbero spendere per aumentare il potere contrattuale con la Dc, altri per costruire l'alternativa di sinistra allo scudo crociato.

Fra i democristiani sembra crescere la tentazione di mettere i socialisti con le spalle al muro pensando che essi, in fondo, non abbiano scelta: o continuano a stare con la Dc, ma alle condizioni politiche e programmatiche da essa imposte, o si spostano verso i comunisti, ma perdendo credibilità e voti sull'altare di un'alternativa di sinistra tanto irrealistica che se ne potrebbe spavalidamente auspicare l'avvento in nome della famosa «democrazia compiuta». Provateci, non avete con i comunisti né la forza né la capacità di metterci sotto, sembrano dire o pensare nella Dc i sostenitori dello scontro con il Psi.

E' a costoro che si è rivolto in questi giorni Forlani inserendosi nelle polemiche su una riforma elettorale proposta dai radicali in funzione dell'alternativa di sinistra alla Dc: un'alternativa che il vicepresidente democristiano del consiglio ritiene tanto

poco irrealistica, tanto pericolosa, da sconsigliarla per primi ai comunisti, sino a evocare la memoria e la lezione berlingueriana del «compromesso storico».

Con questa sortita della quale molti si sta discutendo, Forlani non ha voluto aprire ai comunisti scavalcando Andreotti e la sinistra democristiana, come qualcuno ha scritto o detto. Non è lui l'uomo adatto a questo tipo di operazioni. Egli ha più semplicemente voluto sottolineare ai colleghi di partito, in vista della «verifica», il rischio di una rottura che spinga il Psi a sinistra e dia corpo ad un'alternativa a torto sottovalutata. Non è la prima volta, d'altronde, che Forlani contesta all'interno della Dc la visione cosiddetta bipolare della politica italiana attribuita a De Mita. Questa visione, secondo Forlani, nasconde la convinzione sbagliata che la Dc sia in ogni caso destinata a prevalere sul partito comunista, anche senza l'aiuto dei laici e dei socialisti.

Francesco Damato

ABBRACCIO «SIMBOLICO» DI NATTA DOPO QUELLO DI DEL TURCO

La Cgil saluta Lama tra applausi e lacrime

Nel discorso d'addio il segretario ribadisce: unità e autonomia dai partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Autonomia dai partiti e unità, queste le ultime raccomandazioni di Lama al suo addio al sindacato. Il saluto della Cgil a Luciano Lama, come da costume, ha riservato a commovente, lacrime e non solo tra i dirigenti che con il segretario generale della Cgil hanno visto e combattuto tante battaglie. Lacrime sincere quelle di Del Turco, il segretario generale aggiunto della Cgil, che ha tenuto il discorso ufficiale, di Lama e di tanti altri dirigenti sindacali.

L'applauso, forte, che si è prolungato per molti minuti, è stata forse la migliore testimonianza della popolarità e anche dell'affetto che la Cgil in generale ha per questo dirigente che, come ha voluto lui stesso ricordare, ha fatto del sindacato la propria vita. Con orgoglio Lama ha potuto affermare di lasciare una Cgil unita, anche grazie al suo lavoro, ha detto Del Turco, e ancora con orgoglio ha fatto intendere che con lo stesso impegno dimostrato nel sindacato intende continuare la propria attività nel Pci.

Quasi simbolicamente, a conclusione della «cerimonia», dopo l'abbraccio di Del Turco, è stato il segretario del Pci Natta ad abbracciarlo. Ma non è un mistero che l'autori-

tà, il carisma, il prestigio di Lama non costituiscono le carte vincenti per un facile lavoro nel Pci.

Alle 11.50 il segretario generale aggiunto della Cgil Del Turco si è alzato per andare alla tribuna, l'anno dei lavoratori diffuso prima dagli altoparlanti, poi il tono commosso, le parole scandite con lena, un'aria quasi solenne alla manifestazione. Del Turco ha ringraziato Lama per l'impegno a mantenere l'unità della Cgil, perché anche nei momenti di più aspro confronto, tra socialisti e comunisti, ha sempre mantenuto aperta la porta a un'intesa. E questo insegnamento da seguire perché, ha ammesso il sindacalista socialista, sarebbe un errore pensare di poter affrontare i nuovi problemi cercando di immaginare come avrebbe fatto lui. «Noi saremo diversi da come ci lasci — ha detto Del Turco — non ci sono allora modelli da imitare ma alcuni principi insop-

primabili del nostro modo d'essere che sono parte fondamentale della storia della Cgil».

Del Turco ha ricordato alcuni momenti della storia degli ultimi anni, il costante impegno nella lotta contro il terrorismo e le volte in cui Lama è stato lasciato solo, il coraggio dimostrato nel prendere in prima persona la responsabilità delle scelte da fare.

Nel suo discorso di addio il segretario generale della Cgil ha voluto impartire alla sua organizzazione, che ha diretto per 16 anni, e nella quale ha avuto per 42 anni un ruolo sempre di primo piano, l'ultima lezione. Pur avendo deciso da tempo di lasciare non ha nascosto la sua emozione.

«Quello che non doveva essere e non è un trauma per l'organizzazione è certamente una scossa per me, al momento del distacco». Superato questo iniziale imbarazzo, Lama ha voluto ricordare alcune cose. Prima di tutto gli anni difficili della Cgil, la divisione

sindacale, l'isolamento. E poi sul finire degli anni '50 la ripresa, l'impegno per l'unità. Negli ultimi anni nuovamente le divisioni, le sconfitte, ma forse, ha notato, la fase più critica è stata superata.

Ma per andare avanti è necessario saper affrontare le novità senza ricorrere a schemi tradizionali e avendo sempre il coraggio delle proprie idee. L'obiettivo da raggiungere deve essere quello dell'unità e questa ricerca non è in contrasto con l'eventuale appartenenza a un partito, se a guidare ogni decisione è la propria coscienza.

E questa è l'unica strada per garantire prima di tutto l'autonomia dai partiti e dal quadro politico. «Bisogna convincersi — ha detto Lama — che una società moderna è inconcepibile senza un sindacato libero e che un sindacato senza autonomia non è un sindacato vero».

«Un uomo vero è una persona, ha un solo pensiero, una sola coscienza, e non può atteggiarsi diversamente a seconda che affronti un problema in una sede o nell'altra». L'impegno per l'autonomia e per l'unità sono le raccomandazioni al sindacato che da oggi farà a meno di Lama. Lo aspetta l'impegno nel partito in un ruolo ancora da stabilire Giuseppe Sanzotta

A PAGINA 2

Gli interventi al congresso di Marini e Benvenuto

L'UCCISIONE RIVENDICATA DAL FRONTE POPOLARE E DA AL FATAH

Pace più difficile in Cisgiordania. Assassinato il sindaco di Nabul

GERUSALEMME — Il sindaco palestinese di Nabul, Zafer El Masri, di 44 anni, è stato ucciso a colpi di pistola da uno o due sconosciuti mentre si accingeva a entrare nell'edificio della municipalità. Nel centro della città è stato imposto il coprifuoco e truppe israeliane hanno eretto posti di blocco in tutte le vie d'uscita da Nabul.

La responsabilità dell'attentato è stata finora rivendicata dall'organizzazione «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» di George Habash, che ha accusato El Masri di collaborare con le autorità israeliane, e dal Al Fatah-Consiglio rivoluzionario, facente capo ad Abu Nidal.

Dopo il fallimento dei tentativi di mediazione con la Giordania l'omicidio di El Masri rischia ora di dare anche un grave colpo agli sforzi del primo ministro israeliano Shimon Peres per aprire un dialogo con esponenti palestinesi moderati nei territori occupati e di decantare i poteri amministrativi trasferendo a palestinesi.

El Masri era stato nominato quattro mesi fa dalle autorità d'occupazione sindaco di Nabul — precedentemente diretta da un Commissario israeliano dopo la deposizione di Bassam Shaka — che avevano accolto una richiesta in questo senso degli abitanti della città. El Masri, membro di una delle famiglie più influenti e ricche di Nabul, era, all'epoca della sua nomina, presidente della locale Camera di commercio. A quanto si sa, la sua nomina era stata approvata dalla Giordania e dalla stessa Oip di Arafat.



Gerusalemme — Il sindaco Zafer El Masri (a destra) al momento della sua investitura, nel novembre dello scorso anno, assieme al generale Ephraim Shih (Telefoto Afp)

Deputati israeliani di destra e di sinistra sono stati unanimi nell'esprimere rammarico per l'uccisione di El Masri. La deputata Gheula Cohen, del partito ultranazionalista «Tehiya», ha detto che «El Masri ha pagato con la vita il prezzo delle illusioni politiche di Peres».

Il generale Ephraim Shih, capo dell'amministrazione civile israeliana in Cisgiordania, l'assassino, egli ha aggiunto,

ha detto che si tratta «di un incidente molto grave» ma che è ancora troppo presto prevedere quali saranno le conseguenze.

Generale anche il cordoglio degli esponenti palestinesi cisgiordani. Il sindaco di Betlemme, Elias Freij, ha affermato che si tratta «di un assassinio vigliacco commesso da persone folli e fanatiche».

Il giornalista palestinese filo-Olp, Hanna Siniora, ha detto:

«Sono profondamente sconvolto. Ho perso un amico che ha dedicato la vita al suo popolo». «Viviamo in tempi terribili» ha dichiarato il filogiordiano Hikmet El Masri, ex presidente del Parlamento di Amman. Proposti di vendetta ha espresso la famiglia della vittima.

Secondo versioni israeliane e palestinesi, non completamente coincidenti, El Masri è stato mortalmente ferito allo stomaco da numerosi colpi di pistola sparati da uno o due sicari — che sono riusciti a fuggire — mentre stava uscendo dalla sua automobile per entrare nell'edificio del municipio. Egli è morto mentre veniva trasportato nel locale ospedale di Raffiyeh.

L'omicidio è stato condannato all'unanimità dalle varie forze politiche israeliane e da esponenti palestinesi nella Cisgiordania occupata. Il primo ministro Shimon Peres, secondo un comunicato letto a conclusione della seduta del consiglio dei ministri, ha trasmesso le sue condoglianze alla famiglia della vittima e ha espresso «apprezzamento per l'operato di El Masri nel breve periodo in cui è stato sindaco».

«Questo assassinio — ha detto Peres — colpisce gli abitanti nei territori e tutti coloro che vogliono vedere un progresso verso la calma e la reciproca comprensione».

«Israele — egli ha proseguito — non rinuncerà a proporre agli abitanti della Cisgiordania di gestire la loro vita». Il premier ha quindi sottolineato che «il terrorismo arabo colpisce prima di tutto il popolo palestinese, del quale rende impossibile la vita».

to: «Sono profondamente sconvolto. Ho perso un amico che ha dedicato la vita al suo popolo».

«Viviamo in tempi terribili» ha dichiarato il filogiordiano Hikmet El Masri, ex presidente del Parlamento di Amman. Proposti di vendetta ha espresso la famiglia della vittima.

Secondo versioni israeliane e palestinesi, non completamente coincidenti, El Masri è stato mortalmente ferito allo stomaco da numerosi colpi di pistola sparati da uno o due sicari — che sono riusciti a fuggire — mentre stava uscendo dalla sua automobile per entrare nell'edificio del municipio. Egli è morto mentre veniva trasportato nel locale ospedale di Raffiyeh.

L'omicidio è stato condannato all'unanimità dalle varie forze politiche israeliane e da esponenti palestinesi nella Cisgiordania occupata. Il primo ministro Shimon Peres, secondo un comunicato letto a conclusione della seduta del consiglio dei ministri, ha trasmesso le sue condoglianze alla famiglia della vittima e ha espresso «apprezzamento per l'operato di El Masri nel breve periodo in cui è stato sindaco».

«Questo assassinio — ha detto Peres — colpisce gli abitanti nei territori e tutti coloro che vogliono vedere un progresso verso la calma e la reciproca comprensione».

«Israele — egli ha proseguito — non rinuncerà a proporre agli abitanti della Cisgiordania di gestire la loro vita». Il premier ha quindi sottolineato che «il terrorismo arabo colpisce prima di tutto il popolo palestinese, del quale rende impossibile la vita».

Il giornalista palestinese filo-Olp, Hanna Siniora, ha detto:

MENTRE LA STEFANEL RISCHIA LA RETROCESSIONE

Udinese in pericolo Triestina: altro 0-0



Triestina-Lazio 0-0. Il «ritrovato» De Falco tenta senza successo la via della rete (Italfoto)

L'ottava giornata del girone di ritorno (sette alla fine) della serie A di calcio non ha portato particolari sussulti alla classifica. Non in testa, dove resta invariato il distacco di quattro punti tra Juve e Roma, non in coda, anche se l'Udinese, perdendo a Torino, è a due punti ora dall'Averlino e a tre da Como e Pisa.

Ma vediamo qualche dettaglio. La Juventus, in una formazione un po' rimaneggiata per decisione di Trapattoni, ha faticato molto più del previsto per domare un'Udinese che era riuscita a pareggiare con Miano il gol iniziale di Briacchi e ha dovuto poi cedere, trafita da Platini (ma una grande occasione sprecata nel finale avrebbe potuto darle la partita ancora una volta).

Da parte sua, invece, la Roma ha stracciato l'Inter, benché privata di quattro titolari dalle squalifiche e, subito, anche di Conti, sostituito da Tovaletti. L'incontro è stato quasi sempre a senso unico, e il 3-1 indica la differenza dei valori in campo. Un campo, quello dell'Olimpico, nel quale i ieri Graziani, generoso bomber trentatreenne, ha saputo trovare una doppietta, a compenso dei due rigori falliti da Cerezo.

Per il resto, da segnalare solo la squallida vittoria del Napoli sul Torino. Napoli che domenica prossima fa visita alla Juventus non senza intenzioni battagliere, mentre la Roma fa visita al Verona. E tra due settimane l'incontro più atteso: Roma-Juventus.

Sul fronte degli incidenti, poco prima dell'inizio della partita tra Milan e Verona c'è da segnalare che sono avvenuti dei disordini tra i tifosi delle due squadre. Le forze dell'ordine sono intervenute per sedare le risse e hanno fermato qualche tifoso e sequestrato alcuni bastoni di plastica. Ma nessuno risulta essersi fatto medicare all'ospedale.

In serie B, l'Ascoli è incaputo a Vicenza nella seconda sconfitta di questo campionato, permettendo l'avvicinamento del Brescia, vittorioso sul Genoa.

La Triestina invece ha accusato un'ennesima battuta d'arresto sul suo campo, non riuscendo ad andare al di là dello 0-0 contro una Lazio che non vince in trasferta da qualcosa come tre anni. E il punto perso le è costato anche un ulteriore distacco dalle terze in classifica, che ora hanno un vantaggio di due lunghezze. La corsa verso la A non è compromessa, beninteso, ma è difficile pensare che possa essere coronata da successo senza vittorie in casa.

Quanto alla pallacanestro, brutte notizie per i triestini. La Stefanel è stata sconfitta dalla concorrente diretta Silvestro (95-92) per la permanenza nella massima serie. Adesso per i nerorancio la situazione si è fatta molto difficile e la retrocessione in A-2 appare ormai un destino difficilmente evitabile. Peccato perché fino all'ultimo la Stefanel ha lottato, con possibilità di vittoria.

Nella serie A-2, la Fantoni di Udine ha vinto per 126-98 contro l'Ippodromi, mentre la Segafredo di Gorizia è stata sconfitta dall'Annabell (107-85).

Per passare allo sport stagionale del momento, nella sessantatreesima edizione della Vasaloppet, la gara di sci di fondo più antica e prestigiosa del mondo, l'italiano Maurizio De Zolt ha conquistato il quarto posto, dietro tre svedesi.

Sulla gara c'è però qualche ombra. De Zolt allo sprint è veloce e questo lo sapevano i suoi avversari. Ecco perché il sospetto di una manovra non del tutto involontaria appare lecito. Proprio nel momento del lancio dello sprint un avversario svedese alle sue spalle ha piazzato uno sci su una delle sue racchette, con il risultato di mandare l'italiano a gambe all'aria. Quando De Zolt si è rialzato, non c'era più spazio per un recupero ed è così arrivato con 18' di ritardo.

All'arrivo, De Zolt furioso ha dichiarato: «Non so se l'abbiano fatto apposta o no. Però va detto che anche durante la gara almeno due o tre volte qualcuno ha tentato di mandarmi a terra inflandomi bastoncini e sci tra le gambe». F. C.

NEGLI SPETTACOLI

Morto l'«ispettore» Cesare Polacco



Olaf Palme con la moglie

STOCOLMA — Olaf Palme, il premier svedese assassinato venerdì all'uscita da un cinema della capitale, è stato raggiunto da un proiettile sparato a bruciapelo che lo ha ucciso sul colpo: è questa la conferma degli esami effettuati dai medici. L'aspetto più clamoroso è però rappresentato dalla dichiarazione del capo della polizia: il proiettile — un calibro 9 con punta di rame — che ha ucciso Palme non corrisponde a nessuno dei cinquecento tipi di pallottole registrati dalla polizia scientifica svedese.

L'altra clamorosa notizia è sempre della polizia: Lisbet Palme non ha affatto riconosciuto lo sparatore. Anzi ha dichiarato che stava precedendo il marito quando ha udito alle sue spalle alcuni scoppi. Si era girata per dire

al marito che forse c'era vicino qualche ragazzo che si divertiva con i petardi. Soltanto in quel momento si è accorta che il marito era disteso per terra e che il suo sangue arrossava la neve.

Le indagini, comunque, continuano e vedono impegnati migliaia di agenti in tutto il paese e centinaia di agenti segreti nei vari Stati. Finora, però, non è stato trovato alcun collegamento che confermi l'ipotesi di un'azione terroristica, di un movente politico o di un'implicazione di stranieri.

L'unica cosa certa — ma lo è veramente? — è che a sparare è stato un uomo alto, dai capelli scuri, sui trentacinque anni, che indossava una giacca a vento azzurra e un berretto con un copriorecchie. Un sovrintendente di poli-

zia ha detto: «Siamo allo stesso punto. Siamo alla seconda giornata di indagini e non abbiamo in mano nulla. Non è accaduto nulla... Non siamo nemmeno certi se siano stati sparati uno o due proiettili. Se i proiettili sparati sono stati due non è certo se quello che è stato rinvenuto sia il colpo mortale».

Nel tardo pomeriggio è venuta invece la notizia che i proiettili sono stati effettivamente due. Quello che è stato trovato verrà inviato all'Interpol per essere paragonato con quelli a disposizione delle varie polizie. Comunque quel proiettile è quello che ha trapassato l'abito della signora Palme provocandole una lesione superficiale. Potrebbe anche darsi — ha detto un dirigente della polizia — che l'assassino volesse uccidere

anche la signora.

L'intensa caccia all'uomo non ha dato per il momento alcun risultato poiché nulla si sa sulla correlazione fra la vittima e l'assassino. «Siamo mantenendo insieme un puzze con tasselli piccolissimi».

È stato anche precisato che l'assassino è fuggito a piedi, seguendo un itinerario tortuoso attraverso strade strette e vicoli nel centro.

Diverse persone lo hanno visto e un uomo lo ha addirittura inseguito per diversi isolati, ma alla fine lo ha perso di vista. Il fuggiasco è stato visto per l'ultima volta da due guardiane di posteggio che erano sedute all'interno di un'auto parcheggiata. I giornalisti hanno chiesto al capo della polizia che cosa

renda «insolito» il proiettile trovato e il funzionario ha risposto che è la composizione e la proporzione dei metalli.

Una fotografia del proiettile — pubblicata dai giornali svedesi — mostra una pallottola di piombo ricoperta soltanto per metà di metallo di altra natura nella prima metà superiore. Gli specialisti della polizia hanno però escluso che si possa trattare di un proiettile di fabbricazione artigianale.

L'assassinio di Palme continua ad avere ripercussioni in tutti i paesi del mondo. Cuba ha dichiarato tre giorni di lutto «ufficiale». Yasser Arafat ha condannato l'omicidio di «un grande amico e difensore della pace e della libertà nel mondo».

Nelle comunali perde terreno il partito di Helmut Kohl

BONN — Il partito del cancelliere Helmut Kohl, la Cdu, ha perso sensibilmente terreno nelle elezioni comunali e provinciali che si sono svolte nello Schleswig Holstein, rispetto alle elezioni del 1982, e il partito socialdemocratico (Spd) ha guadagnato in modo più che proporzionale, secondo le proiezioni dei risultati dello spoglio dei voti.

Sia la perdita complessiva della Cdu sia il guadagno della Spd si sono stabilizzati intorno al sei per cento rispetto ai risultati del 1982. La Fdp perde, secondo questi calcoli, circa l'1,5 per cento, mentre i guadagni conseguiti permettono ai «verdi» di superare il sette per cento complessivo. Particolarmente vigorosa è l'avanzata socialdemocratica nei grandi centri.

DALL'INTERNO

ORIENTAMENTO UNICO E SFUMATURE DIVERSE DELLE FORZE POLITICHE

La verifica è ormai certa
L'interrogativo è quando

Tempi brevi o tempi lunghi? I temi centrali sul tappeto restano quelli economici

ROMA — Ormai non ci sono più dubbi: la verifica si fa perché la vogliono sia il presidente del consiglio Craxi, sia il segretario della Dc De Mita (come ha chiaramente detto ieri il vicepresidente del gruppo dei deputati dc Cristofori) e dovrà essere «profonda e chiarificatrice perché altrimenti non servirà a nulla (come ha sostenuto il segretario del Pri e ministro della difesa Spadolini).

Sulla verifica, insomma, c'è ormai solo l'interrogativo sulla data: c'è chi la vuole subito, chi vorrebbe aspettare un po' e chi, invece, vorrebbe che si facesse addirittura dopo i congressi del Pci e della Dc.

E veniamo ai commenti e alle dichiarazioni. Per l'onorevole Nino Cristofori «la verifica deve essere totale, immediata e rigorosa, suscitatrice di nuove, forti e vigorose iniziative del governo. Non si tratta pertanto di riconfermare il pentapartito — cosa che appare perfino ovvia come risposta di governabilità — ma occorre fare riemergere un governo che esca dalle latitanze, dalle contraddizioni, dalla confusione del linguaggio che lo hanno caratterizzato nell'ultimo anno, sulle grandi scelte della politica economica, sociale ed estera».

Critico, invece, Spadolini. Per il segretario del Pri è la situazione economica che desta le maggiori preoccupazioni con un debito estero che non è mai stato così alto, con un debito pubblico che supera il reddito nazionale e che impone un esame che non si limiti alle sole forze politiche ma deve investire anche le forze sociali.

«Un patto per lo sviluppo — ha aggiunto Spadolini — presuppone una convergenza tra forze politiche e forze sociali su una piattaforma di integrazione della politica economica e della politica sociale, che obbliga anche i comunisti, come forza politica con larga partecipazione popolare, alle necessarie scelte».

Sulla situazione economica ha puntato anche il segretario del Pli Biondi: «Occorre recuperare senza altri indugi i motivi e la solidarietà tra i partiti di governo se si vuole davvero cogliere e utilizzare i favore-

voli elementi della congiuntura petrolifera e monetaria internazionale. E' importante che la verifica consenta anche se necessario, una ristrutturazione del governo per imprimere nuova forza propulsiva e programmatica nel versante produttivo occupazionale e nella lotta all'inflazione».

«Oggi che tutti in Italia hanno scoperto l'importanza di saper sfruttare nel migliore dei modi i benefici e i vantaggi del calo del dollaro e del deprezzamento del petrolio — ha detto il segretario del Psdi Nicolazzi, un altro degli esponenti del pentapartito che si è occupato ieri di questioni economiche parlando a Firenze — è necessario che i socialdemocratici si adoperino per favorire la verifica, il cui obiettivo deve essere il rilancio del

pentapartito sino alla fine naturale della legislatura.

«L'elenco delle cose da fare — ha aggiunto Nicolazzi — è quanto mai articolato: regolamentazione del sistema radio-televisivo, varo del pacchetto casa, riforma della scuola, piano organico per il rilancio dell'occupazione, specie di quella intellettuale giovanile».

Anche per il responsabile del dipartimento economico del Psi, Manca, la prossima verifica dovrà chiarire come utilizzare l'opportunità offerta dal combinato calo del petrolio e del dollaro per realizzare una consistente diminuzione dell'inflazione, come attuare una politica per l'occupazione e come arrivare a una riduzione del disavanzo pubblico dando una spinta fortemente innovativa al sistema

industriale. Sono questi i temi più urgenti, senza i quali una ripresa del pentapartito non avrebbe quell'effetto positivo che tutti si attendono.

Per finire, alcune polemiche sulle vicende dei radicali. «Il desolato accapigliarsi dei deputati radicali intorno alla poltrona di parlamentare — ha detto il segretario del movimento federativo radicale Ripa, che è uscito dal partito — è il punto di rivelazione di una crisi strutturale del pannello che ha portato la speranza radicale a trasformarsi da strumento di cambiamento a miserevole zattera di reduci che si azzuffano per la loro sopravvivenza, zattera sempre più sversellata nel suo percorso a svolgersi il ruolo di supporto al regime partitocratico».

R. R.

GLI INTERVENTI DEI SEGRETARI CONFEDERALI MARINI E BENVENUTO

Cis e Uil si presentano
alla Cgil di Pizzinato

«Spiegate» le possibili linee d'intesa sui temi lavoro e orario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La Cisl e la Uil hanno presentato alla Cgil il proprio biglietto di visita. Marini e Benvenuto hanno espresso nel loro intervento al congresso della Cgil i punti di vista delle rispettive organizzazioni. Un confronto comunque condizionato sia dal fatto che nella relazione introduttiva Lama ha espresso soltanto le linee generali della strategia della Cgil per i prossimi anni e sia dal fatto che questo secondo congresso ha assunto un deciso carattere commemorativo.

Marini ha, comunque, cercato di riprendere la proposta del patto per il lavoro riportando questa proposta con le linee portanti della strategia Cgil, prima fra tutte quella della riduzione dell'orario di lavoro. Marini ha messo l'accento sulla necessità di vincolare il sindacato, prima di tutto, e successivamente tutte le forze del paese, nel grande progetto di dare una risposta al problema della disoccupazione.

I giovani disoccupati, circa un milione e ottocentomila, sono la fascia più debole, quella che deve essere difesa perché più di tutte corre il rischio dell'emarginazione e di assumere atteggiamenti ostili non solo verso un sin-

cato che per loro non agisce, ma anche contro le istituzioni. Una differenziazione rimarcata con le tesi di Benvenuto che dalla tribuna del congresso della Cgil ha rilanciato la proposta di un sindacato dei cittadini, ipotesi mai pienamente condivisa dalle altre due confederazioni.

Marini ha sostenuto invece che il sindacato, se vuole essere ancora protagonista, deve dare risposte al problema del lavoro. Marini non ha condiviso l'ottimismo espresso da Craxi il giorno prima; ha accusato, inoltre, il governo di aver impedito, nel corso della legge finanziaria, un aperto dibattito. Ha ricordato che in altri paesi i governi hanno adottato misure efficaci.

Imperniato sulla riproposizione del sindacato dei cittadini il discorso di Benvenuto. Il segretario della Uil ha sostenuto che la difesa del lavoratore non può terminare ai cancelli della fabbrica e che comunque il sindacato se non vuole perdere la propria rappresentatività mantenendo il contatto con la gente, deve essere in grado di offrire risposte nuove, aprire contenuti su temi come la pensione, la casa, la tutela complessiva nella società.

G. S.

ACCORDO DI MAGGIORANZA



VENATURE INDIPENDENTISTE AL 22.º CONGRESSO

Partito d'azione sardo
Trionfo di Mario Melis

CAGLIARI — Ha cominciato con toni sommessi, invitando il partito a calarsi con umiltà sui problemi reali accantonando slogan facili e inutili, per affrontare poi i temi politici e istituzionali (l'indipendentismo come passaggio obbligato verso il federalismo), per finire con un vigoroso richiamo alla vera identità del partito («il nostro patriottismo spirituale, quel mondo interiore che ci fa diversi e irripetibili nel contesto umano, sociale e civile, lo stato») che ha portato l'assemblea, tutta in piedi, a tributargli una vera e propria ovazione.

Così, Mario Melis, presidente della Regione, ha ribadito, nella giornata conclusiva del 22.º congresso del Psd'Az, la propria statura di autentico leader del partito. Pur confermando la propria adesione alla linea politico-ideologica lanciata sabato dal segretario del partito Carlo Sanna (ma di indipendentismo e federalismo ha parlato soltanto dopo un'ora dall'inizio del suo discorso, durato complessivamente un'ora e mezzo e interrotto da 38 applausi), Melis ha posto al centro del proprio intervento l'analisi della situazione socio-economica dell'isola.

«Non ci è consentito — ha detto — nella difficile situazione che attraversiamo, abbandonarci alle pericolose illusioni degli slogan o ripetere le «banalità» degli altri o, peggio ancora, inventarne di nostre». Melis ha poi

esaminato le caratteristiche della involuzione economica della Sardegna (da quello che ha definito il «fuoco fatto» dello sviluppo al traino della petrolchimica degli anni '70 a quell'«economia del gambero» che ha poi portato al crollo verticale degli ultimi anni), invitando in sostanza i sardi, e più in generale i sardi, a non rinchiudersi in se stessi, pensando di risolvere in qualche forma autarchica i propri problemi.

«Parlare, come spesso sento fare, di sviluppo autoprodotto — ha detto — è continuare con la classica «frase fatta», l'ennesimo slogan che non ci offre certo un meccanismo che dia vigore e prospettiva alla nostra economia». Sulle cause e colpe di tale situazione, Melis non ha mancato di fare autocritica e di mettere sotto accusa l'istituzione regionale.

«Con un apparato regionale paralizzato da anni, che vive la politica del «giorno per giorno», che non ha strumenti idonei per elaborare ipotesi progettuali, ecco che, all'improvviso, a noi — ha esclamato — viene chiesto di fare i miracoli. Dobbiamo uscire — ha aggiunto — da questo dilettantismo della politica, dall'improvvisazione».

E in questa situazione di debolezza strutturale che, secondo Melis, si è fatto avanti e ha trovato terreno fertile il dilagante centralismo dello Stato, più quello burocratico che quello politico.

Incidente
sulla Cassia:
due morti
bruciati

MONTEROTONDO — Due uomini sono morti bruciati nell'incendio della loro vettura che per cause in corso di accertamento è andata a schiantarsi contro un muro al chilometro 34,500 della via Cassia.

I morti sono Franco Piosa, di 26 anni, e Gavino Spezica, di 27, entrambi di Sorso (Sassari). Nell'incidente, avvenuto alle 3.15 di ieri mattina, è rimasto gravemente ferito un altro giovane sardo, Ugo Spano, di 26 anni, riuscito a trascinarsi fuori dell'auto prima che prendesse fuoco.

I carabinieri di Campagna non stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente. I tre viaggiavano su una «Renault 5» targata Sassari. La vettura, presumibilmente per un errore del conducente, ha sbadato andando a sbattere violentemente contro un muro di recinzione di un caseificio prendendo poi fuoco. Piosa e Spezica, rimasti intrappolati nelle lamiere, sono morti bruciati.

ACCUSE DI ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA E BANDA ARMATA

Nuovo mandato di cattura
per l'ideologo Signorelli

ROMA — Nuovo mandato di cattura per il prof. Paolo Signorelli, ritenuto a torto o a ragione uno degli ideologi del terrorismo di estrema destra. Il provvedimento è stato preso dalla magistratura romana e, nonostante il tempestivo ricorso proposto dall'imputato al tribunale della libertà, l'iniziativa del giudice istruttore è stata considerata ineccepibile e il mandato confermato.

Ma i difensori di Signorelli, avvocati Adriano Cerqueti e Giovanni Ario, sostengono che il Tribunale della libertà non ha tenuto conto di una grave irregolarità procedurale (si tratterebbe della mancata notifica del provvedimento agli stessi difensori). Pertanto, sostenendo la nullità della convalida, proporranno domani ricorso contro la decisione.

Nel mandato di cattura vengono contestati a Signorelli i reati di associazione sovversiva, banda armata ed altro.

Tali accuse scaturiscono dalle dichiarazioni del «pentito» Sergio Calore, il quale indica nell'insegnante uno degli ideatori e organizzatori del «Fulsi», che il giudice istruttore definisce «una struttura di carattere eversivo/terroristico inserita nel solco ordinario, totalmente occulta, operante in Roma e in Sicilia, finalizzata al sovvertimento violento dell'ordine costituzionale, obiettivo da conseguire con tutti i mezzi per portare il colpo mortale ai partiti e al sistema, onde abbatterlo».

Questo obiettivo, sempre secondo l'accusa, doveva essere raggiunto «mediante la commissione di attentati, in effetti compiuti in numero elevato e con connotazioni di assoluta gravità». Il tribunale della libertà concorda con il giudice istruttore nel riconoscere che «le precise e circostanziate dichiarazioni di Ca-

lore» sono state «confermate da Angelo Izzo e da Marco Affatigato» e dai riscontri offerti dalle indagini, consentendo di individuare numerosi episodi criminali riconducibili al «Fulsi».

Ai vertici del movimento eversivo, «che disponeva di quantità notevoli di esplosivo, come hanno evidenziato i numerosi attentati, erano Paolo Signorelli e Giuseppe Pugliese, mentre del sodalizio stesso facevano parte altre persone, tra cui Concetti e Mangiameli».

Signorelli in questi giorni viene giudicato a Firenze nel processo d'appello per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio; il pubblico e la sentenza di questo tenore: «Hai visto cosa è successo alla scuola? A te e alla tua casa succederà di peggio. Se ci tieni alla pelle preparati a pagare cento milioni».

La professoressa crede in principio a uno scherzo di pessimo gusto, ma, dopo una seconda telefonata, si decide a raccontare tutto ai carabinieri che subito avviano un'indagine su vasta scala. A tradire il Tricatenato sono le bombe: un negoziante di un paese vicino ricorda bene di averne vendute cinque a un uomo di cui dà indicazioni precise (chi era rimasto impresso, l'acquisto di bombe, l'acquisto di campeggio in pieno inverno non è certo un fatto consueto). In breve l'incendio viene identificato e, messo alle strette, confessa.

Pier Renato Penzo

L'ONDATA DI MALTEMPO DEI GIORNI SCORSI

Genova ritorna
alla normalità

GENOVA — Il miglioramento della situazione meteorologica (la neve ha smesso di cadere nel tardo pomeriggio di sabato e la temperatura è salita di qualche grado, facendo registrare ieri mattina all'aeroporto «Cristoforo Colombo» una minima di sei gradi) ha riportato alla normalità la situazione in Liguria e particolarmente a Genova, colpita sabato per diverse ore da una fitta nevicata.

Già nella tarda serata è stato riaperto al traffico lo scalo aereo, ma il primo volo atterrato al «Colombo» è di ieri mattina, poco dopo le 9.30.

Previsione

Isco-Me:
calo di prezzi

ROMA — La previsione di una «decisa decelerazione dei prezzi di vendita» è il dato di maggior rilievo che emerge dalla consueta indagine «Isco-Mondo economico» condotta tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio tra gli imprenditori industriali italiani.

La decelerazione dei prezzi di vendita prevista nei prossimi mesi appare collegata alla favorevole situazione determinata dai consistenti ribassi del prezzo del petrolio e dal calo delle quotazioni del dollaro.

quando, per la chiusura della «Malpensa» per scarsa visibilità, sulla pista genovese si è posato il Boeing 747 dell'Alitalia proveniente da New York e diretto a Milano.

Sulla zona dell'aeroporto, peraltro, soffia un vento da nord di 20 nodi, con qualche turbolenza all'altezza di Genova-Pegli, per cui la decisione di atterrare viene lasciata ai singoli piloti.

In città la neve, che ancora è accumulata sui marciapiedi, è stata sgomberata dalle sedi stradali, per cui il traffico si svolge regolarmente, e l'«Am» ha ripristinato tutti i servizi di trasporto pubblico urbano. Normale il traffico sulle autostrade e le strade statali, mentre delle strade provinciali sono ancora bloccate dalla neve nelle parti di Piani di Praglia e il passo della Bocchetta, nell'entroterra di Genova.

E ritornato alla normalità anche il traffico ferroviario: sabato, infatti, a causa del gelo che aveva bloccato gli scambi alle stazioni di Principe e Brignole, erano stati sospesi quasi tutti i treni locali.

Lo stadio di Marassi è anch'esso agibile. Un centinaio di tifosi che già sabato avevano dichiarato la propria disponibilità, hanno spalato la neve dal terreno di gioco, assieme ad alcuni tecnici del Comune.

FORSE RAPIMENTO E UCCISIONE A ROCCELLA JONICA

Commerciante scomparso
Due fermi in Calabria

ROCCELLA JONICA — Il commerciante Giuseppe Loccasiano, di 47 anni, scomparso da mercoledì sera da Marina di Gioiosa Jonica, potrebbe essere stato rapito e ucciso.

A queste conclusioni sono giunti i carabinieri della compagnia di Roccella Jonica che, nell'ambito delle indagini sulla scomparsa del commerciante, hanno fermato due persone: Bruno Ioridia, 45 anni, commerciante e Vincenzo Pugliese, 31 anni, rappresentante di materiale edile, entrambi residenti a Torretta di Crucoli (Catanzaro).

I due, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, assieme ad altre persone (delle

quali solo una è stata identificata ed è attualmente ricercata) avrebbero rapito Loccasiano poco dopo le 20.30 di mercoledì scorso.

Il commerciante (che è diffidato dalla pubblica sicurezza) era assieme a un mediatore d'affari quando alcuni sconosciuti, scesi da due automobili, lo presero e lo caricarono a forza su un automezzo (forse una Fiat «131»).

Gli inquirenti escludono che il rapimento possa avere matrice estorsiva: le condizioni di Loccasiano non vengono considerate floride e il commerciante in passato ha anche dichiarato, in più di una circostanza, fallimento.

Più probabile, per i carabinieri, l'ipotesi che il commerciante sia stato rapito e ucciso, forse per vendicare qualche «sgarbo». Nella zona, per collaborare nelle ricerche del commerciante, stanno adoperando anche unità cinofile.

■ DOGANE — La giornata festiva, con conseguente divieto di circolazione per gli automezzi pesanti, non ha aggravato la situazione alla stazione autostradale di Campo Tene-Vipiteno, che serve il valico del Brennero. Gli autotreni in sosta a causa dello sciopero dei funzionari doganali sono circa cinquecento, soprattutto nel settore importazioni. Lo sciopero dovrebbe proseguire domani ma non è escluso che gli autotrasportatori e gli spedizionieri, avvertiti dell'agitazione, rinviino le partenze.

FUNZIONARIO DI SOFIA AL CONGRESSO DI MOSCA

Una nuova smentita
per la pista bulgara

MOSCA — La «pista bulgara» è stata messa sotto accusa da Dimitr Stanishev, membro della segreteria del comitato centrale del partito comunista bulgaro, durante un incontro con i giornalisti organizzato a Mosca nel centro stampa del 27.º congresso del partito comunista sovietico. L'esponente comunista bulgaro ha anche messo in risalto che il «caso Antonov» ha creato problemi nelle relazioni tra il suo Paese e la Turchia.

Dopo aver affermato che la politica della Bulgaria nei confronti dei Paesi confinanti si basa sul principio di una non interferenza reciproca, Stanishev ha detto: «In un

recente passato la Bulgaria ha avuto buone relazioni anche con la Turchia. Tuttavia, la propaganda antibulgara, intensificata in Turchia in connessione con il cosiddetto «caso Antonov», è sfociata nel peggioramento delle relazioni tra i due Paesi».

L'alto esponente del partito comunista bulgaro ha, comunque, manifestato la «disponibilità della Bulgaria a tenere colloqui al massimo livello con la Turchia per migliorare le relazioni e sviluppare la cooperazione». Per quanto riguarda invece il processo di Roma contro gli attentatori di Papa Giovanni Paolo secondo, Stanishev ha affermato che «è stato difficile per gli organizzatori del ridicolo processo riuscire a trovare la «pista bulgara» nel crimine e per questo hanno fallito».

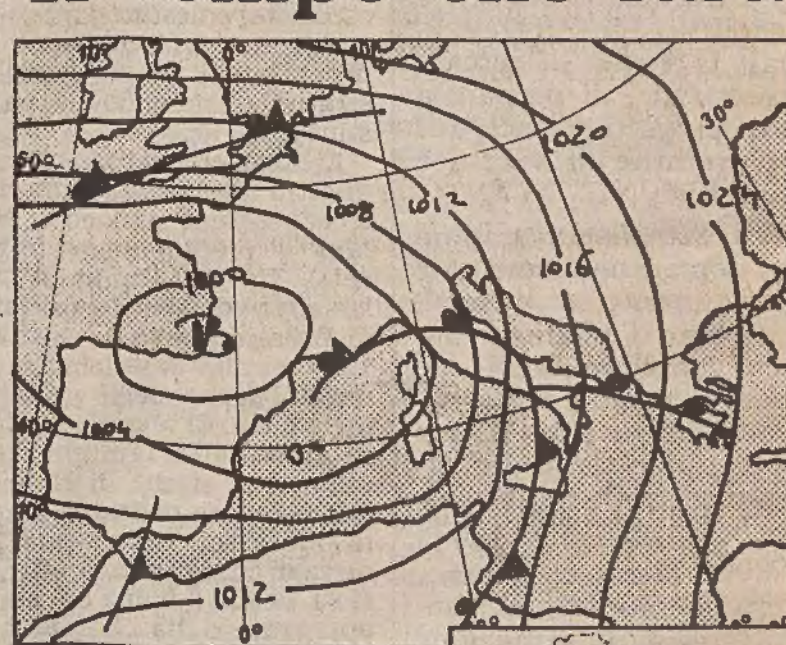
«Le dichiarazioni iniziali della Bulgaria che negavano la sua implicazione — ha aggiunto Stanishev — sono state pienamente confermate ora che il processo sta avviandosi verso la conclusione: insistiamo sul fatto che il verdetto della corte include una frase nella quale si dichiara che Antonov non ha avuto alcuna parte nel crimine perpetrato in piazza San Pietro».

Trasporti: decolla
il «terzo livello»

ROMA — Il ministro dei trasporti Claudio Signorile firma oggi il decreto ministeriale con cui si disciplinano i servizi aerei interregionali, ovvero i cosiddetti servizi di «terzo livello». Sarà possibile quindi in Italia, in armonia con quanto accade negli altri paesi della Comunità, effettuare voli di linea con aerei fino a 70 posti, fra aeroporti di seconda e terza categoria, su semplice richiesta di autorizzazione ad operare.

La cerimonia ufficiale — informa un comunicato — si terrà al ministero dei trasporti con la partecipazione del presidente dell'Alitalia Nordio.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressuraria sul Mediterraneo centrale tende a muoversi verso Levante.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di variabilità con occasionali precipitazioni più probabili nei versanti tirrenici del Centro-Sud e tendenza a schiarite sempre più ampie. Nebbia sulla Pianura padana.

Temperatura: in aumento nei valori massimi.

Venti: da deboli a moderati. Orientali al Nord, occidentali al Centro e al Sud.

Mar: generalmente poco mosso, localmente mosso i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 6; Bolzano -1, 5; Verona -1, 6; Venezia -1, 8; Milano -1, 5; Torino -3, 9; Mondovì -2, 9; Cuneo 0, 9; Genova 2, 14; Bologna 0, 6; Firenze 4, 11; Pisa 5, 12; Falcognara 2, 7; Perugia 4, 10; Pescara 4, 7; L'Aquila 2, 10; Roma Urbino 12, 15; Roma Fiumicino 13, 15; Campobasso 3, 13; Bari 12, 18; Napoli 13, 18; Potenza 7, 14; Reggio Calabria 13, 20; Messina 14, 20; Palermo 18, 21; Catania 11, 21; Alghero 13, 15; Cagliari 12, 18.

TEMPO NEL MONDO

(a. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -6, 3; Atene n. 7, 11; Beirut s. 13, 20; Belgrado n. 0, 5; Berlino s. -4, 2; Bruxelles n. -4, 3; Copenhagen n. -12, 2; Ginevra n. -4, 0; Helsinki n. -12, -1; Hong Kong s. 4, 14; Honolulu s. 19, 28; Londra s. -1, 4; Los Angeles n. 18, 18; Madrid s. 7, 13; Montreal s. -9, -7; Mosca n. -12, -8; Nassau n. 15, 21; Nuova Delhi s. 12, 27; New York s. -4, 5; Oslo s. -10, -1; Parigi n. -3, 2; Pechino s. -3, 14; Perth s. 20, 28; Rio de Janeiro n. 22, 34; San Francisco s. 13, 21; Stoccolma n. -10, 1; Sydney s. 20, 25; Tokio s. 3, 9.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65066/67. Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. Ist. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 ai mm. altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-5200 per parola (partecipazioni L. 5400-5800 per parola).

La tiratura del 3 marzo 1986 è stata di 81.000 copie

Certificato n. 831 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

DA UN DIARIO DEL SETTECENTO

Povero monaco finito nei guai a Monaco...

Si potrebbe chiamare lacrimevole una storia di ostaggi toscani deportati nel principato di Monaco dai rivoluzionari repubblicani francesi. Un'empia testimonianza delle angherie esercitate su persone rispettabili — signori aristocratici e uomini di Chiesa — bollate di reazioni di fronte a quella furia. La storia pubblicata ora a cura di Ivano Patrizi (editore Roberto Mascagni, Firenze) è estratta dal diario o "giornale" inedito di uno degli ostaggi, il senese frate agostiniano Lorenzo Del Riccio, parroco di San Martino.

Si comincia dal momento in cui quel religioso fu duramente svegliato all'una e mezza di notte del 9 maggio 1799. Il frate ha penna solita, è acuto e arguto sotto l'incalzare degli avvenimenti, in una circostanza delle più tristi. Egli se ne stava beatamente dormendo quando senti armeggiare alla porta chiusa. I rumori e le botte aumentarono finché fu forzata la serratura e irruppe nella camera due «famigli» con lanterne, seguiti da un soldato con la baionetta in canna e da un tenente della truppa repubblicana.

Don Lorenzo si trovava come Dio l'aveva fatto, senza niente addosso, «in puris naturalibus». Gli assallatori lo obbligarono a vestirsi. Quel poveretto, stordito, si sistemò in fretta, stentando a raccapricciarsi. Teneva l'orologio appeso in capo al letto, e l'avrebbe dimenticato se non glielo avessero dato. Fuori pioveva maledettamente. Nella furia, quell'infelice trascorse di prendere l'ombrello: che poi gli fu consegnato dai suoi aggressori. Insomma, una notte tempestosa, che il senese descrive con la sua lingua limpida ma esasperata.

La comitiva degli ostaggi fu messa sulla strada di Firenze. Ci impiegarono dodici ore. A Firenze trovarono alloggio nella fortezza di Belvedere: bella, forse, a vedere, ma non a starci. Da Firenze, per Empoli, andarono a Pisa; quindi, a Livorno. A Livorno si imbarcarono nella «pallacchia» denominata «Piccol'Uccello»: un bastimento di mediocre grandezza, per niente adatto a dar ricovero, oltre ai bagagli, a 138 e più persone.

Sostano a Nizza, quindi raggiungono Monaco. Le notizie sono anticipate dal Patrizi nella sua ampia introduzione. Comincia il vero racconto del frate, estratto dal «giornale». È un curioso, a volte divertente, sempre particolareggiato, diario. Un resoconto di Monaco di Provenza, degli usi e costumi che lì si praticano, sotto l'emozione di chi, incerto della sua sorte, vive un'esistenza grama, in circostanze d'incerto.

Siamo fra gli ostaggi ai quali si è accennato. Rimproverati di sorpresa, risultavano sprovvisti del necessario: senonché fu loro concesso di chiedere a parenti e amici come rifornirsi. Il loro arrivo a Monaco corrispose a una specie di manna per la città. Una città povera che si vide presa d'assalto per dare alloggio e vitto a questa folla di forestieri: improvvisi vantaggi economici. Come di regola accade quando la richiesta è forte, i prezzi aumentarono rapidamente.

Interessante è la descrizione del luogo. «Era Monaco situato in una collina con spaziosa veduta di mare, con adeguata rada capace di ricevere, e dare asilo a mediocri bastimenti, e

sufficientemente munito di fortificazioni, e per il passato venne provveduto di cannoni, bombe ed obici, al presente mancante quasi di tutto, e male in arnese, avendo quasi tutto altronde trasportato la padrona Repubblica. Era Monaco la capitale di un piccolo ducato di libera assoluta padronanza della famiglia Grimaldi, orlunda longobarda, che da più anni dimorava con gran lustro in Parigi: la sua popolazione è di circa 1000 anime, l'estensione del ducato non oltrepassa le 10 miglia italiane...».

Lo stato dei principali edifici era ridotto in modo miserando. Le abitazioni mancavano spesso dei servizi più elementari. Lorenzo Del Riccio dà una descrizione efficace ma ripugnante di certo lerciume.

La gente era buona: sollecita, per quanto possibile, ad alleviare le pene degli ospiti. Questi erano soggetti a vessazioni d'ogni sorta. Ogni giorno dovevano raccogliere in un cortile del palazzo e affrontare il martirio degli



interrogatori. A rendere l'esistenza più infelice ci si mettevano pulci e zanzare.

Fra tante disgrazie, a don Lorenzo gliene capita una buona: di trovare, in un manoscritto, la storia della città di Monaco e dei suoi duchi: opera di un archivista di Stato. Essendo perduto l'archivio in un incendio, non è rimasto che questo estratto a testimonianza della città.

Il Riccio lo trascrive puntualmente. Comincia: «Si vuole che Monaco sia stato fabbricato pochi anni dopo l'universale diluvio da Ercole egizio, nel tempo che egli si portò nella Gallia celtica (ora il Lione) assieme con le sue truppe a detronizzare Taurisco tiranno...». Non mancano altre curiosità: come vestono gli abitanti, le loro mode, i loro comportamenti. Insomma, un repertorio dei più interessanti, a volte anche gustosi.

Finalmente, dopo sessantotto giorni, si ordina che gli ostaggi lascino Monaco e siano inoltrati ad Antibes. Altre peripezie. Si arriva a Digione. La strada è lunga prima che si ritrovi la Toscana e Siena.

È una lacrimevole storia, dicevamo: in un momento cruciale del Settecento. Cruciale, perché documenta gli errori e gli orrori della rivoluzione; e a quali sofferenze vengono sottoposti, per faziosi motivi, persone innocenti, ree soltanto di non condividere gli orientamenti e gli interessi dei rivoluzionari.

Luigi M. Personè

ISRAELE: I PROBLEMI E LE CONTRADDIZIONI DI UNA DIFFICILE REALTÀ

Un paese sempre in guardia

Quasi un terzo del prodotto nazionale lordo è devoluto alle spese per la difesa - Due le conseguenze negative: un debito pubblico e un'inflazione da record mondiale - Ancora lontano il superamento delle divisioni etniche

Gli attentati di Roma e Vienna del 27 dicembre scorso, ultima vigliaccata del terrorismo internazionale (chi scrive vi è stato coinvolto in prima persona), hanno profondamente impressionato l'opinione pubblica dei paesi direttamente colpiti e scosso le coscienze dell'intero mondo civile, mentre hanno fornito agli israeliani l'occasione per denunciare l'equivoco comportamento dell'Olp e dei suoi alleati e sostenitori.

Il modo con il quale la tragica vicenda è stata affrontata ha inoltre dimostrato, se ce n'era ancora bisogno, la perfetta efficienza delle forze di sicurezza d'Israele. Del resto, queste ultime sono le sole in grado di proteggere dall'aggressione i suoi cittadini, comunque e dovunque.

In quei giorni si potevano leggere su tutta la stampa israeliana resoconti molto particolareggiati del comportamento della Mossad (le squadre speciali di pronto intervento). Il «Jerusalem Post», quotidiano in lingua inglese, titolava così, su quattro colonne, gli avvenimenti: «Gli uomini della sicurezza israeliana reagiscono immediatamente». «Sventato un piano degli assassini arabi per catturare a Vienna ostaggi israeliani».

Titoli eloquenti e giustificabili, specialmente sul piano psicologico, per un paese che, vivendo a continuo contatto con gli attentati, ha bisogno di avere garanzie tangibili, di essere continuamente rassicurato. Ma c'era anche l'altro: il killer di Fiumicino era collegato ai terroristi che operano liberamente in Italia. E' sembrata a molti una critica severa, forse un tantino esagerata, al governo italiano per la sua politica nell'area mediterranea. Può darsi che, credendo che gli «altri», si volesse in realtà smontare i pacifisti interni, sempre disponibili a comprendere le ragioni dei palestinesi.

Nonostante un tenore di vita piuttosto elevato, un «wellfare state» vicino agli standard europei, non è facile oggi vivere nel paese più assediato del mondo. L'impressione è che quella di trovarsi in un ambiente tranquillo, perché fiducioso nelle forze



che vigilano. Le persone più adulte, tuttavia, hanno un comportamento tra l'indifferente e il fatalistico mentre i giovani sembrano affrontare gli attuali momenti di tensione e di incertezza con un allegro spirito di avventura.

Per le strade, nei caffè, nei cinema, sugli autobus, un po' dovunque, si incontrano giovani di leva (tre anni di ferma e, in più, l'aggiornamento da due a otto settimane ogni anno) d'ambiti sessi, armati con l'MK5 americano — inseparabili per necessità come i «teflon» lo sono per fede — nelle loro divise da fatica, grigie e disadornate. Questi ragazzi girano in coppia, molto spesso in gruppo, e sfoggiano la loro esuberanza con canti, burla e battute spiritose che lanciano all'indirizzo dei compagni, qualche volta anche verso il forestiero che li osserva con curiosità.

Per mantenere un'organizzazione difensiva così capillare e generalizzata Israele ha, in rapporto ai suoi abitanti, il più numeroso esercito del mondo e per mantenerlo spende circa il 30 per cento del suo prodotto nazionale lordo. Un primato tutt'altro che invidiabile. Conseguenza negativa di questo stato di cose, sono altri due record mondiali: un debito pubblico pari a quattromila dollari per abitante e un'inflazione che, alla fine dell'84, aveva superato il mille per cento.

Comunque, la nota più triste e sconcertante del vivere attualmente in Israele (a parte l'inflazione, i bassi stipendi e la crescente disoccupazione) è rappresentata dalle condizioni di vita nei villaggi ebraici sorti nelle zone occupate della Transgiordania e della striscia di Gaza. Qui la gente abita in veri e propri campi di concentramento, circondati da tre ordini di filo spinato, sui quali vigilano, dall'alto di torrette, soldati in arm. Al calar della sera, potenti fari illuminano e frugano con insistenza ogni angolo dell'insediamento. Allora, macabri ricordi affollano la memoria, con visioni che si

pensavano seppellite per sempre. Solo la forte e determinata razza ebraica, temprata dalla diaspora, dalle sofferenze dei pogrom e dall'umiliante emarginazione dei ghetti, può sopportare, a quarant'anni dall'Olocausto, simili sacrifici. Forse per superare una condizione così pesante l'israeliano sente la necessità di socializzare la propria esistenza. A parte le numerose e frequentissime manifestazioni culturali, teatro, concerti (l'Orchestra filarmonica israeliana è una delle più importanti al mondo), non si perde nessuna occasione per far festa, per banchettare, magari danzando la Hora o cantando Hevenu Shalom o Halleluyah per tutta la notte.

Tuttavia il superamento delle rigide divisioni tra i gruppi etnici, auspicato in particolare da Shimon Peres in nome dell'unità nazionale, è ancora lontano. Gli staccati tra sefarditi (di ceppo spagnolo) e ashkenaziti (di ceppo tedesco), senza contare gli al-

tri gruppi minori come i falasha etiopici, rimangono molto evidenti. Le diversità dei caratteri somatici, dei costumi e soprattutto del substrato storico-culturale creano un solco che neppure la comune e sofferta fede riesce a colmare. Però, dei tre milioni di ebrei (su 4,5 milioni di abitanti) il 50 per cento sono «sabra», cioè ebrei nati in Terra santa. Sabra (letteralmente significa fichi d'India), è una metafora che rende in modo efficace l'idea del carattere intimamente mite, ma piuttosto pungente nei rapporti esterni, di questi figli di Abramo.

Contrariamente a quanto verrebbe da pensare i sabra hanno, in larga maggioranza, un carattere chassidico, pragmatico, sensuale, quindi per nulla ortodosso e, quel che più conta, sentono molto meno lo spirito del «clan». Quando, tuttavia, imboccano la strada del sionismo sionista come quella del rabbino Meir, diventano terribilmente fanatici e intransigenti.

Nei loro quartieri, a Tel Aviv come a Gerusalemme, si rischiano, anche quando si è «gohim» (come vengono chiamati in lingua yiddish i non ebrei) gli insulti e le percosse solo se colti a trasgredire il Sabbath, fumando per strada sigarette. Sono anacronistici residui culturali-religiosi che nulla hanno da spartire con l'ideale di Herzl e dei padri fondatori del sionismo. I «massmedia» progressisti bersagliano spesso con frecciate sarcastiche quegli stori personaggi vestiti di nero, dalle folte barbe e dai lunghi riccioli femminili, che hanno sempre da protestare contro ogni minima trasgressione della Torah. Ma la bravura degli umoristi ebrei, maestri di satira e di ironia, riesce a far accettare «sketch» e vignette anche quando la comicità è assai lontana dal blasfemo Medinat Yisrael, vasto poco più del Veneto, deserto per oltre la metà del territorio, con pochissime riserve minerarie, con quattro guerre alle spalle, riesce lo stesso a far avanzare il suo processo produttivo. Terminata l'epoca pionieristica degli Moshe e dei Yehonatan, ecco l'ascesa portante di tutta l'economia, il paese ha intrapreso la via di un'accelerata industrializzazione. L'agricoltura, nonostante i grossi risultati in termini di produttività, è diventata, negli ultimi anni, un settore secondario che non riesce più a tenere il passo con la crescita demografica.

L'industria, per contro, grazie anche ai grossi aiuti finanziari statunitensi, governativi e privati, sta progredendo rapidamente. La tecnologia, molto avanzata specie nei settori dell'elettronica, dell'informatica, della chimica e degli armamenti, soddisfa l'abbisogno interno e consente l'esportazione.

L'industria leggera continua a dilatarsi a Tel Aviv/Jaffa mentre quella pesante è concentrata ad Haifa. Di recente, hanno avuto notevole sviluppo gli insediamenti sull'altopiano del Negev per la produzione di materiale strategico/militare e, quasi sicuramente, anche atomico. Sono complessi che l'israeliano indica, con malcelata compiacenza, come «le nostre migliori fabbriche tessili».

Grande merito dei risultati economici (e recentissimo contenimento dell'inflazione) spetta al governo di Shimon Peres che, con ferma decisione ha dato la via alla lotta contro la corruzione e gli sprechi. Il governo di coalizione ha anche iniziato con coraggio una politica deflazionistica, strappando il non facile consenso dei sindacati. Come simbolo di questa inversione di tendenza, è in circolazione il nuovo sheqel, con rapporto di uno a mille, che dovrebbe, se non altro, evitare l'imbarazzante problema dei prezzi delle merci espressi in dollari; era uno stratagemma per contenere cifre allungate da tanti zeri. Tra qualche mese, tuttavia, il laburista Peres lascerà il posto a Shamir, del Likud; staremo a vedere se la politica attuale avrà un seguito o subirà una svolta.

La Palestina, dalla Giudea alla Samaria e alla Galilea, è tutta una sfida tra l'uomo e la natura: un continuo alternarsi di verde intenso delle colture e il giallo ocra del deserto, sul quale un vento estroso modella bizzarre e suggestive figure. Sullo sfondo, il Giordano trasporta le ricche e azzurre acque del lago di Tiberiade verso quelle sterili e opaline del Mar Morto. Una parentesi ottimistica in un paesaggio drammaticamente affascinante.

Terra di Palestina, località cariche di echi biblici, di riferimenti coranici oltre che cristiani, che inducono alla riflessione sui trascorsi storici, al tempo inusitata natura, alle diverse comunità etniche e religiose, convivere nella tolleranza e nel reciproco rispetto.

Aulo Rubino

Nella foto di Uliano Lucas, i quartieri poveri di Tel Aviv.

L'angolo della poesia

La piuma del canarino

L'amore: i suoi pudori, le sue ansie, le sue incongruenze, le sue dolcezze, illusioni, attese, recriminazioni; i ritorni e gli abbandoni, ma soprattutto la sua poesia così totale e coinvolgente: quella stessa che Maria Pia Argenti ha profuso con una complicità indefinibile e insinuante in «La piuma del canarino» (Centro studi di poesia, Roma, pagg. 66) ove a una prima parte propriamente poetica, intitolata «Conosci i fiori dell'ibisco?», segue, in un grigio grigio, in cui un narrare teso a denudare le più inquietanti ombre dell'animo, si sofferma con sensuale voluttà a scoprire nel più profondo di una «lei» e di un «lui» le motivazioni psicologiche ed emotive di un rapporto d'amore che l'autrice ha rispecchiato sulla pagina in maniera intensa e personalissima.

Nata a Roma nel '35, laureata in giurisprudenza, da oltre un decennio Maria Pia Argenti dedica soprattutto alla poesia un impegno che l'ha gratificata, tra l'altro, di prestigiose soddisfazioni: dal premio «Donne in poesia» del '77 all'essere stata finalista nel '80 al premio «Cima», sino al «Premio della cultura» della Presidenza del consiglio dei ministri, del 1982.

La Argenti si è impegnata in una poesia difficile — scriveva Ruggero Jacobbi nella prefazione a «La piuma di Lipchitz», prima silloge dell'autrice — «... una forma in moto, una voce inquieta, e con una religiosità senza nome, che invoca un assoluto nel deserto delle nostre giornate». Giorgio Barberi Squarotti sottolinea invece l'assoluta purezza e limpidezza di questa lirica.

Lingue minoritarie: premio di poesia

E' indetto il premio di poesie «Nosside», che accoglie testi in lingua italiana e in lingue parlate da minoranze. Si può partecipare spedendo entro il 10 marzo (al Centro studi Gianni Bosio, Casella postale aperta n. 10, 89100 Reggio Calabria) un plico contenente nome, cognome, indirizzo e telefono, la ricevuta di un versamento di 15 mila lire sul c/c postale n. 145.098/97 intestato al medesimo Centro, e tre composizioni inedite in dodici copie, mai premiate ad altri concorsi, ciascuna non superiore ai cinquanta versi.

Le sezioni sono quattro: lingua italiana; idiomi calabresi (calabrese, albanese, greco, occitano); idiomi siciliani (siciliano, albanese, franco-provenzale); altri idiomi delle minoranze italiane (catalano, croato, friulano, ladino, rom, sardo, sloveno e tedesco). I vincitori saranno tre per ognuna delle quattro sezioni.

E la «parola» della poetessa romana ne la piuma del canarino» si fa ora morbida ora lacerata, calda di ansie e sforzata di inganni, trasfigurata interprete com'è di un paesaggio interiore che si fa disadorno «gioco» d'amore trova la sua forza, la luminosa certezza di esistere, l'appagante suono della propria femminilità, sa anche di giungere alla graffiante consapevolezza di una verità che è decisione, scelta, misura ultima e definitiva del fatto di riconoscersi in una disarmonia, ma qui si nasconde il momento più magico dell'amore.

Grazia Palmisano

Trentacinque venesane, laureata in giurisprudenza, Anna Rita Bianconi Salvagno pubblica la sua seconda silloge, «L'evoluzione dei sogni», dopo «Ritagli di sole» uscito nell'81 a cui sono andate numerose segnalazioni di merito.

«Non vi sono condizionali nella poesia della Bianconi, bensì i tempi della certezza per definire non la spoglia illusione dei sogni che si evolvono e si ricompongono, ma il destino ultimo di questo suo canto d'amore né mitico né palpante seppure fremente per una pulsione di catarsi... così suona il commento critico che Giancarlo Volpato fa in apertura a «L'evoluzione dei sogni» (Rebellato editore, pagg. 44, lire 7000) in cui trenta liriche sembrano rincorrersi per «tracciare» la fisionomia di un amore, o forse soltanto per esprimere un mondo interiore ricco di sensibilità.

Autore, nel '73, della silloge «La mia realtà», Ciro Vigorito, nativo di Ercolano ma residente a Portogruaro, si ripresenta agli appassionati di poesia con «I segreti dell'esistenza» (Rebellato editore, pagg. 52; 39 liriche di cui Anna Maria Foschi sottolinea in apertura l'ottimismo e il potere di trasmettere la percezione di momenti in cui ogni uomo ritrova la sua dignità nella libera espressione dell'esistere.

La rassegna dei libri

Borges, le immagini e i giochi



Domenico Porzio: «Jorge Luis Borges. Immagini e immaginazione». Studio Tesi editrice, pagg. 201, lire 40 mila).

Le mode, si sa, sono bizzarre per definizione. E così, se fino a qualche tempo fa era «in» dissetare su Jorge Luis Borges e ammirare i suoi perfetti racconti, ora lo stesso argomento è «out».

Ha preso piede, invece, la voga opposta. Chiunque voglia mostrarsi aggiornato deve parlar male del narratore argentino, seguendo l'illuminato esempio di Giovanni Raboni, autore di un velenoso (e un po' graffiante) articolo apparso di recente su «L'Europeo».

Con Borges — ha spiegato Raboni — si viaggia nell'infinito a poco prezzo, e con biglietto di ritorno prepagato; si gusta la vertigine delle alte quote alzandosi di pochi metri da terra. La sua, a pensarci bene, è una bravura analoga a quella di chi inventa efficaci messaggi pubblicitari. Come si fa a credere che un prodotto sia di lusso? Semplicissimo: mostrandolo in un contesto lussuoso, fra belle signore

ingioiellate e signori in smoking. «Come si fa a far credere ai lettori — continuava — che stanno vivendo un'esperienza letteraria e conoscitiva di grande, grandissimo, insuperabile livello? E' altrettanto semplice: ospargendo il testo di cartelli segnaletici: attenzione, labirinto; attenzione, sistema di specchi; attenzione, trasformazione del personaggio nel suo doppio, della veglia in sogno, e così via».

Raboni ha ragione e torto. Ragione quando accusa l'editoria italiana di provincialismo, di irrazionali innamoramenti, di speculazioni interessate su alcuni filoni minoritari della cultura occidentale. Torto, invece, quando coinvolge nel proprio discorso Borges, attribuentogli colpe che non sono sue. Certo, i temi affrontati dallo scrittore argentino sono tipici del modernismo. Liberissimo Raboni di pensare che questa stagione sia ormai superata. Ma allora, oltre a Borges, bisogna buttar via anche Perec, Calvino, Montale, Landolfi e Savinio, tanto per fare qualche nome.

Chi voglia tentare privati

bilanci dell'attività letteraria di Borges scorra invece i due volumi delle «Opere» proposte dalla Mondadori o pare un involontario commento al problema sollevato da Raboni. «Oggi l'oracolo di Borges viene deformato dai giornali, dalla televisione, dal suo non sapersi sottrarre a sollecitazioni che gli giungono pressanti e perfino imploranti — scrive —. Egli sa benissimo che i premi, le onorificenze e le lauree (...) appena servono al prestigio e alla vanità di chi lo premia e lo ospita.

Ad accompagnare ogni scatto ci sono le parole di Domenico Porzio, preziosa guida in un labirinto nel quale è piacevole abbandonarsi, sicuri che al termine

di questa erratica esplorazione l'uscita, improvvisa, non mancherà di palesarsi. La conclusione di Porzio appare un involontario commento al problema sollevato da Raboni. «Oggi l'oracolo di Borges viene deformato dai giornali, dalla televisione, dal suo non sapersi sottrarre a sollecitazioni che gli giungono pressanti e perfino imploranti — scrive —. Egli sa benissimo che i premi, le onorificenze e le lauree (...) appena servono al prestigio e alla vanità di chi lo premia e lo ospita.

«E' un modo di donarsi alla sua immaginazione — aggiunge Porzio — egli ha giocato a lungo nella «nulla» dell'arte; ora, a ottanta e più anni operosamente vissuti, ironicamente si concede ai giochi del mondo. Nella certezza che ad altri è stato perdonato molto di più, Borges, forse, lascia libero corso a una civetteria un po' senile che difficilmente riuscirà a intaccare il suo indiscutibile valore.

Alberto Andreani

Sopra, Borges con la madre negli anni '60; accanto, lo scrittore nel 1981.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Due geni da lunario

«Venditore: "Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?". Passagere: "Almanacchi per l'anno nuovo?".» Così inizia uno dei più risaputi «Dialoghi» delle «Opere morali», composte da Leopardi soprattutto nel 1824. Il Venditore offre almanacchi da vent'anni, da quando Napoleone regnava sull'Europa. L'almanacchista, che ha fatto avere la poetessa triestina Bianca Polli (nata nel 1898 da una distinta famiglia di architetti e di artisti e tuttora attiva: ha mandato a Papa Giovanni Paolo II la sua recente prova poetica, «Grazie, Gesù») è ancora più vecchio: risale all'anno nuovo 1780. Sul trono di Parigi siede Luigi XVI che cerca di superare la crisi finanziaria del paese, anche se ostacolato da «Madame Deficit» ossia la regina Maria Antonietta e la sua cerchia di cortigiani.

E' un fascioletto in 16° (con 17,5x12), copertina in carta bigia, con parecchi segni d'uso, 42 pagine. Il frontespizio recita: «Il mondo nuovo / Sostenuto dalle due Geni / del presente secolo XVIII / Corrente il suo anno Bistelle 80 / Opera del Sig. Monetta / Scritta sulle istanze d'un Allievo di / M. di Voltaire / Con il diario per l'anno MDCCLXXX (1780) / di molte curiose e necessarie erudizioni adornato / (Vignetta silografica di sapore vagamente massonico: squadra e compasso incrociati, sopra una lira, sovrastati da due penne d'oca incrociate e una serpe che si morde la coda: simbolo dell'immortalità) / Impresa di O.D.N. / Si vende da Giammaria Bassaglia / (fuso) / In Venezia con approvazione / vale un Paolo».

L'almanacchio per l'anno nuovo, bistelle, 1780, inizia con un'ode vagamente pariniana (il Vate di Bossio era morto l'anno prima), intitolata «Discorso». Vi si presentano i due geni del momento: il primo, detto Mondo Nuovo, è del tutto simile a «un ovo...» Dell'altro genio (forse il Mondo Vecchio?) prudenzialmente il poeta, anche lui, «seguaque di Voltaire» che il nobiluomo Daniele Florio al quale l'opera è dedicata, tace.

Chi sia il «signor Monetta», l'autore dell'almanacchio, non sono ancora riusciti a scoprirlo. Di certo un veneziano di origine friulana, se — con un artificio — fa terminare l'ode con un «mandi» poi si dimostra conoscitore di cose friulane sia nelle successive poesie sia nel lunario vero e proprio. Del resto, gli ultimi anni della Serenissima coincidono con il «momento» dei friulani, persino il doge Ludovico Manin è friulano.

Nelle quattro composizioni dedicate alle stagioni, a rime baciate, immedesimando a Bacco e al vino, ecco citare il Friuli — come bel Foro di Giulio o «Forum Julii» — e il Picolit: «Oh stagion ubertosa, in cui ci dà natura / del Noetico frutto l'etade più matura / Frutto di tante forme, di color tanti, e nomi / Frutto che seppur rendere, non molti i suoi pregi, / e il suo son molte, è di delizia sì Regi. / Non dico del Canarie, del Polignac, Melgrane, / né di cento tant'altri delle region lontane / che in lunghe liste estesi vengono ne gran conviti, / quasi tutti artefatti, che mai toccaro i liti, / Diro sol delli due sinceri, e insieme preziosi».

«Venditore: "Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?". Passagere: "Almanacchi per l'anno nuovo?".» Così inizia uno dei più risaputi «Dialoghi» delle «Opere morali», composte da Leopardi soprattutto nel 1824. Il Venditore offre almanacchi da vent'anni, da quando Napoleone regnava sull'Europa. L'almanacchista, che ha fatto avere la poetessa triestina Bianca Polli (nata nel 1898 da una distinta famiglia di architetti e di artisti e tuttora attiva: ha mandato a Papa Giovanni Paolo II la sua recente prova poetica, «Grazie, Gesù») è ancora più vecchio: risale all'anno nuovo 1780. Sul trono di Parigi siede Luigi XVI che cerca di superare la crisi finanziaria del paese, anche se ostacolato da «Madame Deficit» ossia la regina Maria Antonietta e la sua cerchia di cortigiani.

E' un fascioletto in 16° (con 17,5x12), copertina in carta bigia, con parecchi segni d'uso, 42 pagine. Il frontespizio recita: «Il mondo nuovo / Sostenuto dalle due Geni / del presente secolo XVIII / Corrente il suo anno Bistelle 80 / Opera del Sig. Monetta / Scritta sulle istanze d'un Allievo di / M. di Voltaire / Con il diario per l'anno MDCCLXXX (1780) / di molte curiose e necessarie erudizioni adornato / (Vignetta silografica di sapore vagamente massonico: squadra e compasso incrociati, sopra una lira, sovrastati da due penne d'oca incrociate e una serpe che si morde la coda: simbolo dell'immortalità) / Impresa di O.D.N. / Si vende da Giammaria Bassaglia / (fuso) / In Venezia con approvazione / vale un Paolo».

L'almanacchio per l'anno nuovo, bistelle, 1780, inizia con un'ode vagamente pariniana (il Vate di Bossio era morto l'anno prima), intitolata «Discorso». Vi si presentano i due geni del momento: il primo, detto Mondo Nuovo, è del tutto simile a «un ovo...» Dell'altro genio (forse il Mondo Vecchio?) prudenzialmente il poeta, anche lui, «seguaque di Voltaire» che il nobiluomo Daniele Florio al quale l'opera è dedicata, tace.

Chi sia il «signor Monetta», l'autore dell'almanacchio, non sono ancora riusciti a scoprirlo. Di certo un veneziano di origine friulana, se — con un artificio — fa terminare l'ode con un «mandi» poi si dimostra conoscitore di cose friulane sia nelle successive poesie sia nel lunario vero e proprio. Del resto, gli ultimi anni della Serenissima coincidono con il «momento» dei friulani, persino il doge Ludovico Manin è friulano.

Nelle quattro composizioni dedicate alle stagioni, a rime baciate, immedesimando a Bacco e al vino, ecco citare il Friuli — come bel Foro di Giulio o «Forum Julii» — e il Picolit: «Oh stagion ubertosa, in cui ci dà natura / del Noetico frutto l'etade più matura / Frutto di tante forme, di color tanti, e nomi / Frutto che seppur rendere, non molti i suoi pregi, / e il suo son molte, è di delizia sì Regi. / Non dico del Canarie, del Polignac, Melgrane, / né di cento tant'altri delle region lontane / che in lunghe liste estesi vengono ne gran conviti, / quasi tutti artefatti, che mai toccaro i liti, / Diro sol delli due sinceri, e insieme preziosi».

«Venditore: "Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?". Passagere: "Almanacchi per l'anno nuovo?".» Così inizia uno dei più risaputi «Dialoghi» delle «Opere morali», composte da Leopardi soprattutto nel 1824. Il Venditore offre almanacchi da vent'anni, da quando Napoleone regnava sull'Europa. L'almanacchista, che ha fatto avere la poetessa triestina Bianca Polli (nata nel 1898 da una distinta famiglia di architetti e di artisti e tuttora attiva: ha mandato a Papa Giovanni Paolo II la sua recente prova poetica, «Grazie, Gesù») è ancora più vecchio: risale all'anno nuovo 1780. Sul trono di Parigi siede Luigi XVI che cerca di superare la crisi finanziaria del paese, anche se ostacolato da «Madame Deficit» ossia la regina Maria Antonietta e la sua cerchia di cortigiani.

«Venditore: "Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?". Passagere: "Almanacchi per l'anno nuovo?".» Così inizia uno dei più risaputi «Dialoghi» delle «Opere morali», composte da Leopardi soprattutto nel 1824. Il Venditore offre almanacchi da vent'anni, da quando Napoleone regnava sull'Europa. L'almanacchista, che ha fatto avere la poetessa triestina Bianca Polli (nata nel 1898 da una distinta famiglia di architetti e di artisti e tuttora attiva: ha mandato a Papa Giovanni Paolo II la sua recente prova poetica, «Grazie, Gesù») è ancora più vecchio: risale all'anno nuovo 1780. Sul trono di Parigi siede Luigi XVI che cerca di superare la crisi finanziaria del paese, anche se ostacolato da «Madame Deficit» ossia la regina Maria Antonietta e la sua cerchia di cortigiani.

«Venditore: "Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?". Passagere: "Almanacchi per l'anno nuovo?".» Così inizia uno dei più risaputi «Dialoghi» delle «Opere morali», composte da Leopardi soprattutto nel 1824. Il Venditore offre almanacchi da vent'anni, da quando Napoleone regnava sull'Europa. L'almanacchista, che ha fatto avere la poetessa triestina Bianca Polli (nata nel 1898 da una distinta famiglia di architetti e di artisti e tuttora attiva: ha mandato a Papa Giovanni Paolo II la sua recente prova poetica, «Grazie, Gesù») è ancora più vecchio: risale all'anno nuovo 1780. Sul trono di Parigi siede Luigi XVI che cerca di superare la crisi finanziaria del paese, anche se ostacolato da «Madame Deficit» ossia la regina Maria Antonietta e la sua cerchia di cortigiani.

E' un fascioletto in 16° (con 17,5x12), copertina in carta bigia, con parecchi segni d'uso, 42 pagine. Il frontespizio recita: «Il mondo nuovo / Sostenuto dalle due Geni / del presente secolo XVIII / Corrente il suo anno Bistelle 80 / Opera del Sig. Monetta / Scritta sulle istanze d'un Allievo di / M. di Voltaire / Con il diario per l'anno MDCCLXXX (1780) / di molte curiose e necessarie erudizioni adornato / (Vignetta silografica di sapore vagamente massonico: squadra e compasso incrociati, sopra una lira, sovrastati da due penne d'oca incrociate e una serpe che si morde la coda: simbolo dell'immortalità) / Impresa di O.D.N. / Si vende da Giammaria Bassaglia / (fuso) / In Venezia con approvazione / vale un Paolo».

L'almanacchio per l'anno nuovo, bistelle, 1780, inizia con un'ode vagamente pariniana (il Vate di Bossio era morto l'anno prima), intitolata «Discorso». Vi si presentano i due geni del momento: il primo, detto Mondo Nuovo, è del tutto simile a «un ovo...» Dell'altro genio (forse il Mondo Vecchio?) prudenzialmente il poeta, anche lui, «seguaque di Voltaire» che il nobiluomo Daniele Florio al quale l'opera è dedicata, tace.

Chi sia il «signor Monetta», l'autore dell'almanacchio, non sono ancora riusciti a scoprirlo. Di certo un veneziano di origine friulana, se — con un artificio — fa terminare l'ode con un «mandi» poi si dimostra conoscitore di cose friulane sia nelle successive poesie sia nel lunario vero e proprio. Del resto, gli ultimi anni della Serenissima coincidono con il «momento» dei friulani, persino il doge Ludovico Manin è friulano.

Nelle quattro composizioni dedicate alle stagioni, a rime baciate, immedesimando a Bacco e al vino, ecco citare il Friuli — come bel Foro di Giulio o «Forum Julii» — e il Picolit: «Oh stagion ubertosa, in cui ci dà natura / del Noetico frutto l'etade più matura / Frutto di tante forme, di color tanti, e nomi / Frutto che seppur rendere, non molti i suoi pregi, / e il suo son molte, è di delizia sì Regi. / Non dico del Canarie, del Polignac, Melgrane, / né di cento tant'altri delle region lontane / che in lunghe liste estesi vengono ne gran conviti, / quasi tutti artefatti, che mai toccaro i liti, / Diro sol delli due sinceri, e insieme preziosi».

DALL'ESTERO

UN'OCEANICA DIMOSTRAZIONE POPOLARE E RELIGIOSA AVVIA IL NUOVO CORSO NELLE FILIPPINE

Apoteosi per l'Aquino a Manila
Impegno di lotta alla corruzione

Pubblica investitura dal cardinale Sin-Abolita la detenzione senza processo

MANILA — «Io, Corazon Aquino, presidente della repubblica delle Filippine per volontà di Dio e del popolo, mi impegno a lottare con tutte le mie forze contro la corruzione di governo, il nepotismo, l'abuso di potere e di autorità, la violazione dei diritti umani, della libertà di stampa e di parola». Con questo severo monito a tutti i ministri e agli esponenti del suo governo, «Cory» ha dato ieri il via al nuovo corso delle Filippine dopo venti anni — ha detto — di «corruzione e orrori» commessi dal presidente Marcos, fuggito martedì scorso in volontario esilio alle Hawaii.

Vestita di giallo, il colore del movimento aquinista, il nuovo Capo dello Stato ha parlato per 25 minuti davanti ad una folla festante di tre milioni di persone, secondo una valutazione della rete televisiva pubblica, radunatesi nel Luneta Independence Park, sul lungomare di Manila, per assistere alla messa solenne di ringraziamento officiata dal primate card. Jaime Sin.

È stata una grande manifestazione «religiosa e popolare», secondo la definizione del portavoce ufficiali, «che ha dimostrato la sete di giustizia e libertà delle masse filippine, troppo a lungo oppresse e sfruttate» (notizie pubblicate dai giornali locali riferiscono che Marcos, soltanto negli Stati Uniti, avrebbe accumulato ricchezze per tre miliardi di dollari).

Cory Aquino, nella prima apparizione ufficiale come unico presidente eletto della repubblica, ha assunto l'impegno di ridare al paese l'ordine e la legalità che Marcos aveva soppresso con l'appoggio dei militari. Per dimostrare la serietà del programma, il nuovo Capo dello Stato ha annunciato subito il pensionamento di 24 generali compromessi con il vecchio regime, fra i quali Fabian Ver, l'anima nera del dittatore, e il ripristino dell'istituto giuridico dell'habeas corpus, con l'abolizione della detenzione senza processo, che era stato abolito in tutte le regioni per facilitare la lotta contro la guerriglia di sinistra. Il nostro governo — ha detto — rispetterà le libertà fondamentali.

In questo contesto «Cory» ha espresso compiacimento per l'immediata liberazione dei prigionieri politici e ha confermato che la speciale commissione da lei creata si riunirà mercoledì per vagliare la posizione dei quattro detenuti ancora in carcere, fra i quali il presidente del partito comunista. Il Capo dello Stato, però, non ha toccato lo scottante problema del riconoscimento di questo partito, tenuto fuorilegge per tutto il ventennio di Marcos.

«Cory» ha avuto poi accenti populistici quando ha parlato del palazzo di Malacanang, fino a martedì scorso sede favolosa di tutta la famiglia Marcos. «Aprirlo — ha detto — i giardini ai poveri. Il palazzo è patrimonio storico e artistico di tutta la nazione».

Il discorso è stato accolto con ovazioni, applausi e con il grido ripetuto più volte di «Cory, Cory». La folla ha avuto reazioni emotive quando il Capo dello Stato ha ricordato il marito Benigno Aquino, il più forte oppositore del passato regime, ucciso l'8 agosto 1983 all'aeroporto di Manila, al suo rientro dagli Stati Uniti.

Il nome di «Cory» era stato invocato e scandito più volte anche dal cardinale Sin all'omelia della messa solenne, alla quale assistevano i rappresentanti e le alte gerarchie del clero filippino. Il presule ha definito un «miracolo di Dio» il passaggio pacifico del potere da Marcos ad Aquino e ha ricordato l'azione non violenta dei sostenitori del nuovo Presidente che usavano come armi «fiori, corone di rosario e preghiere a mani giunte».

Il primate ha letto poi un messaggio di augurio di Papa Giovanni Paolo II e ha messo in rilievo l'opera svolta nel pacifico risvolgimento dal vice presidente Salvador Laurel e dal capo di Stato maggiore delle forze armate Fidel Ramos, scandendone i nomi. «Dio è con noi», ha infine ripetuto Sin.

Quella di ieri è stata, a tutti gli effetti, la giornata inaugurale della nuova presidenza Aquino. La situazione che il nuovo governo deve affrontare è quanto di più drammatico possa esistere.

Ma Cory spaventa «quelle ragazze»

MANILA — Il quartiere a luci rosse di Manila non ha risentito degli avvenimenti che negli ultimi giorni hanno portato alla rivolta militare, al coprifuoco e alla esautorazione del presidente Marcos. Ma ora le «ragazze dei bar» del quartiere sono preoccupate per l'intenzione manifestata dal nuovo presidente, Corazon Aquino, di trovare loro nuovi posti di lavoro.

La Aquino si è, infatti, impegnata a fare tutto il possibile per scacciare la prostituzione che regna nel rumoroso quartiere di Ermita, costellato da bar e da birrerie, dove queste ragazze «lavorano», e che attira molti turisti. L'arcivescovo di Manila, Jaime Sin, ha recentemente definito il quartiere «un mercato di carne».

La signora Aquino, nella sua prima conferenza stampa come presidente, ha detto, a proposito delle ragazze in questione che, «in quanto donna», il loro mestiere è causa per lei di «un profondo dispiacere». Ed ha aggiunto: «Non soltanto donne, ma anche giovani ragazzi e ragazze sono coinvolti in questo terribile commercio, per cui io farò del mio meglio per trovare un lavoro alle nostre donne, in modo che non debbano, per

vivere, ricorrere a questo mestiere».

Per tutta risposta, una «danzatrice» del bar «Blue Hawaii», nell'apprendere queste dichiarazioni, ha detto: «Io ho votato per Cory, ma se avessi saputo queste sue intenzioni, avrei sicuramente votato per Marcos».

La ragazza, una diciassettenne figlia di un marinaio negro americano e di una filippina, ha aggiunto che la sua famiglia crede che ella frequenti una scuola a Manila. «Con questo lavoro posso guadagnare molto denaro e vivere con i miei amici. Non ho alcuna intenzione di cambiare».

Un'altra ragazza, che lavora al «Black Stallion», ha affermato da parte sua: «Andrò a Malacanang (il palazzo presidenziale) per pregare la signora Aquino di non far uccidere i bar, perché nessun tur-

sta straniero si recherà più in questo quartiere se non ci saranno più ragazze».

La ragazza in questione guadagnava un tempo 50 pesos (circa 375 lire) al giorno come commessa. Come «danzatrice» guadagnava quasi lo stesso, più una provvigione su ogni bevanda consumata dal cliente.

Ma se quest'ultimo decide di portar fuori con sé la ragazza, lei può guadagnare molto di più. «Se il paese avesse denaro, le ragazze non sarebbero costrette a fare questo mestiere», ha aggiunto la ragazza.

Molte di queste donne provengono da famiglie povere della provincia e inviano i loro guadagni a casa. «Dopo Makati (il quartiere finanziario di Manila) Ermita è il luogo dove si realizzano i maggiori guadagni. Il 50 per cento dei turisti viene qui per i bar e per le ragazze», dice uno dei

proprietari di locali della zona.

«Tutte le ragazze qui hanno votato per Cory — ha aggiunto l'uomo, un europeo — ma come possono tornare indietro, a guadagnare 600 pesos al mese?».

Ermita, così chiamata da un eremita del sedicesimo secolo che si era ritirato in questo quartiere, quando era soltanto un villaggio costiero, non ha risentito in alcun modo delle agitate vicende politiche delle ultime settimane.

Un boicottaggio della birra San Miguel, che la signora Aquino aveva cercato di favorire come mezzo di pressione su Marcos per indurlo a dimettersi, era stato ignorato dalla maggior parte dei bevitori, turisti europei, giapponesi e australiani.

Anche un coprifuoco che Marcos aveva imposto il giorno prima di fuggire dal paese, era stato ignorato. Persino quando scoppiarono sparatorie per le strade, gli affari in questo quartiere sono continuati come al solito.

«Durante i disordini, i turisti non potevano andarsene perché l'aeroporto era chiuso. E allora dove si sono recati se non ad Ermita?», ha osservato in proposito uno dei proprietari dei locali del quartiere.



Manila — Corazon Aquino, nuovo presidente delle Filippine, mostra il suo primo decreto, che abolisce la detenzione senza processo, già perno del sistema repressivo (Telefoto Afp)

Mezzogiorno al Cairo



IL CAIRO — Le autorità egiziane hanno annunciato che la Fiera internazionale del Cairo si aprirà, come previsto, sabato prossimo e che la prossima sessione dei negoziati con Israele per risolvere la questione di Taba si terrà la prossima settimana in Egitto, secondo il programma prestabilito.

Anche la Coppa d'Africa delle Nazioni di calcio, che l'Egitto deve ospitare venerdì prossimo, si svolgerà regolarmente.

Queste decisioni sono interpretate dagli osservatori come una conferma che la situazione è ormai sotto controllo. Dopo i recenti gravi incidenti, in effetti, nonostante il coprifuoco (che è stato mantenuto al Cairo dalle 6 di sera alle 6 del mattino) la vita sta tornando progressivamente alla normalità. La popola-

zione si abitua alle disposizioni del coprifuoco e organizza i suoi programmi in funzione dei nuovi orari.

Tutti i giornali della capitale, a esempio, pubblicano la fotografia delle prime «nozze di mezzogiorno» (di solito, infatti, i matrimoni si celebrano la sera): la coppia — una hostess dell'«Egyptair» e un ingegnere — è ritratta in prossimità di un veicolo blindato.

I reparti speciali dell'esercito continuano infatti ad avere il controllo della capitale e la magistratura militare è impegnata nell'interrogatorio di migliaia di agenti arrestati per l'accertamento delle responsabilità e la ricerca delle cause della sommossa, apparentemente scatenata da notizie, risultate infondate, su un presunto prolungamento della ferma,

L'aguzzino di Treblinka dal giudice continua a sostenere: «Non sono io»

GERUSALEMME — Il prestatore di guerra nazista Ivan Demjanjuk ha negato ieri di essere stato nel campo di sterminio di Treblinka, in Polonia, e di aver collaborato con la polizia a suo carico che la pena di morte contro di lui sia «già stata decisa». Il magistrato ha risposto precisando che questa è la pena massima prevista dalla legge, ma che non è obbligatoria.

Nel corso dell'udienza, durata circa 40 minuti, Demjanjuk, che indossava lo stesso abito marrone e la camicia chiara che aveva quando giunse venerdì in Israele, si è dimostrato impassibile, sbadigliando frequentemente.

Demjanjuk, 65 anni, nato in

Ucraina, è stato accusato nella richiesta di estradizione israeliana — presentata nel 1983 — di essere «Ivan il terribile», il guardiano sadico di Treblinka. Era incaricato del funzionamento delle camere a gas del campo di sterminio dove durante la seconda guerra mondiale almeno 900 mila ebrei furono uccisi.

Durante la sua vana battaglia per restare negli Stati Uniti Demjanjuk ha sempre affermato di non essere il «boia di Treblinka», ma di essere vittima di un errore di identità e di una congiura organizzata dal Kgb, i servizi segreti sovietici.

«Summit» condizionato

MOSCA — Il secondo vertice tra il Presidente Reagan e il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, vi sarà solo se, in precedenza, verrà raggiunto un accordo di massima su alcuni problemi in discussione. Lo ha affermato ieri il direttore della «Pravda» Viktor Afanasiev, incontrandosi con un gruppo di giornalisti occidentali nella sede del giornale.

Nello stesso tempo il direttore dell'organo del Pcus ha fatto capire che Stati Uniti e Unione Sovietica sono «molto vicini» a un accordo sui missili a medio raggio in Europa e sulla moratoria degli esperimenti nucleari che è stata proclamata unilateralmente nell'agosto dell'anno scorso dall'Unione Sovietica.

Nel frattempo, un duro attacco agli Stati Uniti, accusati di «terrorismo di Stato» è stato lanciato ieri dall'agenzia sovietica «Tass», attraverso il suo commentatore di politica estera Yuri Kornilov.

demjanjuk, emigrò negli Stati Uniti nel 1952 e lavorò in una fabbrica di automobili di Cleveland. Nel 1981, scoperto il suo passato nazista, venne privato della cittadinanza americana e venerdì scorso è stato estradato in Israele. È il primo presunto criminale nazista a essere estradato in Israele, dopo che nel 1960 i servizi segreti di Gerusalemme riuscirono a trasferirvi rombolesamente dall'Argentina Adolf Eichmann. Nel 1962 Eichmann fu giudicato e poi impiccato, unico condannato a morte in tutta la storia dello Stato d'Israele.

Il servizio segreto sovietico, cominciata dopo la sua emigrazione negli Stati Uniti. «Ho solo cercato di aiutare la mia famiglia», ha detto ieri Demjanjuk al giudice, affermando che i tentativi della moglie di ottenere il permesso di espatrio dall'Ucraina suscitarono l'interesse del Kgb nei suoi confronti.

Demjanjuk non ha ancora un avvocato difensore. Il suo legale americano Mark O'Connor dovrebbe giungere in Israele nei prossimi giorni per decidere se accettare la difesa. Allo scadere del 15 giorni la polizia israeliana dovrà formalmente incriminarlo o chiedere la riconferma dell'arresto per un altro periodo, che in ogni caso non potrà essere superiore ai 60 giorni.

Lucia Pivato ved. Bavareasco

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il medico curante dott. PILATO, la direzione e il personale dell'Eca di Muggia.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 11,45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 marzo 1986

E' mancato improvvisamente

Ezio Loredan

Ne danno il triste annuncio la sorella, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dott. PILATO, la direzione e il personale dell'Eca di Muggia.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 10, dalla Cappella dell'Eca.

Muggia, 3 marzo 1986

I funerali di

Guglielmo Salvi

seguiranno domani martedì alle ore 12, anziché alle 14 come erroneamente pubblicato nell'edizione di domenica.

Trieste, 3 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Ferruccio Canziani

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vari modi hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 3 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

A tumultuosa avvenuta ringraziamo quanti hanno voluto ricordare il caro

Bruno

confortandoci in questo momento di dolore.

Famiglie VIEZZOLI, BELLE

Monfalcone, 3 marzo 1986

LA «SITUATION ROOM» TERMINALE NEVRALGICO DELLA CASA BIANCA
Affluiscono da tutto il globo i dati alla stanza dei bottoni

WASHINGTON — Se dovesse scoppiare la terza guerra mondiale, i primi a saperlo sarebbero una decina di donne e di uomini che lavorano in una camera sotterranea della Casa Bianca. La «Situation Room» aggiorna di continuo le comunicazioni con i dispositivi più avanzati. Sta in due locali sotto la sede della presidenza, e si tiene in contatto ogni momento con gli ambasciatori americani, militari e diplomatici, in ogni angolo del globo.

Da qui furono gestiti i momenti più drammatici per la sicurezza degli States: come la crisi dei missili a Cuba nel 1962, come i recenti sequestri di ostaggi americani in Medio Oriente. Chi l'ha vista sa che è ben diversa dall'immagine che Hollywood le crea, lussuoso rifugio antibomba irto di monitor, di telefoni rossi, di mappe sui muri. Chi vi lavora la chiama «The Sit Room».

Il centro nevralgico è una sala riunioni con tanti pannelli di legno, otto metri per cinque, dove discutono il Presidente e i principali suoi consiglieri. Attorno al tavolo si sta comodi al massimo in dodici. Gli scaffali di una parete hanno vari televisori e videoreg-

stratori con telecamere. Oltre un divisorio, c'è un'area più grande a forma di «L», con tanti terminali di computer, simili a quelli che si vedono in tutti gli uffici moderni.

La «Sit Room» nacque all'inizio degli anni Sessanta, durante l'era di Kennedy: prima c'era una pista di bocce. In un vecchio rifugio della Casa Bianca c'erano tante apparecchiature per comunicazioni rimaste dalla seconda guerra mondiale. Con tanto ticchettio oggi si impazzirebbe, ma furono allacciate le linee, e tutto funzionò. È stata ammodernata più volte, e gli ufficiali e funzionari di turno riescono a tenere il Presidente aggiornato sugli sviluppi internazionali 24 ore su 24.

C'è anche un terminale collegato con la linea calda Mosca-Washington, per controllare il traffico di quei messaggi. Il collegamento con teleseleventi a prova di errore e di attacco serve al Pentagono, che nei momenti di tensione riceve e manda i messaggi.

Talora la «Sit Room» funge da postazione di comando al massimo livello. Di solito, è il punto di raccolta per ogni informazione in arrivo dai dipartimenti di Stato e della Difesa, dalla Cia e da tutte le agenzie informative Usa.

Nell'ottobre 1985, i jet della portaerei «Saratoga» intercettarono l'apparecchio egiziano su cui viaggiavano i palestinesi sospettati di avere dirottato la «Achille Lauro», uccidendo un passeggero americano. L'operazione fu gestita dalla «Sit Room», da un gruppo di ufficiali guidato dall'ammiraglio John Pindexter, che poco dopo fu nominato consigliere di Ronald Reagan per la sicurezza nazionale.

Nel 1981, l'allora segretario di Stato Alexander Haig, quasi senza fiato, annunciò ai giornalisti accreditati alla Casa Bianca: «Ho io il controllo della situazione qui».

John Hinckley jr aveva appena tentato di assassinare Reagan. Poi Haig spiegò ai reporter e alle telecamere: «Ho il fiato perché ho fatto di corsa la scala strettissima che porta dalla Situation Room».

Ulster: sciopero generale

BELFAST — Circa cinquecento militari britannici sono giunti ieri nell'Irlanda del Nord per rafforzare i dispositivi di sicurezza, in vista dello sciopero generale di 24 ore proclamato per oggi dai partiti protestanti, per protestare contro l'accordo sull'Ulster raggiunto, lo scorso novembre, tra Londra e Dublino.

Tale accordo garantisce alla repubblica d'Irlanda un ruolo consultivo negli affari dell'Ulster, in difesa degli interessi della minoranza cattolica.

Mentre i 28 mila uomini delle forze di sicurezza sono in stato di mobilitazione, i 13 mila esponenti dell'Ulster Defence Association — la principale organizzazione parlamentare protestante — si apprestano a fornire picchetti davanti agli ingressi delle fabbriche e degli edifici pubblici e a organizzare blocchi stradali. Un portavoce dell'organizzazione protestante ha dichiarato che lo sciopero odierno «è solo l'inizio di una campagna di disobbedienza civile di vasta portata».

Intercettati e abbattuti



GERUSALEMME — Un terrorista è stato ucciso l'altra notte in uno scontro con una pattuglia di soldati israeliani nella parte occidentale della fascia di sicurezza nel Libano meridionale.

Lo ha annunciato ieri un portavoce militare di Gerusalemme aggiungendo che non vi sono state vittime da parte

israeliana. Sabato mattina, un commando di terroristi palestinesi era stato sorpreso da una pattuglia israeliana mentre si accingeva a infiltrarsi dal Libano nello stato ebraico a Shetula, dopo aver reciso il reticolato di frontiera. Nello scontro sono stati uccisi due terroristi.

Il «commando» palestinese, secondo un comunicato da Beirut, apparteneva all'organizzazione filo-sovietica «Fronte democratico per la liberazione della palestina» di Nalf Hawatmeh.

Nella telefoto Ap: soldati israeliani accanto ai corpi dei terroristi intercettati e uccisi a Shetula.

La Francia installa radar potentissimi al confine fra i due Ciad

PARIGI — Il commando militare francese dell'operazione «Sparviero» (intervento in Ciad a difesa del presidente Hissene Habré) ha installato a Moussoro (250 chilometri a Nord-Est di N'Djamena) un radar di sorveglianza del cielo su un raggio di 700 chilometri. Sul posto si trovano 150 paracadutisti di fanteria di marina fatti venire appositamente da una base del Centro Africa. Il radar di Moussoro renderà ormai impossibile qualsiasi incursione aerea libica di sorpresa a Sud del sedicesimo parallelo, com'è avvenuto il 17 febbraio con il Tupolev 22 che ha bombardato l'aeroporto di N'Djamena.

Anche il dispositivo di difesa della capitale è ultimato con la sistemazione delle postazioni di lancio dei missili superficie-aria «Hawk», con la presenza di svariate squadriglie di caccia «Jaguar» e «Mirage», e con la disponibilità operativa immediata di 900 militari tra effettivi dell'aeronautica e delle forze di terra. Se Moussoro è diventato un caposaldo del sistema difensivo e offensivo franco-ciadiano non lontano dalla «linea rossa» che divide i due Ciad in riva loro, preoccupa il fatto che vi si sorge un grande ospedale civile italiano, il quale potrebbe trovarsi al centro di bombardamenti e combattimenti qualora riprendessero le operazioni belliche sul sedicesimo parallelo.

Di fronte allo spiegamento di forze francesi, il fronteggiamento di forze nazionaliste ciadiane, presieduto da Gukuni Ueddei) non sta con le braccia conserte.

Da fonti militari francesi a Parigi è stato precisato sabato che i «ribelli» spalleggiati dai libici hanno ammassato a Nord del sedicesimo parallelo parecchie decine di carri armati sovietici T-55 e T-82, altrettanti mezzi blindati leggeri importati dal Brasile (marca Cascavel) montati con cannoni da 90 mm e da organi di Stalin (Katiuscia) e centinaia di temibili lancia-razzi sovietici a tiro multiplo che permettono di «spazzare il terreno» prima che si muova la fanteria.

Inoltre per la prima volta il Qunt dispone di forze aeree. Nelle oasi di Faya Largeau e di Fada i libici hanno trasferito gli elicotteri da combattimento sovietici «Mi-24» armati di mitragliatrici pesanti. Inoltre il Qunt è stato dotato di una squadriglia di aerei «Marchetti» di appoggio tattico al suolo. Munizioni e pezzi di ricambio vengono scaricati a Fada e a Faya Largeau da un ponte aereo di Antonov 12 di base a Aouzou e a Sebha.

Lucia Pivato ved. Bavareasco

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il medico curante dott. B. DUREN, i medici e il personale tutto della I Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 11,45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 marzo 1986

E' mancato improvvisamente

Ezio Loredan

Ne danno il triste annuncio la sorella, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dott. PILATO, la direzione e il personale dell'Eca di Muggia.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 10, dalla Cappella dell'Eca.

Muggia, 3 marzo 1986

I funerali di

Guglielmo Salvi

seguiranno domani martedì alle ore 12, anziché alle 14 come erroneamente pubblicato nell'edizione di domenica.

Trieste, 3 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Ferruccio Canziani

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vari modi hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 3 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

A tumultuosa avvenuta ringraziamo quanti hanno voluto ricordare il caro

Bruno

confortandoci in questo momento di dolore.

Famiglie VIEZZOLI, BELLE

Monfalcone, 3 marzo 1986

MENTRE ANCHE IL PRI RESPINGE L'ULTIMA PROPOSTA

«Non torniamo indietro» dice la Dc alla Lista

«L'attuale fase politica richiede meno parole e più fatti»

«Una decisione del tutto incomprensibile, frutto di una logica schizofrenica, quella di voler separare un singolo problema da una trattativa che non può essere che globale: questa la reazione del segretario politico del Pri, Sergio Pador, alla lettera con cui il direttivo della LpT ha comunicato la scorsa settimana agli altri partiti che non intende partecipare ulteriormente ai negoziati sul riassetto delle giunte locali, rimettendosi su questo tema all'assemblea degli iscritti, ma nello stesso tempo chiede la riapertura di un dialogo sulla propria istanza per un assessore regionale».

«Il Pri — aggiunge Pador — ha ribadito fino alla noia di essere assolutamente contrario a una crisi, nell'interesse della città, e che perciò è favorevole a qualsiasi soluzione (con il Pri o senza il Pri, a sette, a cinque, a tre, non importa) le formule che sconfiggono quest'evenienza negativa. Tanto più che il Pri condanna quest'irrigidimento della Lista, in quanto non corrisponde né a un'esigenza esterna né tanto meno cittadina, ma unicamente a un fatto di equilibrio interno».

«Proprio per evitare pericolosi salti al buio, i repubblicani sono anche contrari alla presentazione delle dimissioni del sindaco Ricchetti, e tanto più contrari all'eventualità delle dimissioni dell'intera giunta, all'atto della presentazione del bilancio. «Non può essere — secondo Pador — che il sindaco, o addirittura la giunta, non sostengano fino in fondo il bilancio da essi proposto. Solo dopo il voto sul bilancio, si può parlare di dimissioni, ma in questo caso, stiamo attenti, vuol dire azzerare di fatto la situazione e rifare un accordo partendo da zero».

Anche la Dc coglie elementi di preoccupazione nell'ultima impennata della Lista. Sul prossimo numero della «Proa» uscirà un editoriale in cui tra l'altro si sottolinea che «bisogna andare avanti, guardandosi dal pericolo ricorrente di credere che il futuro possa essere una semplice proiezione del passato: è un rischio, questo, che non riguarda solo la Dc, ma tutte le forze politiche locali e, sotto tale profilo, bisogna purtroppo registrare oggi qualche segnale poco confortante».

«A esempio c'è chi dice che in alcuni ambienti della LpT si serpeggiando — prosegue l'editoriale dell'organo della Dc — la tentazione di ripercorrere il cammino di un'evoluzione che ha condotto la Lista ad abbandonare progressivamente, e responsabilmente, le punte estremiste di qualche anno fa, ponendo così le premesse per il superamento dell'ingovernabilità e per l'uscita da quella spirale di protesta senza speranza in cui la città sembrava essersi rinchiusa».

«Voler tornare indietro sarebbe per Trieste un errore grave. Un errore perché l'88 non è più il '78; sono cambiati i problemi, sono cambiati gli interlocutori, è cambiata la città. E perché quella di oggi è una fase politica che richiede meno parole e più fatti, meno proclami e più lavoro. Questo, ormai, i triestini l'hanno capito. Hanno capito che la solidarietà tra le forze politiche e sociali è lo strumento principale per ottenere nuova attenzione dal governo regionale e da quello nazionale, per affrontare con qualche speranza di successo le varie vertenze di questi mesi. Gettare al vento quanto di buono, e non è poco, è stato finora compiuto, rendere vane prospettive, difficili ancora ma possibili, di un miglioramento decisivo della situazione economica, vorrebbe dire pugnare Trieste alle spalle. E Trieste, di sicuro, non se lo merita».

«Un partito, qualsiasi partito, non è tutta Trieste. L'equivalenza fra interessi di uno specifico movimento politico e interessi generali della comunità non è legittima. Rifiutare di comprendere che oggi il vero nodo del dibattito politico non è la polemica sugli schieramenti ma il confronto sulle cose da fare bene e subito, per la città, significherebbe perdere il senso della realtà, ritornare clamorosamente a una visione della politica in cui la società è, mostruosamente, funzionale alle esigenze dei partiti. Cercare assieme i modi per essere tutti più forti in una Trieste più forte, lasciando per il momento sullo sfondo gli interessi di partito o di fazione, è forse chiedere troppo — conclude la «Proa» — rivolgendosi alla Lista — agli alleati di oggi e, specialmente, di domani?».

Gianfranco Gambassini si richiama per dire che in questo momento «le idee devono essere chiarissime». E il suo contributo alla chiarezza consiste nel controbattere la tesi della permuta fra «poltrone e programmi» che «pur affascinante — dice — risulta irrazionale e fuorviante»: come si possono privilegiare i programmi se «l'incomprensione del governo è vecchia di oltre trent'anni» per cui «illusorio sarebbe pensare che i partiti possano ora garantire di svolgere quella funzione che non hanno mai assolto».

Se per Gambassini «non abbiamo di fronte interlocutori validi e attendibili», sullo stesso numero un anonimo editorialista ritiene di poter cogliere «un messaggio tranquillizzante» da parte della Dc alla Lista e nella stessa «un atteggiamento — meno arrogante e più ragionevole».

Crisi ospedaliera: il Pli ricorda le cliniche private

La commissione Sanità del Pli di Trieste ha esaminato l'attuale situazione dell'assistenza sanitaria nella nostra Provincia. In particolare, alla luce degli ultimi avvenimenti epidemiologici che hanno messo in crisi le strutture pubbliche, ritiene necessaria un'attenta considerazione sulla funzione da più parti relegata in posizione secondaria, delle case di cura private nel quadro di una programmazione sanitaria seria e oculata.

Il Pli ritiene che un plurale delle istituzioni che erogano servizi sanitari e prestazioni sanitarie e ambulatoriali assicuri il rispetto dei diritti della collettività.

Il sottosegretario alla Sanità, on. De Lorenzo, sarà a Trieste il 21 marzo prossimo e in tale occasione, in un incontro con gli operatori del settore sanitario, affronterà anche tale argomento.

Ultrasondi e previdenza

Il Convegno della Previdenza marinara all'Assicurazione generale obbligatoria organizzato dalla Ultrasondi settore marittimi di Trieste ha suscitato notevole interesse tra gli intervenuti: marittimi e amministratori. In apertura dei lavori il signor Zoltan Kornfeld ha brevemente illustrato lo scopo del convegno che era quello, di spiegare e chiarire la legge 413, mentre il comandante Giorgio Marangoni, segretario nazionale Uilt ha, nella sua relazione introduttiva, fatto un breve excursus sul sofferito iter della legge. Il dott. Venturino Marziola, dirigente Inps di Roma, invitato espressamente per il convegno della Ultrasondi marittimi, ha illustrato nel dettaglio l'applicazione della legge 26/7/1984 n. 413, esemplificando con esempi e chiarendo eventuali punti non bene esplicitati.

Venerdì appuntamento Fips

Com'è ormai consuetudine, a conclusione delle attività agonistiche e promozionali la Fips chiama a raccolta tutti gli amici perché possano riappiagliare i numerosi protagonisti delle varie competizioni sportive. L'occasione sarà data da un incontro conviviale che si terrà venerdì 7 marzo, con inizio alle 19, nel salone al primo piano del palasport (Stazione marittima). Per le iscrizioni rivolgersi entro il 5 marzo a Nonna Jet (231 368, ore pasti) o alla Fips (305 953, dalle 18 alle 19).

PIÙ DI CENTO DITTE ITALIANE E STRANIERE ALLA RASSEGNA

Da sabato in Fiera il decimo Nauticamp

Parlare di mare in una città bagnata dall'Adriatico può sembrare banale, ma questa volta l'occasione è particolare: si sta per festeggiare infatti un anniversario importante, i dieci anni della mostra nautica di Trieste, nata nel marzo 1977 e consolidatasi quale prima e principale rassegna specializzata organizzata dall'Ente Fiera.

In questi anni si è ovviamente registrato un cambiamento di tendenza, dal dominio delle imbarcazioni a vela delle prime edizioni ai motoscafi e alle motosiluranti che oggi condizionano il mercato, dalla crisi del settore della nautica da diporto di tre-quattro anni fa agli attuali primi segnali di ripresa. Un Nauticamp quindi provato a ogni esperienza, già maturata e preparato ad affrontare e superare le difficoltà che ostacolano il suo cammino: il riconoscimento ufficiale di mostra nazionale è inoltre la dimostrazione di come la rassegna non limiti i propri interessi agli operatori regionali, ma voglia essere uno specchio dell'attività regionale nel settore verso l'intera nazione.

«Lo si è visto anche in questi ultimi due anni con il mutato rapporto fra città e Regione, con l'aumentato numero di amici romani»; per cui, se «l'ormai arretrata linea del potere, che attraversava tutti i partiti, premeva per una frattura del nostro movimento», questa «attesa» deve essere evitata e «ora si deve andare al tavolo della discussione».

E per contro un terzo commento, sempre in prima pagina, ironizza sui risultati delle missioni romane di Biasutti e Ricchetti e minaccia, se gli interlocutori della Lista «perseverano nelle loro intenzioni come finora espresse», un giudizio da parte della prossima assemblea degli iscritti sul «futuro amministrativo della città» che «c'è ancora qualche margine di tempo» per scongiurare.

G. P.

RIPETITORI SENZA CORRENTE ELETTRICA

Bavaglio gelato alle tv private

Il maltempo di questi giorni ha mandato in tilt anche gli impianti elettrici dell'altipiano. A fare le spese dei guasti non sono stati soltanto gli abitanti della zona, ma anche le televisioni private i cui ripetitori piazzati a Concello si sono spenti più volte e per lunghi periodi.

Il ghiaccio e la neve gelata hanno danneggiato in più punti la rete dell'Acceg, costringendo i tecnici a un lungo lavoro di riparazione che è terminato soltanto in serata. Ma i problemi maggiori si sono avuti proprio a Banne e a Concello dove nella notte fra sabato e domenica un cavo, appesantito dalla neve, è caduto a terra.

I patiti del film della notte (era circa l'una) hanno visto ammutolire improvvisamente le loro televisioni. Qualcuno ha schiacciato il telecomando

INTERROGAZIONI AL SINDACO SU UN ARGOMENTO DI VASTO INTERESSE

In Comune si vorrebbe sapere come procede il nuovo stadio

Chieste notizie anche sul macello - Un bus per Campo Romano - La politica culturale

Corrisponde davvero alle aspettative il nuovo stadio quale si va progettando? Quali sono i pareri dell'utente maggiormente interessato quale l'Us «Triestina»? E per il macello, che dovrà far posto al nuovo stadio, si stanno operando scelte davvero valide? Questi i quesiti posti, in un paio di interrogazioni presentate al sindaco, dai consiglieri Arturo Calabria e Fausto Montalcion (Psi).

Gli interroganti si richiamano al vivo interesse che la realizzazione del nuovo stadio suscita negli ambienti calcistici cittadini ma anche al «malcontento in ordine alle scelte effettuate (con ripercussioni anche se indirette) e non sempre esplicite, sulla stampa specializzata e non, con la sottolineatura del fatto che si starebbe per costruire un'opera non corrispondente alle reali esigenze del settore e della città».

E dopo aver premesso che «l'opinione del gruppo comunista è comunque quella che lo stadio debba essere realizzato nei tempi più brevi, in modo da inserire la città nel circuito delle sedi da prescegliere per competizioni che superino il livello nazionale e di campionato nell'augurabile ipotesi di una promozione in serie A della maggiore squadra calcistica locale», ecco le domande. I due consiglieri desiderano sapere: 1) Se al Comune siano pervenute, e quando, osservazioni sul progetto; 2) in caso affermativo, quali siano tali osservazioni e quali iniziative abbia intrapreso in proposito il Comune; 3) se la «Triestina», incaricata della consulenza per la realizzazione della nuova opera, abbia espresso pareri e suggerimenti e, in tal caso, se essi siano stati presi nella dovuta considerazione.

Del macello gli interroganti desiderano avere conferma della cessazione dell'attività a partire dal 31 marzo, e in tal caso, ponendosi il problema di una provvisoria sistemazione a Prosecco, fanno presente che il Comune è tenuto per legge ad avere un proprio macello, che non può essere — sostengono — l'attuale impianto di Prosecco, inadatto per capacità operativa e servizi. Eppure, soltanto il 21 febbraio il Comune avrebbe chiesto al ministero della sanità l'autorizzazione di usufruire dell'impianto di Prosecco. Perché tale ritardo, essendo da mesi noto che l'area dell'attuale macello sarebbe stata interessata alla costruzione del nuovo stadio?

La preoccupazione dei consiglieri è che «alle cospicue difficoltà dell'edificazione di una così grossa opera pubblica quale lo stadio non si uniscano quelle dell'attività di macellazione, per la quale non sembra che il Comune abbia provveduto a reperire valide sistemazioni alternative».

Il consigliere Innocenzo Maccani (Msi) si fa portavoce di 136 famiglie abitanti nella zona tra le vie di Campo Romano, dei Volpi e della Pineta che hanno sottoscritto una petizione in questo senso, sollecitando con un'interrogazione al sindaco un adeguato collegamento d'autobus e quanto meno — essendo rimasti inattuati quei progetti alternativi che la presidenza dell'Act aveva dichiarato allo studio ancora un anno fa — il

Clarici invece se la prende col censimento degli sloveni

Sulla questione della tutela della minoranza slovena il presidente della Provincia, Gianni Marchio, ha a suo tempo consegnato al presidente della competente commissione del Senato on. Bonifacio un «promemoria» nel quale si sostiene la tesi della necessità di un censimento dei cittadini di nazionalità slovena, sulla base del quale poter poi graduare gli interventi a favore della minoranza.

Del contenuto di tale «promemoria» il capogruppo socialista Darno Clarici è venuto solo ultimamente a conoscenza e ne ha tratto lo spunto per una polemica interrogazione. Egli rileva che il documento, anche se sottoscritto solo da Marchio, risulta dichiaratamente concordato con l'intera giunta (LpT, Dc, Psdi, Pri, Usl), e sottolinea l'«indelicatezza di licenziare un documento di tale portata senza averne prima sottoposto il contenuto alla discussione del consiglio» nonché la «scorrettezza di gabellare anche il Psi come consenziente, e ciò col citare in premessa un accordo firmato nel 1982 che era invece di tutt'altro tenore».

L'avv. Clarici si rivolge pertanto all'assessore Zorko Harej per sapere «su quali basi egli possa concordare con la tesi del censimento e quali modalità egli proponga per la sua effettualizzazione».

Il consigliere Innocenzo Maccani (Msi) si fa portavoce di 136 famiglie abitanti nella zona tra le vie di Campo Romano, dei Volpi e della Pineta che hanno sottoscritto una petizione in questo senso, sollecitando con un'interrogazione al sindaco un adeguato collegamento d'autobus e quanto meno — essendo rimasti inattuati quei progetti alternativi che la presidenza dell'Act aveva dichiarato allo studio ancora un anno fa — il

I contorni ai seminari Fipe

Oggi alle 16 nella sala convegni di via San Nicolò 5, quinto appuntamento del seminario sulla cucina triestina organizzato dall'Associazione esercenti pubblici esercizi. L'incontro si incentrerà questa volta sul tema gastronomico dei contorni. In sostanza verdure e «minestre di piron», che a detta dei cultori documentano le origini cosmopolite della nostra cucina.

All'appuntamento ci saranno come sempre gli esperti dell'Istituto regionale per la formazione professionale, quelli dell'Unità sanitaria locale, dell'Istituto per la nutrizione. Sono inoltre preannunciate alcune relazioni: Alfieri Seri, presidente della Società di Minerva parlerà della «Cucina popolare nella Trieste del passato»; Mady East delle «Molteplici origini dei contorni nella cucina triestina» e il commissario capo all'Igiene, Alfonso Delanti, dell'Igiene ambientale.

INSPIGABILE INCIDENTE POCO DOPO LE TREDICI SOPRA MONTEBELLO

Muore nell'auto contro un platano

Ha perso il controllo della macchina ed è andato a schiantarsi contro uno degli alberi che costeggiano la statale 202, sopra Montebello. Franco Niegovan, 35 anni, via Lorenzetti 4, è morto ieri poco dopo le tredici. A nulla è valso il pronto intervento di Croce Rossa e Vigili del fuoco. L'uomo era rimasto intrappolato tra le lamiere contorte della sua auto, una Ritmo azzurra. Aveva le gambe incastrate fra i sedili e il piantone dello sterzo.

Per liberarlo, il caposquadra Covri e i suoi uomini hanno dovuto tagliare i montanti della portiera con la cesa idraulica. I sanitari dell'Ume, accorsi sul posto con il dott. Rupini, lo hanno estratto vivo dall'abitacolo, ma le sue condizioni sono apparse subito disperate: trauma cranico facciale, trauma al rachide cervicale, lesioni gravissime in tutto il corpo. Franco Niegovan spirato prima ancora di essere trasportato sull'ambulanza.

La dinamica dell'incidente è al vaglio della polizia stradale. L'uomo stava percorrendo la statale da Padriciano verso il centro città. Arrivato all'altezza dell'impresa di demolizioni Morselli, pare che



L'auto schiantata e nel riquadro lo sventurato Niegovan

(Foto Montenero)

abbia iniziato il sorpasso di una vettura, portandosi sulla carreggiata opposta. La Ritmo, impazzita, ha zigzagato, senza riuscire nella manovra di rientro e proseguendo invece la sua corsa contro un platano.

L'impeto è stato tremendo. Sull'asfalto non sono rimasti che pochi segni. Quasi non c'è stata frenata. Forse tra le cause del sinistro potrebbe esserci un malore improvviso, ma non è esclusa nemmeno l'ipotesi di un'andatura troppo veloce. Dopo le piogge di questi giorni, l'asfalto sulla 202 era viscido e insidioso.

Furto in una casa di via Revoltella

Hanno portato via un po' di tutto: dall'impianto stereo al cappotto in pelle, dall'orologio al borsone di tela, dall'anello con brillanti al bracciale in acciaio. Quando è rientrato a casa, a tarda sera, Giancarlo Bianco, 26 anni, via Revoltella 3/1, ha trovato la sua casa sottosopra. Stanze in disordine, cassetti aperti.

I ladri hanno agito a tarda sera. Si sono introdotti nell'appartamento del Bianco, che è un dipendente del teatro Verdi, forzando la serratura della porta d'ingresso. Una volta entrati nei locali, i «predatori» hanno scelto il loro bottino.

Ma Nauticamp non è solo nautica, è invece una vetrina delle prossime vacanze estive e all'aria aperta, con un'esposizione di camper, caravan, roulotte, articoli da campeggio che proprio in occasione della rassegna triestina iniziano la loro stagione. Il Nauticamp resterà aperto dall'8 al 16 marzo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cunegonda — Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 17.54; la luna si leva alle 1.26 e cala alle 9.59.
Fieri: temperatura massima gradi 5.8 minima gradi 0.2; pressione millibar 1005.9 stazionaria; umidità 78 per cento; vento km 10 da Est Levante; mare poco mosso con temperatura di gradi 6.4; pioggia caduta millimetri 18.6.
Maree: oggi, alta alle 1.13 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 3.07 con cm 25, alle 16.57 con cm 1, e alle 17.51 con cm 1 sotto il livello medio.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Garibaldi 5, tel. 725811; via dell'Orologio 6, tel. 300005; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1, (Muglia), tel. 271124; Opicina 1, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 725811; via dell'Orologio 6, tel. 300005; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1, (Muglia), tel. 271124; Opicina 1, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1, (Muglia), tel. 271124; Opicina 1, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20, tel. 7761.

COMUNE DI AZZANO DECIMO (Provincia di Pordenone)

Il sindaco a sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 8/10/1984, n. 687.

AVVISA

È indetta una licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 - lett. D della legge 2/2/1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di mini appartamenti e centro sociale per anziani nel Capoluogo - L. R. n. 9/84. La base d'appalto ammonta a L. 604.270.509. Le domande di ammissione alla gara dovranno pervenire al Comune, redatte in carta legale e a mezzo lettera raccomandata, entro e non oltre il giorno 21 marzo 1986.

Non saranno prese in considerazione istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle dopo il termine di scadenza sopra indicato. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Il 27 febbraio 1986

IL SINDACO
Vittorio Bortolin

DESTINATE AGLI ESERCENTI E APERTE AL PUBBLICO

LEZIONI DI CUCINA OGGI: «I CONTORNI»

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 16, nella sala convegni di via San Nicolò n. 5, pianoterra, si terrà il quinto incontro su cultura gastronomica ed educazione alimentare, organizzati dall'Associazione Esercenti (Fipe) in collaborazione con il Comune di Trieste e la Camera di Commercio. Tema della conversazione: «I contorni».

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

CROCIERA

da Trieste 7-21 giugno
ultime cabine disponibili
Prenotazioni:
ENTRO OGGI
VIA MURATTI 4/D, TEL. 775511
«l'agenzia più nuova di Trieste»

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19
...
PER GLI ANZIANI
RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla
Società Pubblicità Editoriale

BENVENUTI NEL MONDO INFORMATICO DI BUFFETTI

BIT POINT

Buffetti

TUTTO PER L'INFORMATICA
AD UN PASSO DA CASA-TUA
BIT POINT BUFFETTI: 750 IN TUTTA ITALIA

QUESTA SERA MI METTO SOLO GLI SLIP...

...e non perché voglio bescarmi un raffreddore, ma perché l'inverno scorso quando ero oppresso dalle ansie per dovermi organizzare le ferie, ho preso una decisione storica: mi sono comperato casa, vacanze e servizi per tutta la vita.
Il tutto a Baja Sardinia sulla Costa Smeralda: Residence Rena Bianca. Ora non ho altro tempo, corro con gli amici perché stasera si fa lo sci notturno. Tu comunque telefona pure alla finanziaria del gruppo C.A.B. se vuoi saperne di più.

RESIDENCE RENA BIANCA

BAJA SARDINIA

APPARTAMENTI SUL MARE IN MULTIPROPRIETÀ CON POSSIBILITÀ DI SCAMBIO

Multifinanziaria Italiana S.p.A. (4)

GRUPPO C.A.B. ASSICURAZIONI
BOLOGNA - VIA DEL BORGO 94 - TEL. (051) 238 320-21

Desidero ricevere informazioni su Rena Bianca. Nome: _____

Indirizzo: _____ Tel. _____

GIORNALE DI TRIESTE

È STATO COSTITUITO DALLA COMMISSIONE CONSULTIVA COMPETENTE

I problemi della pesca a strascico all'attenzione di un gruppo di lavoro

A scanso di equivoci si è deciso di vietare l'uso delle turbosoffianti

Si è riunita per la prima volta quest'anno, alla Capitaneria di porto, la commissione consultiva per la pesca locale. È un organismo istituito nel 1965, con la legge n. 693 che disciplina l'intero settore delle risorse naturali marine: quale la pesca, gli impianti fissi a mare, lo sfruttamento dei banchi di corallo e di fanerogame, nonché i titoli professionali e la pesca sportiva.

In ambito locale la commissione consultiva trova la sua emanazione negli articoli 7 e 8 della suddetta legge. Ha una composizione nei suoi membri abbastanza eterogenea, proprio per ricevere impressioni e pareri dalle varie categorie interessate e tra queste: l'assessorato regionale competente, il rappresentante della provincia, sindacati, cooperative, imprese di pesca, Camera di commercio, Ufficio provinciale del lavoro, lavoratori autonomi della pesca, Unità sanitaria locale ecc.

L'ordine del giorno era importante per i riflessi ecologici, economici e sociali che investiva direttamente la fascia costiera. Infatti gli argomenti quali la pesca a strascico oltre un miglio e mezzo dalla costa, l'utilizzo delle turbosoffianti o idrauliche per la pesca dei molluschi eduli bivalvi e l'individuazione di aree idonee per la piscicoltura, rappresentano altrettanti problemi da risolvere.

La pesca a strascico e cioè il

mestiere che i vecchi pescatori facevano con le barche a vela, dietro le quali, trascinavano un'arte minuscola: paranza, tartana o grippo, è scomparso per lasciar posto a natanti sempre più potenti e tecnologici sempre più avanzati. La legge a questo proposito era chiara e non lasciava ombra di dubbio, l'articolo 111 del regolamento di esecuzione testualmente vietava l'uso delle reti da traino nelle zone di mare nelle quali la profondità delle acque fosse inferiore

ai 50 metri e comunque entro le tre miglia marine dalla costa, salvo che la pesca non fosse esercitata con nautica a remi o a mano da terra. Il principio che il legislatore voleva esaltare era quello della protezione ambientale; il successivo articolo, il 112 per l'esattezza, ribadiva questo concetto sotto un diverso profilo, quello sociale e cioè impedire eventuali conflitti tra pescatori dei diversi mestieri e a questo proposito pone ancor oggi il divieto dell'esercizio della pesca con reti da traino

in tutte quelle zone site a distanza inferiore a 300 metri dai segnali di posizione di altri attrezzi di pesca.

Vista la complessità del problema, il presidente della commissione capitano di fregata Giorgio Borghesi ha costituito tra le parti interessate un gruppo di lavoro per suggerire alla commissione stessa, eventuali soluzioni al problema tra i pescatori locali della piccola pesca che si oppongono alle arti strascianti e quelli che esercitano invece quest'ultimo mestiere.

L'altro punto all'ordine del giorno, quello inerente l'individuazione di alcune zone costiere per la maricoltura integrata e la piscicoltura, ha seguito la stessa iniziativa del precedente argomento. È stato cioè, anche in questo caso, costituito un altro gruppo di lavoro che avrà 30 giorni di tempo per produrre eventuali documentazioni in merito.

Il terzo punto, molto discusso in alcune marine dell'Adriatico riguardante l'uso delle turbosoffianti, non desta alcun problema per il comparto marittimo locale, poiché sino a oggi non vi sono state richieste di licenze per tali attrezzi. A scanso di equivoci però, la commissione consultiva all'unanimità si è espressa che anche per il futuro sia categoricamente vietato l'esercizio di pesca con tale sistema a chi eventualmente ne faccia richiesta.

Mario Bussani

La Provincia e i giovani

Sulla condizione dei giovani e sulla associazione giovanile nella provincia di Trieste l'assessorato provinciale alla formazione professionale e ai problemi dei giovani sta programmando quest'anno un convegno che raccoglie e armonizza alcune proposte emerse da una serie di studi cui ha contribuito, tra gli altri, il Censis e il Dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Trieste.

L'assessore Manfredi Pollicci ha scritto in una circolare che «soltanto da un comune impegno potrà scaturire un progetto capace di corrispondere ai bisogni espressi dai giovani che saranno i nuovi protagonisti di Trieste».

Handicappati: progetto Cee

Domani, alle 17, nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) verranno illustrate alla città le linee e i criteri di avvio del 4.º Progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati. L'iniziativa, gestita dalla Provincia d'intesa e con il concorso economico del Comune e previ accordi con l'Usi n. 1 - «Triestina», è finalizzata alla definizione di nuove metodologie che consentano l'ingresso di persone disabili nel mondo del lavoro. L'intendimento è quello di rapportare la necessità dell'azienda con quelle dell'handicappato e viceversa.

L'introduzione verrà svolta dal vicepresidente e assessore all'assistenza della Provincia, Dario Locchi.

NELL'AULA MAGNA

«Ripensare il Concilio»
Giovedì (17.30) convegno
alla facoltà di magistero

Il Concilio Vaticano II passerà alla storia come uno dei fatti più significativi del nostro secolo. Ha catalizzato l'attenzione di tutti i ceti sociali in ogni parte del mondo ed è stato il primo grande, e libero, avvenimento-incontro di uomini dalle culture più disparate e dalle esperienze umane più dissimili: dal comunismo nordamericano, alle favelas brasiliane, dal rigore nazionale germanico, alla valorizzazione animista asiatico-africana.

Quell'incontro divenne subito fatto di prima pagina per le testate più importanti di tutti i continenti. Di quel Concilio si continuava a parlare, discutere e scrivere, e proprio per continuare in questo dibattito, in questo confronto di idee e valutazioni, in collaborazione con l'Istituto di storia della facoltà di magistero dell'Università di Trieste, l'Assoc-

iazione culturale Studium Fidei ed il Centro di teologia e cultura del seminario, hanno indetto per giovedì alle 17.30, nell'aula magna della facoltà di magistero, un convegno su «Ripensare il Concilio».

Si tratta di un'iniziativa di carattere culturale che trova ampia giustificazione quando si pensi che i 2400 religiosi e laici partecipanti al Concilio affrontarono tra l'altro i temi della libertà di coscienza, del rispetto per i non credenti, della lotta contro il sottosviluppo, del rispetto di ogni credo, della valorizzazione delle varie culture e così via.

Tra i relatori: padre Vanzan di civiltà cattolica, mons. Fagiolo, già presidente della Caritas italiana, prof. Zampetti del Consiglio superiore della Magistratura, il vescovo Belloni, il pastore della Comunità Valdesse, Fazio e Cortes.

Tombesi sui valichi doganali

Dal primo agosto 1985, la normativa di legge italiana che ha recepito le analoghe direttive comunitarie, prevede che il servizio doganale ai valichi internazionali di prima categoria venga esercitato congiuntamente, 24 ore su 24, per quel che riguarda i transiti (passaggeri e merci); per gli sdoganamenti al confine debbono essere assicurate un minimo di dieci ore di servizio da lunedì a venerdì e sei ore il sabato. Questa normativa risulta tuttora in parte disapplicata in alcune circoscrizioni doganali, fra le quali quella di Trieste, come spesso lamentato dagli operatori locali.

Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, che ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo direttore della circoscrizione doganale Demetrio Malavenda, ha posto la questione, sottolineando la necessità che i servizi, in particolare ai valichi di Ferneti e di Rabusele vengano quanto prima adeguati a tali standard.

Ladri muscolosi ma sprovveduti

Ladri muscolosi ma un tantino sprovveduti caricano una cassaforte del peso di 200 kg su un furgone senza preoccuparsi minimamente di recuperare le chiavi. Il singolare furto è avvenuto l'altra notte in un negozio di ferramenta in via Balamonti 43. A dare l'allarme è stato venerdì mattina l'amministratore Benito Saportu (una vecchia conoscenza nell'ambito cestistico) di 55 anni, abitante in viale Bonfigli 86.

Gli agenti della mobile intervenuti sul posto hanno appurato che i ladri sono penetrati negli uffici del piano terra del negozio forzando il portone d'ingresso.

Successo
del Carnevale
di Rio
presentato
da De Rù

Folto pubblico e vivo interesse l'altra sera al Circolo Ufficiali di Presidio per prendere conoscenza del «Carnevale di Rio», secondo la testimonianza di Raffaele De Rù. Già autore di alcune pubblicazioni su quella che è stata definita l'unica vera festa popolare ancora esistente sulla Terra, Raffaele De Rù si è cimentato anche con la documentazione fotografica e cinematografica.

Dopo una scorrevole presentazione che ha voluto affrontare filosofia e temi di quell'incomparabile spettacolo, l'autore ha commentato le sequenze di un avvenimento che ogni anno fa cronaca con una costante irripetibilità, con le sue tradizioni in perenne rinnovamento, con il contagio di allegria e fantasia che proietta le «avventure» di Rio in un cosmo di musiche e di balli, di concorsi fra le varie scuole di samba.

Cinque giorni di frenesie in cui il Carnevale è emblema di un'organizzazione preceduta da quasi un anno di preparazione e di attesa che infine, obbedendo solo alla regia della spontaneità.

Il pubblico ha apprezzato questo incontro con lo spirito del Brasile di cui l'epopea del Carnevale può apparire una contraddizione, ma assume anche il significato di una lezione di vita e di un simbolo dell'essenza umana.

Giovani del Pci

mercoledì a consiglio

Mercoledì alle 17.30, nella sala minore dell'Hotel Jolly, si terrà il consiglio provinciale della Fgci di Trieste. Si tratterà di qualcosa di diverso dal solito, in quanto, visto l'argomento (si parlerà di ambiente ed ecologia anche in relazione alla stagione congressuale del Pci) è stato deciso di allargarlo alle realtà verdi della città.

ORE DELLA CITTA'

Proiezione all'Aipi

L'Associazione internazionale dei tempi liberi comunica che oggi alle 18, nella sede sociale di via Trento 1 (1 piano) avrà luogo una proiezione sulle attività della Aipi nell'ultimo periodo, a cura della prof. Perissutti.

Cos'è la felicità

Giovedì 6, nel centro di gnosi e antropologia, in via S. Lazzaro n. 7, ci sarà una conversazione pubblica sul tema «Cos'è la felicità». L'ingresso è libero, appuntamento alle ore 17.

Amici del cuore

Si comunica che presso la segreteria di via Valdivrivo 31, dalle ore 16 alle 19, si possono ritirare le tessere di partecipazione ai corsi sul «Trattamento dell'arresto cardiaco».

Corsi di tennis

Lunedì 10 marzo iniziano i nuovi corsi di tennis per principianti e non. Possibilità di concordare l'orario delle lezioni al mattino, pomeriggio o sera. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 301979 dalle 17 alle 20.

Università Terza età

Ecco l'orario dell'attività che sarà svolta nella settimana entrante all'Università della Terza età.

Oggi: 16-17 sala del centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4) Bruno Cester: «Geografia astronomica»; 17.30-18.30 dott. Pietro Zovatto: «La riforma tridentina a Trieste ed in Istria».

Domani: sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4) 16-17 prof. Giorgio Giudici: «La droga in generale»; 17.15-18.15 prof.ssa Pia Frausin: «La possibilità di collaborazione per i volontari nelle istituzioni culturali» (per iscritti e simpatizzanti).

Mercoledì 5 16-17: sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5, piano terra) prof. Giorgio Bazo, Vincenzo Faenza, Paola Pagnini: «Tavola rotonda su tematiche della cooperazione allo sviluppo» (iscritti e simpatizzanti); 17.30-18.30 prof. Fabio Russo: «Attualità del Manzoni: tempio e giustizia nell'esistenza»; 16-17 sala Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2) dott.ssa Anna Maria Accerboni: «Alle origini della psicanalisi».

Giovedì 6: sala del centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4) prof. Fabio Nesbeda: «Musica profana nel Medioevo europeo»; 17.30-18.30 prof. Aldo Raimondi: (inizio II corso): «Stati di nutrizione e composizione corporea» (per chi ha frequentato il I corso); aula di scienze dell'Università degli studi (via Valerio 32) 16-17 dott.ssa Se-

rena Fonda Umani: «Meraviglie adattative in una goccia d'acqua»; 17.15-18.15 prof. Franco Stravisi: «Il fenomeno dell'acqua alta in Adriatico»; 16-17 aula IV A del Liceo Dante Alighieri (di via Giustiniana 3) prof.ssa Luciana Alocco Bianco: «Conversazione francese»; 17.30-18.30 aula della Sogit (di via Besenghi 25) prof. Vladimir Vremec: «Preparazione ed impiego di terreni e di residui utili per composti».

Venerdì 7 16-17 aula universitaria (di via G. Vasari 22) prof. Francesco Marotti: «Le malattie delle ossa (osteoporosi-osteomalacia)»; 16-17 sala dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2) ing. Francesco Rizzi: «Le operazioni nei Balcani»; 17.30 sala Barancini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) ing. Arnold Comte (presidente dei comitati di Unione delle Università svizzere della Terza Età, osservatore presso l'Onu per i problemi dell'anziano) «L'avvenire della Terza Età».

Sono sospese le lezioni di tedesco e matematica. Sabato 8 riprende in sede il «Club fotografico» (Angelo Baldinelli) ore 17.

Il II ciclo di lezioni del corso di disegno e tecniche varie della prof. Pascaopolo potrà iniziare il 13 marzo (si prega di ultimare le iscrizioni). Le lezioni dei seminari di yoga, ginnastica (prof. Belci) club artistico e Fai da te (ing. Antoni) pittura su stoffa (sig.ra Celli) poesia e recitazione (sig. Fabris) seguono il consueto orario.

Si aprirà la prossima settimana la mostra sul bimillenario delle cave di Aurisina. Man mano che gli organizzatori (Comune di Duino-Aurisina, Camera di commercio di Trieste, artigiani locali ed il Circolo di cultura Igo Gruden) stanno mettendo a punto gli ultimi particolari, la mostra sta assumendo la sua fisionomia finale che sarà quella di una presentazione complessa del passato e del presente delle cave di Aurisina, senza nascondere l'obiettivo principale che è quello del rilancio del settore della pietra.

La mostra si articolerà su quattro sale, ciascuna delle quali rappresenterà un contenuto unitario. Nella sala Igo Gruden verrà presentata la mostra storica, un insieme di fotografie e documenti che illustreranno la storia delle cave dall'epoca romana ai giorni nostri con ampio spazio dedicato soprattutto al periodo più importante che va dalla metà del secolo scorso agli anni Trenta. La sala parrocchiale verrà destinata alla produzione; la Camera di commercio ha predisposto l'allestimento dello stand presentato l'anno scorso alla fiera Marmomac di S. Ambrogio in Valpolicella, con una qualificata presentazione delle imprese che operano nel comune di Duino-Aurisina. A confronto saranno esposti i «prodotti» di una volta, l'artigianato artistico locale, tra il quale alcuni pezzi di grande pregio artistico. Infine alcuni

pannelli spiegheranno la formazione e la struttura geologica del Carso.

Nella terza sede della mostra, allestita nella «casa Ušaj», un caratteristico edificio del paese vecchio di Aurisina, si entrerà nel contesto storico etnografico con l'esposizione di vecchi attrezzi di lavoro. In questa sede esporrà i suoi lavori anche l'artista scalpellino Milan Pernarčič, che ha scolpito in pietra una serie di miniature di colonne, pozzi ed edifici della zona, tra le quali la Chiesa di Monrupino.

Infine, nella sala della biblioteca, in piazza di Aurisina verranno esposti alcuni quadri sul tema delle cave, dipinti dagli artisti del comune appositamente per l'occasione. Verrà inoltre esposto il grande quadro di Grubissa, riprodotto sul manifesto. In questa sala avranno luogo le proiezioni del filmato «Pietra, viva storia del Carso» e qui si terranno gli «incontri del lunedì», tre pomeriggi nei tre lunedì di apertura della mostra, dedicati a conferenze.

Il programma, che prevede per domenica 9 anche una visita guidata alla Cava romana, è quindi particolarmente nutrito ed Aurisina si attende numerosi visitatori. Tra questi saranno benvenuti gli studenti delle scuole della provincia, ai quali sono dedicate le mattinate.

La mostra rimarrà aperta dal 7 al 24 marzo, mattina e pomeriggio, compresa la domenica.

Anche i parlamentari austriaci in visita



La delegazione dei parlamentari austriaci in visita alla Regione Friuli-Venezia Giulia ha visitato la mostra sul bimillenario delle cave di Aurisina. Gli ospiti sono stati ricevuti dal sindaco di Duino-Aurisina, Bojan Brezgar e dal vicesindaco Vittorio Caldi.

Nel breve saluto introduttivo il sindaco, oltre ad illustrare l'attività delle cave di Aurisina con particolare attenzione al periodo economico più

rilevante ed all'utilizzo della pietra di Aurisina per la costruzione dei numerosi edifici dell'impero austro-ungarico e della città di Vienna, ha sottolineato l'importanza delle celebrazioni anche sotto l'aspetto della necessità del rilancio economico del settore ed ha espresso l'auspicio che la mostra possa essere presentata in un prossimo futuro anche all'estero, in particolare a Vienna.

Il presidente aggiunto del Nationalrat austriaco, l'on. Gerulf Stix, ringraziando per l'opportunità di poter visitare questa mostra, ha tra l'altro espresso il compiacimento che alla stessa sia esposta anche una fotografia del parlamento di Vienna che 101 anni fa era stato costruito utilizzando i marmi di tutte le zone dell'allora impero austro-ungarico. (Foto Radin)



Questa sera alle ore 18 nella Sala del Circolo del Commercio e del Turismo in via S. Nicolò 7, g.c., l'Amico Bruno GASPERINI presenterà la seconda parte del filmato sull'INDONESIA.

La CALZOLERIA VIALE di Viale XX Settembre 18 completamente rinnovata in occasione del 40° ANNO DI ATTIVITÀ RIAPRE alla sua affezionata Clientela MARTEDÌ 4 MARZO

CONDONO EDILIZIO per tutto il mese di marzo effettua consulenza pratica e preventiva per tutti i casi di condono edilizio AGENZIA d'AFFARI «TRIESTE» VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE TEL. 040/831116

OGGI
ASTA
ALL'HOTEL
CONTINENTAL

Via S. Nicolò 25 - TRIESTE - Tel. (040) 65444

La Ditta
HONG KONG
di Padova vi invita alla tornata d'asta di
600 tappeti
orientali stupendi
dalle 17 alle 20

ampia scelta
di automobili usate
di tutte le marche
facilitazioni di
pagamento
il nuovo certificato
USALES
ne garantisce la qualità

L'auto d'occasione
senza sorprese
solo alla concessionaria



CITROËN
VOLKSWAGEN
AUDI

DINCONTI

TRIESTE
VIA FLAVIA
TEL. 281444



FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigaletta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379



IL PICCOLO

SPORT



FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigaletta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379

Inalterato il distacco fra Juventus e Roma

TOTOCALCIO

COMO-AVELLINO	1-1	x
FIorentina-ATALANTA	0-0	x
JUVENTUS-UDINESE (1° tempo)	1-0	1
LECCE-BARI	1-1	x
MILAN-VERONA	1-1	x
NAPOLI-TORINO	3-1	1
ROMA-INTER	3-1	1
SAMPDORIA-PISA (1° tempo)	3-0	1
BOLOGNA-MONZA	1-0	1
PALERMO-CESENA	1-1	x
TRIESTINA-LAZIO	0-0	x
CARRARESE-PARMA	0-0	x
GLADIATOR-PRO CISTERNA	0-0	x

• Montepremi: lire 17.328.811.842 •
Al 13 lire 3.158.000 — Al 12 lire 176.000

LE ALTRE DI B

AREZZO-EMPOLI	0-2
BRESCIA-GENOA	1-0
CAMPOBASSO-PERUGIA	2-0
CATANZARO-CATANIA	2-1
PESCARA-CREMONESE	1-0
SAMBENEDETTI-CAGLIARI	0-0
VICENZA-ASCOLI	3-1

LE CLASSIFICHE

SERIE A		
Juventus	p.	37
Roma	p.	33
Napoli	p.	28
Milan	p.	26
Torino e Inter	p.	25
Fiorentina	p.	24
Verona e Sampdoria	p.	22
Atalanta	p.	21
Como e Pisa	p.	20
Avellino	p.	19
Udinese	p.	17
Bari	p.	16
Lecce	p.	13
SERIE B		
Ascoli	p.	35
Brescia	p.	31
Vicenza e Empoli	p.	30
Cesena	p.	29
Triestina	p.	28
Genoa	p.	27
Bologna	p.	26
Lazio e Cremonese	p.	25
Campobasso e Sambenedettese	p.	24
Perugia, Pescara e Palermo	p.	23
Catanzaro, Arezzo e Catania	p.	21
Cagliari	p.	19
Monza	p.	15

TOTIP

1° Corsa:	1) SKATE	1
	2) AREOS	X
2° Corsa:	1) BOTURN	2
	2) CORIOLANO	1
3° Corsa:	1) DEGRE' BI	2
	2) BAFFOLUP	1
4° Corsa:	1) BALMON	2
	2) CRINO EFFE	1
5° Corsa:	1) BIETOLINO	2
	2) ASCIANGHI	X
6° Corsa:	1) STEFANY D'ESTER	2
	2) TON TON MAK	1X2

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 9 del 2 marzo: al 52 vincitori con punti 12 lire 11.250.000; al 1.024 vincitori con punti 11 lire 550.000; al 10.563 vincitori con punti 10 lire 52.000.



Distacco inalterato fra Juventus e Roma dopo la giornata di ieri: sono sempre quattro le lunghezze che separano i giallorossi (vincitori sull'Inter per 3-1 con una doppietta di Graziani) dalla capolista che ha superato di misura l'Udinese (nella foto a destra la rete di Briaschi) (Telefoto Ap)

Reti inviolate al «Grezar» fra Triestina e Lazio



Reti inviolate al «Grezar» fra Triestina e Lazio. Toto De Falco ci ha provato in tutte le maniere ma Malgoglio ha fatto buona guardia. Per la Triestina un'altra occasione perduta nella lotta per la promozione. Anche se non tutto è ancora perduto (Italfoto)



Bevete
Coca-Cola
MARCHIO REG.

ESPAÑA 82
MONDIALI CALCIO '82

OLIMPIADI 1984

NAZIONALE CALCIO

BIBITE GASSATE UFFICIALI

MONDIALI SCI 1985

UNIVERSIADI INVERNALE 1985

Bevete
Sprite
MARCHIO REG.

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



«Boom» giallorosso (nonostante Cerezo)

ALL'OLIMPICO COME AL COLOSSEO: CALCIO-SPETTACOLO ANCHE SENZA BONIEK E PRUZZO

Roma «imperiale» con Ciccio Graziani Berlusconi in tribuna Schiacciati i «barbari» di Rummenigge (ma non porta fortuna)

Roma-Inter 3-1 (2-0)

MARCATORI: 23' e 33' Graziani, 62' Rummenigge, 85' Gerolin. ROMA: Tancredi, Oddi (60' Lucchi), Gerolin, Desideri, Nela, Righetti, Conti (12' Tovarieri), Cerezo, Graziani, Ancelotti, Di Carlo. (12' Gregori, 14' Mastrantonio, 15' Impallomeni).

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collevati, Ferri, Minaudo, Cucchi, Altobelli, Brady (46' Fanna), Rummenigge. (12' Lorieri, 13' Marini, 15' Benazzani, 16' Pellegrini).

ARBITRO: Redini di Pisa.

Roma — Il boom giallorosso continua. Tra le mura capoline dell'Olimpico, la Roma è sempre augustea e produce calcio-spettacolo incantando l'avversaria di turno. Stavolta tocca all'Inter applaudire il complesso di Eriksson, che manca di alcuni titolari — anche molto buoni, come Boniek e «bomber» Pruzzo — ma non difetta certo di temperamento e schemi di gioco.

Pressing sostenuto per quasi tutti i 90 minuti, manovre di prima, preparazione atletica, essenzialità di schemi, voglia di giocare: sono questi i titoli della Roma che — oltre ai quattro squalificati — deve fare a meno di «mundial» Conti dopo un batter d'occhio e schiera Nela e Righetti in miracoloso recupero fisico.

Roma decimata, dunque, ma Roma sempre imperiale per via dei connotati più profondi scavati dal tecnico svedese. Attorno alla giostra condotta da Ancelotti e Cerezo girano perfettamente Di Carlo e Gerolin, mentre i

va remoti entusiasmi giovanili Graziani che va a segno due volte e procura un rigore nel primo tempo, sgobba duro a centrocampo e persino in difesa nella ripresa firmando una delle sue migliori partite della carriera. A 34 anni «Ciccio» rispolvera il suo blasone mondiale e manda in cielo l'Olimpico con una doppietta che lo porta a ridosso di Pruzzo nella classifica dei cannonieri in attività (121 gol per Graziani contro i 122 di Pruzzo).

Nella bacheca di questo Roma-Inter non ci va soltanto l'uno-due in carta carbone di Graziani, che segna entrambe le volte riprendendo rimpianti sui palli colti da Righetti e Cerezo. In vetrina finiscono anche due rigori clamorosamente falliti dal brasiliano giallorosso, che manda a lato il primo e si fa parare il secondo.

In bacheca la Roma espone anche il gol di Gerolin in contropiede a cinque minuti dal termine, che mette fine alla grande paura dell'aggancio nerazzurro. L'Inter può mettersi due traverse colte entrambe sul 2-1 per la Roma (la prima di Rummenigge e la seconda di Baresi, episodio dal quale nasce il terzo gol giallorosso) e la rete di «Kalle», con cui il tedesco raggiunge Pruzzo a quota 13 in vetta alla classifica dei cannonieri.

In vetrina l'esposizione giallorossa luccica più di quella nerazzurra, anche perché l'addobbo di gioco è più ricco. L'Inter soffre fin dai primi minuti il pressing dei locali e il centrocampo milanese, già in debito per via della defezione di Brady, non trova organizzazione. La Roma, in sostan-

za, impedisce all'Inter di pensare il poco che potrebbe. Nella ripresa Corso rettifica, lasciando negli spogliatoi l'irlandese per mettere Fanna. Le fasce sono più utilizzate e l'Inter si fa più intraprendente fino a ridurre le distanze con «Rum», che sfrutta di testa un dosato traversone dell'ex veronese.

È il periodo più difficile che attraversa la squadra di Eriksson, forse paralizzato dalle notizie del mancato 3-0 di Juve e del mancato 3-0 di Cerezo alla sua seconda scelleratezza dagli ultimi metri.

Ma il calcio è bello perché imprevedibile e proprio dal prevedibile 2-2 (traversa di Baresi) arriva il 3-1 di Gerolin che chiude la partita. Giusto il risultato, che premia una Roma «de core» e punisce un'Inter senza nerbo, dove il solo giovane Minaudo si batte con caparbità.



Roma — Tancredi anticipa Rummenigge (Telefoto Ap)

Eriksson può fare cin-cin per il contratto rinnovato

ROMA — Bonetti parte ma resta Eriksson. Più forte la delusione per il futuro trasferimento alla Roma del difensore, oppure la soddisfazione per due anni con opzione per un terzo anno? A giudicare dagli umori del giorno dopo — che coincide con il 3-1 sull'Inter — sembra prevalere il secondo sentimento. «Questa vittoria mi consente di brindare nel modo migliore al rinnovo del contratto», dice il tecnico svedese negli spogliatoi dell'Olimpico. «Ho visto una bella Roma anche senza quattro titolari, una Roma di carattere, con grande cuore. È stata una bella vittoria, ma sofferta perché loro hanno preso due palli quando noi potevamo essere in vantaggio per 4-0 o 4-1. Rispetto alla partita di andata a San Siro la Roma è cambiata molto: là, forse, avevo anche sbagliato formazione».

Bonetti al Milan, dunque, e Cerezo dove? «Se fosse per la città, i tifosi e i compagni di squadra si direbbero alla Roma», risponde il brasiliano — ma il silenzio del presidente Viola mi dà molto fastidio. In dieci anni che faccio il calciatore non sono mai stato trattato così. Visto l'atteggiamento della società, meglio che me ne vada. Sono sicuro che troverò una grande squadra».

Lo sfogo di Cerezo è amaro, mentre nell'altro lato dello spogliatoio giallorosso il senatore presidente si esibisce in «volesse» dicendo: «Nessun premio speciale ai giocatori per la vittoria, semmai lo darò domenica prossima a Verona a chi non si farà ammire». Il pensiero è rivolto alla sfida Roma-Juve del 16 marzo.

Cerezo, dopo l'annunciato futuro addio alla Roma, spiega i due rigori falliti: «Sul primo ho cercato l'angolo basso, ma ho colpito male. Il secondo l'ho tirato piano. Non volevo calciare il secondo, ma i compagni hanno insistito perché fossi io a batterlo per rifarmi del primo mancato».

UN COLLETTIVO A PIENO REGIME CON UN MARADONA ECCEZIONALE

Il Napoli è tornato superstar Per i granata solo un'illusione

Napoli-Torino 3-1 (2-1)

MARCATORI: 14' Mariani, 16' autogol Ferri, 17' Caffarelli, 50' Bagni. NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante, Bagni, Ferraro, Renica, Bertoni (65' Penzo), Pecci, Caffarelli, Maradona, Filardi (71' Ferrara I), (12' Zazzaro, 14' Marini, 15' Favò).

TORINO: Copparoni, Corradini, Rossi, Zaccarelli, Junior, Ferri, Bernatto, Sabato, Mariani, Dossena (77' Cravero), Comi (64' Schachner), (12' Biasi, 15' Osio, 16' Pucoddu).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

gli azzurri prima da un'autorete di Ferri e poi da un gol di Caffarelli, tornato finalmente a segnare, e in larga parte anche a convincere. Il Napoli ha poi impresso il sigillo del 3-1 con un gran gol di Bagni al 50' — il migliore dei suoi uomini, insieme con Pecci — e avrebbe potuto arrotondare ulteriormente il risultato se, per la prima volta da quando gioca in Italia, Maradona non si fosse fatto

neutralizzare al 75' un calcio di rigore, concesso per fallo su Bagni.

Lento e «molle» il tiro di Dieguito, sul quale il portiere, che aveva indovinato la traiettoria, si è buttato con sicurezza deviandolo in angolo. Chi credeva che le voci di mercato potessero disturbare la squadra di Bianchi ha dovuto così ricredersi.

Al contrario, il Napoli è tornato a giocare un calcio irresistibile, talvolta anche con una punta di spregiudicatezza, che però stavolta si è convertita tutta a favore del partenopeo. Tutta la squadra è da elogiare in blocco. Emettita in difesa, solida e forte a centrocampo, spumeggiante anche all'attacco.

Nel collettivo che girava a pieno regime, si elevava a livelli di eccezione anche il suo uomo più rappresentativo, Maradona. Il pubblico gli ha perdonato — con un lungo e nutrito applauso — un coro di «Diego, Diego» — l'errore dal dischetto.

D'altra parte il gol di Caffarelli del 2-1 era stato in gran parte merito dell'argentino. Suo il preciso e perfetto «assist» con una sorta di «gioco di prestigio» con i piedi, difficile da descrivere, ma che ha esaltato la classe purissima dell'argentino.

bilità di Maradona: lui aspetta che il portiere si muova per primo e poi tira dalla parte opposta. Maradona conferma in pieno questa versione: «Il rigore non l'ho sbagliato io: è stato bravo il portiere a pararlo». Si vede, però, che questo scherzo che gli ha giocato quello che Maradona — ancora in difficoltà nel riconoscere e identificare i giocatori delle squadre avversarie — chiama «Gal-paroli» anziché Copparoni, non gli è andato proprio giù.

Altri lo consolano. Cerezo ieri ne ha sbagliati due, a esempio, e Maradona si calma subito. «Anche a me capitò una volta di sbagliare due in una stessa partita. Successi nel campionato argentino, nel 1980, quando giocavo con il Boca Juniors in una partita contro il Vélez Sarsfield».

Dieguito: c'è sempre una prima volta...

NAPOLI — Da quando Maradona è in Italia, nessuno era mai riuscito a parargli un rigore e il più delle volte i portieri usciti perdenti da questa «esperienza» avevano ammesso che si era trattato di esecuzioni perfette e, dunque, di tiri irraggiungibili.

L'impresa è riuscita ieri a Copparoni, portiere di riserva del Torino che, in seguito all'infornata di Martina, si sta prendendo, negli ultimi tempi, belle soddisfazioni.

Negli spogliatoi l'estremo difensore granata racconta la sua impresa. «Ho avuto la freddezza di non muovermi fino al momento in cui ha calciato, altrimenti avrebbe incantato anche me. La mia forza è stata quella. Studiando il suo modo di tirare i rigori, avevo scoperto il segreto dell'infal-

bilità di Maradona: lui aspetta che il portiere si muova per primo e poi tira dalla parte opposta. Maradona conferma in pieno questa versione: «Il rigore non l'ho sbagliato io: è stato bravo il portiere a pararlo». Si vede, però, che questo scherzo che gli ha giocato quello che Maradona — ancora in difficoltà nel riconoscere e identificare i giocatori delle squadre avversarie — chiama «Gal-paroli» anziché Copparoni, non gli è andato proprio giù.

Un-due-tre in un quarto d'ora Poi tutti fan finta di giocare

Sampdoria 3-0 Pisa

PRIMO TEMPO 3-0

MARCATORI: 5' Viali, 13' Chiti (autorete), 15' Viali. SAMPDORIA: Bordon, Paganin, Scanziani, Pari, Vierchowid, Pellegrini, Salsano, Souness, Lorenzo (76' Aselli), Matteoli (80' Veronici), Viali, (12' Bocchino, 14' Galia, 16' Francis).

PISA: Mannini, Colantoni (46' Armenise), Volpeccina, Mariani, Ipsaro, Chiti (41' Prognà), Berggren, Caneu, Kieft, Muro, Baldieri, (12' Grudina, 14' Cavallo, 16' Giovannelli).

ARBITRO: Casarin di Milano.

GENOVA — Sampdoria-Pisa 3-0 dopo appena 19 minuti di gioco. Come a dire che, tra le due squadre, non c'è stata partita, visto l'andamento che le cose hanno subito preso.

La Sampdoria, briosa e pimpante, ha subito attaccato, anche con schemi di una certa pericolosità, senza trovare, da parte degli avversari, adeguata resistenza. Anzi, per agevolare il cammino dei blucerchiati, il Pisa ha fatto di tutto: a parte l'autogol di Chiti, messo a segno con un tuffo a volo d'angelo che ha infilato il pallone nell'angolo basso alla destra di Mannini.

C'è da dire che le due reti di Viali, splendide per rapidità e precisione di esecuzione, sono nate da due errori in fase di disimpegno difensivo degli ospiti, errori che gli uomini di Bersellini hanno sfruttato al meglio.

A questo punto, la Sampdoria ha, in pratica, rinunciato a spingere ulteriormente il pedale dell'acceleratore, e nella ripresa, addirittura, ha giocato al piccolo trotto, come se si trattasse di una partita di lenamento. Mentre il Pisa, per contro, sembrava ancora sotto choc per le tre reti, e nonostante il gran correre dei suoi uomini per mascherare una certa pochezza tecnica, soltanto una volta è arrivato a impensierire Bordon, costretto a respingere di piede una



Genova — Il primo gol di Viali per la Sampdoria (Telefoto Ap)

conclusione di Mariani. La Sampdoria ha così compiuto un buon passo avanti, si è allontanata dalla zona bassa della classifica, lasciandosi un Pisa che — per quello che ha fatto vedere a Marassi — dovrà lottare a fondo per salvarsi dalla retrocessione, tanto è apparso fragile in difesa, inconsistente a centrocampo (dove solo Muro e Caneu hanno cercato di dare un po' di nerbo alla manovra) e nullo in avanti, incapace di costruire

una sola palla-gol. Contro siffatta avversaria, la Sampdoria, che, nonostante il terreno pesante, ha disputato una gara pregevole sotto il profilo atletico, ha disputato un primo tempo quanto meno decoroso, e ha poi vissuto di rendita sul vantaggio acquisito. Viali è stato di aiuto tra i blucerchiati, il goleador tra i blucerchiati, è stato bravo anche in fase di impostazione del gioco. Buone, però, anche le prove di Pellegrini, Souness e Salsano.

UN PUNTO PER PARTE A SPESE DELL'UDINESE

Dramma sul filo del rasoio il pari tra Como e Avellino

Como-Avellino 1-1 (0-1)

MARCATORI: 31' Colomba su rigore, 69' Todisco. COMO: Paradisi, Invernizzi, Bruno, Centi, Moz, Albiero, Todesco, Fusi, Borgonovo, Dircu, Corneliusson. (12' Della Cerna, 13' Maccoppi, 14' Notaristefano, 15' Didone, 16' Pico).

AVELLINO: Coccia, A. Ferroni, Lucarelli, Murelli, Garuti, Zandonà (63' Vallo), A. Bertoni, P. Benedetti, Diaz, Batista, Colomba (90' Galvani), (12' Zaninelli, 14' Romano, 15' Alessio).

ARBITRO: Lombardo di Marsala.

erano stati indicati nei due «bomber» Borgonovo e Diaz, quest'ultimo particolarmente atteso anche perché in tribuna, a visionarlo, c'era il commissario tecnico della nazionale argentina, Bيلارد. Ma, pur avendo giocato be-

Robotti: esordio in panchina

COMO — Robotti rilevava Ivic alla guida dell'Avellino in un momento delicato per la squadra irpina e l'esordio in panchina è senz'altro positivo. «È stato un risultato — ha detto Robotti — voluto a tutti i costi dalla squadra. C'è stata grande sofferenza in campo, ma alla fine i nostri sforzi e la nostra determinazione sono stati premiati. Nonostante il fattore campo contrario, abbiamo disputato una gara perfetta: per noi si tratta di un bel passo avanti verso la salvezza».

Rino Marchesi, da parte sua, appare un po' contrariato, non tanto per il risultato finale che emuove la classifica, ma per il modo nelle condizioni in cui si è giocato oggi. Ci conferma che la lotta per evitare la serie B sarà dura fino all'ultimo.

Sul rigore, l'allenatore comasco ha detto: «Todesco, quando ha toccato con la mano, non ha neppure visto la palla: quindi il fallo era del tutto involontario. È stata la palla ad andare sulla mano di Todesco, non viceversa».

ne entrambi, nessuno dei due è riuscito a segnare. Se un protagonista c'è stato, questi è risultato sicuramente l'attaccante Todesco, che prima ha propiziato il gol dell'Avellino con un maldestro intervento di mano in area di rigore e poi, nella ripresa, ha rimediato segnando il gol del sopralzo pareggio.

La gara è stata agonisticamente all'altezza delle previsioni, mentre di gioco non se ne è visto molto. Il Como, poco dopo la mezz'ora, ha subito un calcio di rigore trasformato da Colomba e ha avuto il merito di non perdere la testa, di insistere con caparbità in attacco.

A tratti la squadra di Marchesi si è espressa bene, soprattutto per le invenzioni del brasiliano Dircu che in un paio di occasioni ha sfiorato il gol, ma gli azzurri non sono stati continui, anche se possono recriminare per l'eccessiva fialosità e l'ostrosismo degli avversari.

PARI E PATTÀ FRA LE DUE PUGLIESI

Classifica infausta ma derby vibrante

Lecce-Bari 1-1 (0-1)

MARCATORI: 10' Piracini, 86' Pasculli. LECCE: Pionetti, Vanoli, S. Di Chiara, Nobile (32' Rasse), Danova, Miceli, Causio (59' Paciocco), Barbas, Pasculli, Luperto, A. Di Chiara, (12' Negretti, 14' Rizzo, 15' Colombo).

ARI: Pellicano, Cavasini, De Trizio, Cuccovillo, Loseto, Piracini, Sola, Selosa, Biri (69' Gridelli), Cowans, Rideout, (12' Imparato, 14' Terracene, 15' Cupini, 16' Bergossi).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.

LECCE — È finito in parità, con grande soddisfazione del Lecce e immensa delusione del Bari, il derby di Puglia che lascia in pratica la situazione in classifica così com'era, complicando notevolmente i problemi del Bari. La squadra ospite si era portata in vantaggio al 10', rafforzando notevolmente le sue probabilità di una permanenza in A che il pareggio conquistato dal Lecce a pochi minuti dalla fine ha reso invece ormai davvero problematica.

È stato comunque un derby diverso dai precedenti a causa della quasi assoluta assenza dagli spalti leccesi di tifosi baresi, per la nota rivalità esistente tra i sostenitori delle due maggiori formazioni pugliesi. Ciò ha evitato incidenti e intemperanze, che però si sono registrate in mattinata in città.

Il derby è risultato comunque vibrante, condotto con grande determinazione ed agonismo da entrambe le squadre. Il Bari ha sfruttato un'occasione capitagli in contropiede e si è portato in vantaggio. La squadra salentina, però, che nella fase iniziale era sembrata alla mercé del Bari, una volta in svantaggio ha saputo riprendersi ribaltando le proporzioni del gioco e mettendo il Bari in stato di assedio fino a quando, a pochi minuti dalla fine, dopo vicende alterne e tensioni che per fortuna sono state tenute sotto controllo, Pasculli ha dato il giusto pareggio alla sua squadra.

In mattinata l'intervento della polizia ha impedito che prima della partita nascessero tafferugli tra tifosi del Lecce e del Bari alla stazione ferroviaria. Una cinquantina di sostenitori salentini, in attesa dell'arrivo di un treno da Bari — che ritenevano trasportasse tifosi «avversari» — sono stati allontanati dagli agenti. Una decina di persone sono state accompagnate in questura per essere identificate e sono state rilasciate poco prima che la partita avesse inizio.

Un'automobile targata Bari è stata gravemente danneggiata da alcuni teppisti in piazza Mazzini, nel centro di Lecce, dove era parcheggiata. Indagini sono in corso da parte di polizia e carabinieri.

Al termine dell'incontro, infine, gli automezzi dei tifosi del Bari sono stati scortati dalle forze dell'ordine sino all'uscita della città, allo svincolo per la superstrada per Brindisi.

Milan
Verona

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 70' Viridis, 83' Galderisi su rigore. MILAN: Terraneo, Tassotti, Maldini, F. Baresi, Di Bartolomei, F. Galli (20' Mancuso), Icardi, Manzo, Viridis, P. Rossi, Evani, (12' Nucari, 14' Bortolazzi, 15' Carotti, 16' Macina).

VERONA: Giuliani, A. Ferroni, Volpati, Triella, Fontolan, Briegel, Bruni, Sacchetti, Galassi (85' Turchetta), Vignola, Elkjaer, (12' Spuri, 13' Galbagnini, 14' Roberto, 15' Baratto).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

MILANO — Il Milan tutto italiano si è donato l'anima per «regalare» la prima vittoria al suo nuovo «padrone», Viridis in tribuna. Galderisi, a sette minuti dalla fine, ha però rovinato la festa che Viridis — con una punizione probabilmente deviata da un uomo in barriera — aveva favorevolmente avviato.

Un Verona bello solo dalla ciotola in giù ha recuperato dunque in extremis una partita che il Milan generoso ed arruffone aveva fino a quel momento meritato, se non altro per la continuità dei suoi attacchi. Soprattutto nel secondo tempo, fino al gol di Viridis, il Milan ha stretto d'assedio la squadra di Bagnoli, che peraltro proprio in questa fase ha esibito il meglio di quanto riesce a dare quest'anno, cioè una difesa molto attenta.

L'assenza dei due inglesi ha sicuramente influito sul Milan. Peccato, perché ieri Rossi marcato con ostinazione da Ferroni, è stato attivissimo. «Pablu» è andato anche vicino al gol al 35' con una girata al volo che Giuliani è stato bravo a mandare in angolo volando all'incrocio dei pali sulla sua sinistra.

Anche Viridis, sottoposto alla guardia di Fontolan, si è dato molto da fare. Certo la presenza di Hakeley in area sarebbe stata utile per gli spalti che il centravanti inglese procura sempre ai compagni in questa zona nevralgica.

Dove il Milan ha mostrato limiti evidenti è stato nell'apporto di fantasia, di varietà di schemi, di cambio di marcia negli attacchi che si sono invece susseguiti con monotonia ripetitiva. Il Verona era arrivato a San Siro con l'intenzione abbastanza scontata di andarsene con un punto.

La giornata modesta di Briegel e Sacchetti, gli isolati sprazzi di Vignola, la verve durata solo 45' minuti di Elkjaer (sembra anche per un guai muscolare accusato dal danese) e la partita a spingere i due hanno ben presto confermato a Bagnoli la bontà di questo traguardo.

In effetti, in difesa, nonostante l'impegno di Rossi e Viridis, il Verona ha dato il meglio. Le poche volte che i veronesi sono stati superati ci ha pensato Giuliani, con grande sicurezza, a segnare il primo gol. Dopo il gol di Viridis il Verona è sembrato incapace di reagire. Poi un guizzo di Galderisi ha provocato il rigore ed il pareggio sostanzialmente giusto.

Per Silvio Berlusconi grandi striscioni (in uno, fatto girare per il campo, videra scritto: «Grazie per sempre Silvio, il tuo cuore è la nostra fede per un magico Milan. Ed è subito amore») e lancio di volantini a lui inneggianti. Nella «fossa» rossonera c'era anche uno striscione insolito, dedicato al giovane studente ucciso per errore da un poliziotto alcuni giorni fa: «Luca Rossi ti ricorderemo sempre».

La partita Berlusconi è arrivata in sala stampa in punta di piedi, quasi intimidito, molto disponibile, pronto ad alzarsi in piedi davanti all'intervistatore della Rai. Silvio Berlusconi ha collaudato così anche la nuova dimensione spogliatoi-interviste, come si addice ad ogni presidente di calcio.

La grande ressa di giornalisti per ascoltare dichiarazioni pacate, quasi scontate: «Ho provato emozioni da ricordare, sia positive sia negative. La squadra mi è piaciuta, forse c'è bisogno di qualche personalità, ma la rosa dei giocatori è abbastanza completa. Per il momento è arrivato Bonetti ed abbiamo numerosi altri contatti. Spero che qualcuno vada in porto. Del Milan mi è piaciuto il gioco armonico e piacevole a centrocampo. Il Verona è arrivato una sola volta nella nostra area ed è stato fischio il rigore. Per me comunque abbiamo vinto».

Liedholm è di poche parole: attribuisce il gol di Viridis ad un difensore veronese mentre sul rigore afferma che gli è sembrato piuttosto di vedere un fallo di Galderisi su Baresi che aveva passato palla a Terraneo. «Difficile fare gioco — continua — contro avversari così chiusi».

**I MILIARDI
SI VINCONO SOLO
AL Totocalcio !!**

GOAL!

GOAL!

COPPA DEI CAMPIONI
COPPA DELLE COPPE
COPPA UEFA

GOAL!

**CON IL TOTOCALCIO
SI VINCE ANCHE IL MERCOLEDÌ**

PROSSIMO CONCORSO 5 MARZO

GIOCA AL TOTOCALCIO ANCHE TU!
I '13 tutti d'oro arrivano quando meno te lo aspetti!

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

ENI  CONVITTO
TO MARCO
NA ZIONA
E L'ALTO



Vincere in casa, un problema per la Triestina

PRESSIONE ININTERROTTA DEGLI ALABARDATI CON DIVERSE OCCASIONI PERDE FALCO

La Triestina non riesce a far centro nonostante tutte le buone intenzioni

Triestina-Lazio 0-0

TRIESTINA: Bistazzoni, Bagnato (83' Salvade), Braghin, Dal Prà, Cerone, Menichini, De Falco, Orlando, Di Giovanni (89' Scaglia), Romano, Iachini, Gandini, Miele, Strappa.
LAZIO: Maltaglioglio, Podavini, Calisti, Galbiati, Calcaterra, Fonte, Toti, Vinazzani, Poli, Caso (72' Filisetti), Garlini (89' Damiani), Jelpo, Spinzo, D'Amico.
ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

NOTE: cielo grigio, giornata umida, fresca. Terreno pesante, scivoloso. Lievi infortuni a Garlini e Caso, nel primo tempo. Ammoniti Caso, Menichini e Podavini; espulso Poli (74') per offesa a un guardalinee. Spettatori pagati 7.825, incasso lordo lire 54.757.500, tasse 23.835.106, 4% Lega 1.773.108, 18% Lazio 7.655.745, incasso netto lire 21.457.542. Abbonati 5489, quota partita 66.452.199. Calci d'angolo 9-3 (5-1) per la Triestina.

Publico quasi da record stagionale (solo con la Catania c'erano più spettatori), pieno di calore, portato all'incanto pressoché ininterrottamente. E una partita buona della Triestina, specie nel primo tempo, con De Falco tornato a ricalcare il proprio modello. Ma il gol non è venuto, il risultato è stato di parità, senza reti. Così la Triestina deve recriminare per il pareggio interno con la Lazio, mentre le avversarie hanno fatto tutte meglio, soprattutto in media inglese, fuorché il Genoa, sconfitto dal Brescia nel confronto diretto.

Un risultato quindi che non appaga, anzi che rende ancora più difficile la classifica della Triestina, anche se Marchetti, con il suo inimitabile ottimismo, continuava a dire dopo la partita «siamo sempre a due punti dalla terza». Il che è vero, però se guardiamo questa benedetta media inglese, siamo a tre punti da Empoli e Brescia.

Partita stregata? De Falco stavolta ha fatto miracoli, contro una difesa agguerrita, contro un Calisti che con le buone o con le cattive cercava sempre di trattenerlo. Una, due, tre occasioni, per capitano De Falco; e altrettante conclusioni buone. Ma quando Totò ha trovato alla perfezione lo specchio della porta, Maltaglioglio ha compiuto il miracolo di deviare la palla. Un'altra volta è intervenuto a vuoto, (punizione di Romano, modello Catania) ma De Falco, con bella deviazione di testa, ha mandato il pallone sulla traversa e poi sul fondo. A conti fatti, a questa squadra che non è riuscita a battere la Lazio, di solito tutt'altro che irresistibile in trasferta, non ci sono rimproveri da muovere. Ha giocato con molto ordine, ha prodotto gioco, ha costruito azioni da rete. Non ha realizzato il gol, questo è il punto. E come ha detto Ferrari a fine partita, se ci fossero state le reti per la Triestina sarebbe stata una vittoria meravigliosa.

Il male di questo campionato degli alabardati è che alle volte, in un contesto che configura il raggiungimento della promozione, si trascura la realtà di una partita per accostarla direttamente alle conseguenze che quel risultato determina. Se non ci fosse in ballo la promozione, si vuol dire, il risultato di ieri andrebbe accettato senza riserve, perché scaturito da una buona partita. Purtroppo la classifica ha le sue esigenze ed allora si arriva alla contraddizione per cui è preferibile una brutta partita vittoriosa alla partita di ieri chiusa sullo 0-0. Un ragionamento certo discutibile, ma che sicuramente ieri sera molti tifosi alabardati avranno fatto.

Vediamola dunque questa partita della mancata vittoria. Assente Costantini, per squallida confermata anche nella seconda giornata, assente Cinello perché non ancora guarito (si speravano i sordi in tribuna, ma la realtà medica è questa), Ferrari ha confermato in pieno la formazione di Catania. Lo schieramento è stato quello consueto. De Falco in avanti, appoggiato da un Di Giovanni in giornata non eccezionale. Cerone incolato sul cannone del campionato, Garlini, al quale non ha lasciato una sola possibilità. Bagnato su Poli, molto attivo ma non altrettanto concludente. Dal Prà in azione sulla fascia destra, con molto brio fino a quando la stanchezza non gli ha fatto perdere la precisione, Iachini sulla sinistra, con meno sialmo con la consueta precisione nel travasare. Un altro costretto Maltaglioglio a salvarsi in angolo, molti sono stati catturati dalla difesa laziale, perché stavolta mancava la torre Cinello. E' ben vero che delle doti di un giocatore ci si accorge quando non gioca.

Romano orchestrava a centro campo, forse con un po' di meno grinta del dovuto quando si trattava di vincere un contrasto; grinta che invece ha sempre sfoderato Orlando, instancabile nel lavoro di raccordo e nella marcatura di Caso. Dietro, Braghin cuciva il gioco senza dimenticarsi la proiezione offensiva, mentre Menichini con una prestazione impeccabile confermava la sua esperienza di vecchia volpe dell'area. Bistazzoni, per la

l'ex presidente Chinaglia, padre spirituale accorso al capezzale di una compagne con i nervi a terra. Simoni non voleva rischiare, ha fatto gioco di contenimento e poi via il contropiede, lanciato sempre su capitano Podavini, le cui sortite peraltro sono state ben annullate dalla difesa alabardata. Contenimento degli attacchi alabardati, con Calcaterra a controllare Di Giovanni, che non riusciva a trovare spazio, e il già ricordato Calisti, rude trentenne dalla breve carriera nei campionati maggiori.

Ben infoltito il centrocampo, con Vinazzani in prudente attesa delle incursioni avversarie, Caso più propenso all'avanzata. Fonte e Toti quasi bloccati per la paura di avanzare, la Lazio non ha creato alcun pericolo per Bistazzoni, salvo qualche contropiede, come già detto, fermato praticamente sul nascere.

Il tema della partita si è sviluppato quindi in chiave offensiva alabardata; una bella pressione fino al limite dell'area, ma poi, salvo qualche occasione offerta a De Falco, mai un tiro perentorio scagliato verso Maltaglioglio. La Lazio ha cercato logicamente di rallentare il gioco e del resto il campo scivoloso e pesante (tanto pioggia dopo il gelo) quindi acqua appena sotto la cortina erbosa fatalmente favoriva la squadra che puntava al nulla di fatto. Passaggi all'indietro all'infinito, con Galbiati numero uno in fatto di abilità nel perdere tempo. L'arbitro, abbastanza preciso nel complesso, ma visibilmente portato nel finale a non incidere sul risultato, non ha ritenuto di effettuare recuperi. Certo, la Lazio è squadra «navigata», sa il fatto suo, ha saputo trovare il morale proprio dopo la vittoria in extremis sulla Sambenedettese ed

Trieste è venuta più determinata, guidata da quel serio allenatore che è Simoni.

C'è del rammarrico, indubbiamente per questa mancata vittoria, ma né De Falco né i suoi compagni hanno qualcosa da rimproverarsi stavolta. Immo questa è l'opinione di chi giudica sforzandosi al massimo di tenere presente obiettività. D'accordo, c'è stato un calo nella ripresa, l'andamento non è stato più uello, forse un po' di rassegnazione si è impossessata inconsapevolmente degli alabardati, di fronte alla inattività dei loro sforzi.

E adesso? Genova è già in lista, ogni partita è una lotta, una occasione da cercare di cogliere. Speriamo di nuovo De Falco, che pare ritornare alla sua forma migliore. Dovranno pure venire i gol, ma buona volta.

Dante di Ragogna



De Falco cerca la conclusione vincente alla sua maniera, ma Maltaglioglio sarà bravissimo nell'opporvi al tiro del capitano alabardato (Italfoto)

I PADRONI DI CASA A FINE PARTITA RECRIMINANO PER LE OCCASIONI DA GOL FALLITE

«Le abbiamo tentate proprio tutte ma il pallone non voleva entrare»

«De Falco come la mettiamo con la classifica del campionato?». A formulare questa domanda a Totò, alla conclusione della partita, non è stato un tifoso qualsiasi — come del resto verrebbe da pensare — ma l'arbitro Lamorgese di Potenza, il quale prima di salire sull'autovettura che lo ha portato fuori dello stadio, si è intrattenuto per qualche minuto amichevolmente con il «bomber» alabardato e con il presidente De Riti. «Sei stato comunque protagonista — si è sbilanciato il direttore di gara — di un paio di pregevoli azioni».

De Falco naturalmente ha sorriso e ha ringraziato il fischietto per i complimenti ricevuti. Adesso è dunque assodato che il ricicciolo attaccante ha estimatori anche tra la classe arbitrale, ma una parentesi dopotutto simpatica non deve essere guardata con la lentezza della cattiveria. Sarebbe un grosso errore.

De Falco a fine partita era però tutt'altro che allegro: «Le abbiamo tentate proprio tutte per segnare — ha spiegato — ma la palla non voleva entrare in porta. Il portiere ospite Maltaglioglio in un paio di occasioni è stato eccezionale. Quest'incontro potevamo vincerlo per 3-0 e invece si è concluso sul nulla di fatto. Il calcio è fatto così. Non è comunque il caso di fare drammi anche se dispiace sempre perdere un punto in casa».

Il presidente De Riti non se l'è presa più di tanto per questa «frenata»: «È stata una bella partita — è stato il suo commento — ma purtroppo non siamo riusciti ad andare in gol. Non ho comunque alcun appunto da muovere ai ragazzi. C'è una sola cosa che mi infastidisce: le altre formazioni di testa camminano spedito mentre noi per il momento passeggiamo».

L'allenatore Ferrari si è fatto attendere più del previsto in sala stampa. Forse sta tirando le orecchie — azzardano i più maligni — a qualche giocatore, ma è lo stesso tecnico a smentire questa evenienza.

«Non ho niente — ha affermato — da rimproverare ai ragazzi, i quali hanno disputato una buona gara. Abbiamo provato in tutti i modi a scardinare la porta avversaria senza molta fortuna».

«Il terreno piuttosto pesante — ha proseguito — non ha certo agevolato il nostro compito in fase offensiva. Abbiamo creato numerose palle-gol e questo è senza dubbio un buon segno, perché vuol dire che la squadra è sulla buona strada. Purtroppo i risultati provenienti dagli altri campi ci sono sfavorevoli. Ci sono dispiaciuti e abbiamo tutto il tempo per recuperare. In fin dei conti siamo sempre a stretto contatto con il gruppo di testa».

«È un punto perso, ma non sono triste come lo ero dopo lo scivolone con il Cagliari. La Triestina questa volta ha fatto il suo dovere. E avevamo di fronte una Lazio molto determinata».

Il tecnico della Lazio Gigi Simoni si presenta in sala stampa con un impeccabile abito grigio. Tutti sono convinti di vederlo sorridente e pienamente soddisfatto per il pari conquistato a «Grezar», ma non è così. Anche lui ha qualcosa da rimproverare. «Sentivo un po' «Potevamo» — esordisce — segnare subito un gol in contropiede;

certe opportunità vanno sfruttate. Nel primo tempo infatti Podavini ha spinto parecchio sulla sua fascia. Il pareggio però mi va più che bene. La mia squadra ha svolto soprattutto un lavoro di contenimento, affidandosi talvolta ad azioni di contropiede, che come dicevo potevano essere meglio sfruttate».

«La Triestina è una formazione — ha aggiunto — molto forte, ma in questa occasione non ha trovato sbocchi in avanti, anche perché noi le abbiamo chiuso tutti gli spazi. Sono convinto che non si è però espressa al meglio. Gli alabardati hanno avuto a disposizione alcune palle-gol, ma Maltaglioglio è stato molto bravo. Quando siamo rimasti in 10 abbiamo sofferto un po' di più, ma non mi sembra che nel finale abbiamo corso grossi rischi. Siamo usciti da un periodo difficile; ora possiamo nuovamente guardarci allo specchio e farci la barba serena».

«Per quanto riguarda l'espulsione di Poli, il ragazzo si è lamentato per un fuorigioco fischiatosi a Carlini. Il guardalinee lo ha sentito e ha riportato tutto all'arbitro».



Giorgio Chinaglia ha assistito alla partita dalla tribuna d'onore, a fianco del presidente della Triestina De Riti (Italfoto)

A Trieste ieri c'era pure Giorgio Chinaglia il quale ha preferito disertare più sui mali del calcio italiano («troppe squadre con il bilancio in rosso causa l'arrivo degli stranieri») che sulla partita.

«La Triestina — ha comunque detto forse per accattivarsi le simpatie della piazza triestina — ha buone possibilità

di salire in serie A, anche se avrà bisogno di un pizzico di fortuna». Parola di Long John.

S'è rivista al «Grezar» pure quella vecchia volpe di «Filippo» Damiani, entrato a tempo quasi esatto: «Noi andiamo avanti per la nostra strada senza fare tabelle di marcia».

Maurizio Cattaruzza



Enzo Ferrari e Gigi Simoni a fine partita (Italfoto)

Le pagelle di Mario Renosto

BISTAZZONI 6,5. Non ha avuto molte occasioni per mettersi in luce ma quando è intervenuto lo ha sempre fatto con la massima sicurezza, quasi con disinvoltura.

BAGNATO 6. Ha giocato su Poli, che assieme a Garlini avrebbe dovuto creare il contropiede della Lazio, trovandosi qualche volta in difficoltà ma riuscendo alla fine a controllare senza che potesse creare pericoli alla difesa alabardata.

BRAGHIN 6. Ha cominciato alla grande sia controllando il tornante Toti sia cercando di dare consistenza al centro del suo peso e si è sicuramente necessario per renderlo competitivo a livello promozione. Come tutta la squadra si è spento nella ripresa.

DAL PRÀ 6. Ancora una volta la grossa mole di lavoro non viene sfruttata dai compagni. E' stato più preciso del solito in alcuni suggerimenti, fra cui l'assist per De Falco nel primo tempo quando solo un miracolo di Maltaglioglio ha salvato la rete laziale dal gol.

CERONE 6,5. Lineare prestazione sulla punta più temuta dagli alabardati, quel

Garlini che a Roma era andato a segno due volte ma al «Grezar» non ha avuto quasi mai occasione per rendersi pericoloso.

MENICHINI 5. Pur favorito dalla pochezza degli schemi in avanti degli avversari non è riuscito a dare concretezza offensiva a tutta una serie di palloni giocabili nella propria metà campo. Da un giocatore della sua esperienza è d'obbligo in una gara come questa, che sappia sganciarsi e offrire ai compagni un'occasione di gioco in più.

DE FALCO 6,5. Si è subito messo in mostra con alcuni interventi vecchi stampo. E' stato costantemente pressato da vicino da Calisti ma è riuscito ugualmente a rendersi pericoloso obbligando Maltaglioglio a superarsi per salvare la propria porta. E' in netto miglioramento e speriamo che i risultati futuri non appena potrà rientrare il guarito Cinello.

ORLANDO 6. Non aveva un compito facile contro Caso, coordinatore della squadra biancoazzurra. Ha giocato un buon primo tempo cercando di cucire il gioco alabardato

anche se su quel campo era difficile esser precisi.

DI GIOVANNI 6. Ha sostituito Cinello senza infamia e senza lode, ha cercato spesso di vivacizzare il gioco ma la difesa ordinata e sempre attenta della Lazio gli ha impedito di rendersi pericoloso al centro dell'area.

ROMANO 5. Ha agito per tutto l'arco della gara da contromediano metodista quasi in linea con Menichini. Non si è mai inserito in alcuna azione offensiva, limitandosi a smistare palle lateralmente dal centro del campo. Inespugnabile questa sua posizione.

IACHINI 6. Ha giocato con la consueta sicurezza, senza però dare quel qualcosa in più che ci si aspetta sempre da un giocatore della sua caratura tecnica. Preciso nei centri alti chissà che presto non si renda pericoloso con qualche tiro in porta e qualche assist rasoterra da fondo campo.

SCAGLIA 5. Ha giocato l'ultima mezz'ora, è entrato nel momento sbagliato, cioè quando la squadra calava.

SALVADE 5. Chissà che in futuro non possa entrare almeno qualche minuto prima.

PRIMAVERA

Triestina

Spal

MARCATORI: al 12' Baiasi, al 62' Zanin, al 64' Donai (autorete), al 82' Lotti e al 83' Zanin.
TRIESTINA: Attuati, Polonia, Bravin, Schiraldi, Poletto, Valzano, Zanin, Russi, Isipri, Pasqualini, Lotti (86' Minini).
SPAL: Garuti, Donai, Salmi, Angelini, Alberghini, Allegro, Bazzani, Baiasi, Tassan, Rara, Atti.
ARBITRO: Grigolato di Schio.

Franco successo della Primavera alabardata al cospetto di una formazione più esperta e maggiormente titolata. La Spal ha infatti confermato la buona posizione di classifica con una prestazione che ha evidenziato le sue capacità di produrre un'ingente mole di gioco, con geometrie eseguite a memoria dai ragazzi di Bozzao. Passati in vantaggio quasi in apertura di partita, i biancoazzurri hanno però sofferto la crescente vitalità dei padroni di casa ed il ritmo loro imposto, nonostante le non felici condizioni meteorologiche. E proprio con l'arma della velocità e la rapidità negli scambi i giovani alabardati hanno saputo dapprima raddoppiare il punteggio negativo del primo tempo, poi colpire in contropiede l'incredula avversaria, illusa anzitutto di poter controllare a piacimento le sorti dell'incontro.

Sulle ali dell'entusiasmo la squadra di Samec ha dilagato addirittura nel finale, ponendo al suo attivo, oltre le quattro reti, anche tutta una serie di tentativi non coronati da successo, contro le scarse occasioni dei ferraresi, abili nel frastuono e nella ragnatela di passaggi, ma impotenti in fase di conclusione.

Superiorità tecnica della Spal nella prima frazione, concretizzata da un calcio piazzato vincente di Baiasi al 12'. Reagiva prontamente la Triestina, ma le conclusioni apprezzabili di Zanin ed Isipri non sortivano l'effetto sperato. Da una rimessa lunga di Attuati al 17' della ripresa, nasceva il pareggio alabardato: era Zanin il più lesto a deviare in rete il rimpallio favorevole. Due minuti soltanto e la Triestina raddoppiava grazie ad un'azione propiziata da Pasqualini (con Zanin, Lotti, Russi e Poletto in bella evidenza), su cui interveniva maldestramente Donai, spazzando il suo portiere di testa. La Spal non si stava e si proiettava in avanti alla ricerca del pari, scoprendo così il contropiede. La Triestina aveva allora modo di arrotondare il bottino nell'arco di un paio di minuti a cavallo del 38'. Era dapprima Lotti ad involarsi tutto solo verso la porta di Garuti, battendolo con rara freddezza; indi in modo quasi analogo Zanin portava a quattro le reti per i triestini, siglando il suo secondo successo personale. Ottimo l'arbitraggio.

Luciano Zudini

Mazzone

alla Lazio

Simoni

al Bologna?

ROMA — A fine stagione calcistica, si potrebbe verificare un mutamento alla conduzione tecnica delle società calcistiche di B Lazio e Bologna. I rispettivi presidenti delle due società: Chimenti e Corioni sarebbero intenzionati a scambiarsi i tecnici: Mazzone, romano di nascita, passerebbe a dirigere la squadra biancoazzurra di Chimenti e Simoni, romagnolo di nascita, andrebbe ad allenare quella rossoblu.

Un accordo in tal senso — secondo l'agenzia Adnkronos — potrebbe venir preso in questi giorni con il consenso dei rispettivi interessati.

Dopo 23 giornate l'Ascoli cade a Vicenza

GRANDE PARTITA DELLA COMPAGINE ALLENATA DA GIORGI

Deve vedere i sorci verdi in Empoli freddo lo squadrone delle Marche

VICENZA — Con una prestazione notevole il Vicenza è riuscito a sconfiggere l'Ascoli interrompendo anche la serie positiva della formazione marchigiana che non perdeva da ventitré giornate. La partita è stata emozionante e disputata a gran ritmo per tutti i 90 minuti.

La squadra di casa ha dovuto rimontare uno svantaggio iniziale ma è riuscita alla fine a meritare una vittoria che la rilancia nelle zone alte della classifica.

L'Ascoli è passato in vantaggio al 27'. Destro ha trasformato in gol un servizio di Jachini. La reazione del Vicenza non si è però fatta attendere. Al 35' i veneti hanno raggiunto il pareggio con Savino ben appostato in area di rigore a raccogliere un tiro di Lucchetti, deviato da un difensore avversario.

Nella ripresa il dominio del

Vicenza-Ascoli 3-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 27' Destro, 35' Savino, 67' Bertozzi, 73' Nicolini su rigore.

VICENZA: Mattiazio, Bertozzi, Pasciullo, Montani (70' Pallavicini), Mazzoni, Mascheroni, Savino, Fortunato, Lucchetti, Nicolini, Rondan (60' Messeri). (12 Dal Bianco, 14 Schinaglia, 15 Cerilli).

ASCOLI: Corti, Destro, Cimmino, Jachini, Perrone, Trifunovic, Bonomi, Pasinato, Marchetti (21' Barbuti), Innocenti, Vincenzi (75' Martignoli). (12 Muraro, 13 Pochesi, 15 Agostini).

ARBITRO: Boschi di Parma.

NOTE: ciclo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 20 mila per un incasso di circa 170 milioni di lire. Ammoniti per gioco falso Mascheroni, Jachini, Cimmino, Fortunato e Lucchetti; per proteste Montani e Corti.

Vicenza si è accennato, mentre l'Ascoli ha dato l'impressione di accontentarsi del pareggio. Al 67' c'è stato il raddoppio dei padroni di casa: una conclusione di Lucchetti verso la porta ascolana viene respinta da un difensore; è

lesto Bertozzi a tirare al volo e mandare la palla in rete.

Al 69' i marchigiani hanno reclamato un rigore per una caduta in area di Bonomi.

occasione per accorciare le distanze ma Barbuti, di testa, ha sprecato la favorevole occasione mandando il pallone a fil di palo.

All'87' c'è stato un ultimo brivido per la porta di Mattiazio quando un'insidiosa punizione di Pasinato ha colpito l'esterno del palo.

Alla fine dell'incontro l'allenatore del Vicenza, Bruno Giorgi, ha definito la vittoria sull'Ascoli «un risultato frutto della miglior prestazione dei miei giocatori, in questo campionato, finalmente attenti ed agnosticamente continui».

Da parte sua l'allenatore ascolano Vujadin Boskov ha riconosciuto i meriti degli avversari, ma ha criticato la propria formazione per essersi troppo presto illusa di poter cogliere un risultato positivo dopo l'iniziale gol di vantaggio.

PREVALENZA TERRITORIALE DEGLI ARETINI

In Empoli freddo Arezzo colpisce due volte

Arezzo-Empoli 0-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 21' Calosci, 56' Cipriani.

AREZZO: Orsi, Tei, Butti, Minio, Pozza (57' Raggi), Gozzoli, Di Mauro, Bellini, Farina (45' Neri), Facchini, Muraro.

EMPOLI: Drago, Miggiano, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori, Calosci, Urbano, Mazzarri, (60' Del Bino), Casaroli, Cipriani (85' Zennaro).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: ciclo coperto, terreno allentato, spettatori cinquemila. Ammoniti Casaroli per gioco falso; all'81 l'Arezzo ha fallito un rigore con Muraro; angoli 23-1 per l'Arezzo.

Azione sulla sinistra di Cipriani che, lasciato Pozza sullo scatto, filtra in area di rigore e lascia partire un rasottero sul quale si avventa, in anticipo su Tei, Calosci: gran destro e gol senza che Orsi abbia neppure il tempo di accennare la parata.

L'Arezzo ha continuato ad attaccare, dominando specialmente a centrocampo, senza però idee chiare e un po' fiaccato nell'entusiasmo iniziale.

Anche nel secondo tempo

stessa musica: prevalenza territoriale degli aretini con tiri da lontano di Tei, Butti e Muraro che impegnano un Drago in gran forma. Occasione al 52' con gran tiro di Bellini dall'altezza dell'area di rigore ma splendida risposta di Drago volato a deviare la palla sopra la traversa.

Il raddoppio dell'Empoli viene al 56': rimessa verso Cipriani che si libera di Pozza e devia in rete.

All'82' Bellini è atterrato in area da Calosci. Batte Muraro con tiro forte ma centrale. Inizio da Drago che nega così agli aretini ogni speranza di ristabilire il risultato.

■ BARCELONA — In uno dei due anticipi della 27.ma giornata del campionato spagnolo di calcio di prima divisione, il Barcellona, prossimo avversario della Juventus in Coppa Campioni, ha battuto il Valladolid 4-0. Nell'altro partita cadice (2-2) fra Las Palmas e Cadice.

Il Genoa non ferma il Brescia, la Cremonese scivola

Brescia 1-0

MARCATORI: 54' Chiodini.

BRESCIA: Albioni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paoletti, Gentilini, Mossini, Gobbo, Gritti, Maritoni (39' Zoratto), Mariani (85' De Gioia).

GENOA: Cervone, Testoni, Trevisan, Boscolo, Facenda, Pollicani (82' Ferrarini), Melli, Marulla, Mauri, Turchi.

ARBITRO: Testa di Prato.

NOTE: ciclo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 14.000; ammoniti Paoletti per proteste, Chiodini e Facenda per gioco falso; espulsi Marulla per somma di ammonizioni, il medico e il massaggiatore del Brescia per comportamento non regolamentare.

BRESCIA — Chiara vittoria del Brescia che appare decisamente avviato verso la promozione in serie «A». Il Genoa è stato comunque avversario difficile e combattivo.

I bresciani nel primo tempo hanno avuto due occasioni, al 23' e al 24' per andare in vantaggio, ma il portiere Cervone (con Mauti e Pollicani tra i migliori in campo) ha salvato il tiro di Bonometti, e quindi sul centravanti Gritti a due passi dalla porta. I rossoblu genovesi in contropiede si sono pure pericolosi ma Chiodini, Bonometti e Gentilini (il migliore tra gli azzurri) hanno bloccato le loro offensive.

Il Brescia si è reso più pericoloso quando è entrato Zoratto, al posto di Maritoni, al 39'. Al 54' il Brescia ha segnato la rete decisiva: vi è stato uno scambio tra Gentilini e Mariani sulla sinistra, seguito da un travasone al centro, sul quale Chiodini è stato pronto a mettere in rete. Il Genoa ha tentato di ristabilire subito le distanze e al 56' il tiro di Pollicani è stato salvato di piede dal portiere bresciano.

Persa questa occasione il Genoa è calato e il Brescia ha ripreso le redini del confronto.

Pescara 1-0

MARCATORI: 42' De Martino.

PESCARA: Rossi, Venturini, Carrera, Bosco, Olivetto, Roselli (48' Benini), Pagano, Ronzani, De Martino (75' De Rosa), Gasperini, Rebonato.

CREMONENSE: Rampulla, Gualco, Giorgi (79' Correnti), Ferrarini (67' Galluzzo), Benicini, Citterio, Lombardo, Galletti, Bongiorno, Finardi, Chiorri.

ARBITRO: Vecchiattini di Bologna.

PESCARA — Vince con il risultato di 1-0 la Pescara contro la Cremonese ma soffre oltre misura in una gara che, per il valore piuttosto mediocre degli avversari e per gli eventi che hanno portato gli stessi a giocare alla fine in nove uomini, doveva essere condotta con ben altra scioltezza.

Il Pescara, invece, ha giocato bene solo nel primo tempo quando, per la tattica rinunciataria degli ospiti, è riuscito a creare alcune buone palle.

Già al 2' Rebonato di testa colpisce la traversa; al 33' un travasone basso di Bosco sfugge a Rampulla e attraverso tutto lo specchio della porta senza che nessuno riesca ad imprimere il tocco finale.

Al 42' il gol-parita: su angolo di Gasperini la palla giunge a De Martino che la controlla e batte Rampulla con un bel rasottero.

Nella ripresa, al 51', il cremonese Galletti è espulso per somma di ammonizioni. In dieci uomini la Cremonese si butta in avanti, complice l'improvvisa rinuncia al gioco del pescarese. Azioni da gol per i lombardi non ne creano se si eccettua al 57' una punizione di Chiorri neutralizzata da Rossi.

A 5' dalla fine gli ospiti perdono per infortunio Lombardo e restano in nove avendo già operato le due sostituzioni. È la fine della gara che, pur tra mille difficoltà, dà al Pescara due punti d'oro.

Bologna 1-0

MARCATORI: 18' De Vecchi.

BOLOGNA: Zinetti, Lancini, Ottoni, Ferri, Quaglinotto, Limido (48' Bellotti), Marocchi, De Vecchi, Pradella, Sorbi (72' Gazzaneo), Marrone.

MONZA: Pinato, Saltarelli, Fontanini, Spollon (37' Dondoni), Gasparini (71' Ambu), Laureri, Bolla, Salmi, Casiraghi, Beccalossi, Boccafresca.

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

BOLOGNA — Contro il Monza, ultimo in classifica, che ha giocato in dieci gli ultimi 20' per l'espulsione di Beccalossi, il Bologna ha ottenuto solo una stracchiata vittoria. Al 18' De Vecchi, su punizione concessa per un fallo al limite dell'area su Sorbi, ha battuto Pinato con un rasottero angolato, dopo il tocco corto di Limido.

Ottenuto il vantaggio, il Bologna era nelle migliori condizioni per disporre di un Monza che sembra ormai rassegnato alla serie «C»; invece, pur dominando a centrocampo, i rossoblu non sono riusciti a creare occasioni pericolose: solo qualche colpo di testa innocuo e un tiro, ancora di De Vecchi, deviato in angolo.

Il mediano Ferri, posto a guardia di Beccalossi, il migliore nel Monza per alcuni indovinati passaggi, sprecati dai suoi compagni, ha avuto buoni spunti sulla fascia laterale ma Pradella ha continuato a sbagliare quasi tutte le occasioni, e Marocchi è stato capace solo di correre senza molto costrutto.

Il Monza ha fatto il primo tiro al 44' e nella ripresa, quando Beccalossi al 67' è stato espulso per proteste, dopo che era già stato ammonito per aver buttato via la palla a gioco fermo, è definitivamente scomparso.

Il Bologna però, nonostante l'innesco di Gazzaneo per Sorbi, ha continuato in una sterile pressione.

Palermo 1-0

MARCATORI: 8' Sorbello; 59' Gibellini.

PALERMO: Paleari, Benedetti, Falesta, De Biasi, Bigliardi, Majoli, Fallach (75' Fodda), Barone, Sorbello, Figa (42' Gucini), Pellegrini.

CESENA: Borin, Cuttone, Bogoni (8' Meazza), Sala, Pancheri, Leon, Agostini, Cotroneo, Gibellini (88' Bianchi), Perrotti, Traini.

ARBITRO: Leni di Perugia.

NOTE: giornata di sciocco, terreno in sufficienti condizioni, spettatori 15 mila; ammoniti Cuttone e Cuttone per gioco falso, Barone per ostruzionismo.

PALERMO — La serie dei pareggi del Palermo continua. Ieri ha ottenuto l'undicesimo pari consecutivo nell'incontro contro il Cesena alla «Favorita», conclusosi con una rete per parte.

I rossoneri, segnando a pochi minuti dall'inizio della partita, avevano lasciato ben sperare i quindicimila spettatori che a conclusione dell'incontro hanno sonoramente fischietto, indistintamente, padroni di casa e ospiti.

La partita, infatti, tranne il primo quarto d'ora di gioco, ha sofferto uno spettacolo che a stento ha raggiunto la mediocrità. Gli uomini di Veneranda dopo avere ottenuto il momentaneo vantaggio, sono calati vistosamente di tono lasciando ampi spazi agli ospiti che non hanno però saputo approfittarne.

Il gol del Palermo è stato segnato all'ottavo minuto da Sorbello che ha sfruttato uno splendido cross di Barone; i centravanti rossoneri ha aggrancato e tirato fortissimo di destro battendo Borin. L'azione del gol era stata preceduta da un tiro di Pellegrini (5'), che aveva colpito la traversa.

Il pareggio del Cesena è giunto al 59' con Gibellini. Perrotti ha portato la palla al centravanti romagnolo che ha battuto senza tante difficoltà Paleari.

Campobasso 2-1

MARCATORI: 9' Russo su rigore, 45' Boito, 88' De Stefanis.

CAMPOBASSO: Bianchi, Pargiella, Della Pietra (80' Anzivino), Maestri, Argenti, Lupo, Boito, Baldini, Perrone (75' Pappalardo), Galletti, Rizzo.

PERUGIA: Pazzagli, Benedetti, Nofri (48' Brunetti), Attridge (48' Pastori), Rinaldi, Testi, Massi, Allevi, Cugli, De Stefanis, Facchini.

ARBITRO: Frigoglio di Milano.

CAMPOBASSO — Il Campobasso riprende quota dopo la pesante sconfitta subita domenica scorsa ad Ascoli e penalizza il Perugia, che viene superato in classifica dalla squadra molisana e si avvicina alla zona calda della retrocessione.

Gli uomini di Mazzia sono partiti in vantaggio al nono minuto di gioco con un calcio di rigore tirato da Russo, dopo che Baldini era stato trattenuto in area da De Stefanis e Allevi. I molisani hanno quindi raddoppiato il punteggio di 45' con Boito, dopo un pressing continuo che ha tenuto sempre in allarme la difesa del Perugia. La squadra umbra, però, con due gol subito non ha avuto alcuna reazione all'attacco dei molisani e solo con isolate e occasionali azioni gli uomini di Giacomini sono talvolta arrivati nell'area avversaria.

Al 27' Cugli, che avrebbe potuto eguagliare le sorti della partita, ha mancato clamorosamente il pareggio mandando la palla sopra la traversa a portiere ormai battuto.

Il secondo tempo non ha avuto quasi storia, con il Perugia sempre costretto a difendere la sua porta e con il Campobasso in continuo attacco, ma sciupando numerose occasioni da gol: le più clamorose al 56' e al 58' con Perrone e Boito, che hanno graziato il portiere avversario.

All'88' il Perugia ha realizzato il gol della bandiera con De Stefanis.

Catanzaro 2-1

MARCATORI: 34' Picci, 59' e 70' Panero.

CATANZARO: Di Fusco, Cascone, Gregori (46' Borrello), Masi, Benetti, Iacchetti (55' Di Nicola), Turrini, Fattori.

CAGLIARI: Dore, Marchi, Valentini (13' Davini), Occhipinti, Giacacchini, Venturi, Miani, Casale (75' Vignoli), Piras, Bernardini, Montesano.

ARBITRO: Cassi di Pisa.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Prezioso pareggio per il Cagliari e se il risultato sta un po' stretto al padroni di casa, che hanno giocato in attacco per circa 90 minuti, è doveroso dire che l'undici di Giagnoni non ha rubato nulla.

Con una gara accorta e valida, anche troppo sul piano agonistico (sei ammonizioni e un'espulsione), il Cagliari ha ottenuto il punto che voleva grazie a un filtro creato a centrocampo che ha sprecato più volte il ritmo dei locali.

Grossa occasione al 17' per la Samb; su conclusione a rete di Turrini, la palla, respinta alla meglio da Marchi, resta in area dove Fattori calcia un tiro prevedibile che Dorè blocca senza difficoltà.

Al 19' replicano gli ospiti con Occhipinti che, recuperata una palla sulla sinistra, si dirige verso la porta, ma Braglia ne precede la conclusione mentre Occhipinti finisce a terra in area. Gli ospiti reclamano il fallo ma l'arbitro non è della stessa idea.

Al 24' Bronzini viene trattenuto vistosamente in area da Marchi: il rigore è nettissimo ma l'arbitro, da posizione infelice, non riesce a vedere. Al 58' una rete di Galassi viene annullata per fuorigioco da molti considerato dubbio. Numericamente superiore, per l'espulsione al 73' di Marchi, la Samb attua un pressing soffocante. All'81, servito da Fattori, gran tiro di Nobile che fa pensare al gol ma Dorè si supera deviando in angolo.

Sambenedettese 0-0

MARCATORI: 34' Picci, 59' e 70' Panero.

CATANZARO: Di Fusco, Cascone, Gregori (46' Borrello), Masi, Benetti, Iacchetti (55' Di Nicola), Turrini, Fattori.

CAGLIARI: Dore, Marchi, Valentini (13' Davini), Occhipinti, Giacacchini, Venturi, Miani, Casale (75' Vignoli), Piras, Bernardini, Montesano.

ARBITRO: Cassi di Pisa.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Prezioso pareggio per il Cagliari e se il risultato sta un po' stretto al padroni di casa, che hanno giocato in attacco per circa 90 minuti, è doveroso dire che l'undici di Giagnoni non ha rubato nulla.

Con una gara accorta e valida, anche troppo sul piano agonistico (sei ammonizioni e un'espulsione), il Cagliari ha ottenuto il punto che voleva grazie a un filtro creato a centrocampo che ha sprecato più volte il ritmo dei locali.

Grossa occasione al 17' per la Samb; su conclusione a rete di Turrini, la palla, respinta alla meglio da Marchi, resta in area dove Fattori calcia un tiro prevedibile che Dorè blocca senza difficoltà.

Al 19' replicano gli ospiti con Occhipinti che, recuperata una palla sulla sinistra, si dirige verso la porta, ma Braglia ne precede la conclusione mentre Occhipinti finisce a terra in area. Gli ospiti reclamano il fallo ma l'arbitro non è della stessa idea.

Al 24' Bronzini viene trattenuto vistosamente in area da Marchi: il rigore è nettissimo ma l'arbitro, da posizione infelice, non riesce a vedere. Al 58' una rete di Galassi viene annullata per fuorigioco da molti considerato dubbio. Numericamente superiore, per l'espulsione al 73' di Marchi, la Samb attua un pressing soffocante. All'81, servito da Fattori, gran tiro di Nobile che fa pensare al gol ma Dorè si supera deviando in angolo.

SERIE C-2

Il Pordenone si sblocca tre mesi d'astinenza

SERIE C-2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 1' Vrech, 17' autore di Aloisio, al 26' Franca su rigore, al 38' Pessina.

PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Canzian, Leonarduzzi, Siega, Benetti (Tracanielli dal 64'), Zuccheri (Bianstuto dal 50'), Vrech, Franca, Sesso, Bianchet, Giacuzzo, Gnanone.

FANFULLA: Fadoni, Leoni, Aloisio, Travascio (Colombi dal 55'), Asuolo, Finardi, Sapiezna, Calzavacca, Pessina, Biolcapi, Pettinari, Prosio, Montanini, Socca, Rossi.

ARBITRO: Piccinini di Moffetta.

PORDENONE — Due a zero alla Pro Patria alla dodicesima giornata di andata per il Pordenone soltanto pareggi e qualche sconfitta. Tre mesi, quindi, che i neroverdi di Canzian non ritornavano al successo e lo hanno fatto contro il Fanfulla in una partita dove il risultato valeva doppio.

Alla vigilia i neroverdi sapevano benissimo dell'importanza della partita in palio e sono scesi in campo determinati e concentrati. In soli 26 minuti hanno chiuso il conto andando a segno per tre volte e nei restanti minuti hanno badato a controllare il forcing del Fanfulla.

In difesa il Pordenone non ha corso grossi rischi anche se ha pasticciato un po'. Marassi non era in giornata ideale e mentre nel primo tempo è stato messo a guardia di Pessina nella ripresa è stato spo-

I neroverdi chiudono il conto in soli ventisei minuti

Pordenone-Fanfulla 3-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 1' Vrech, 17' autore di Aloisio, al 26' Franca su rigore, al 38' Pessina.

PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Canzian, Leonarduzzi, Siega, Benetti (Tracanielli dal 64'), Zuccheri (Bianstuto dal 50'), Vrech, Franca, Sesso, Bianchet, Giacuzzo, Gnanone.

FANFULLA: Fadoni, Leoni, Aloisio, Travascio (Colombi dal 55'), Asuolo, Finardi, Sapiezna, Calzavacca, Pessina, Biolcapi, Pettinari, Prosio, Montanini, Socca, Rossi.

PORDENONE — Due a zero alla Pro Patria alla dodicesima giornata di andata per il Pordenone soltanto pareggi e qualche sconfitta. Tre mesi, quindi, che i neroverdi di Canzian non ritornavano al successo e lo hanno fatto contro il Fanfulla in una partita dove il risultato valeva doppio.

Alla vigilia i neroverdi sapevano benissimo dell'importanza della partita in palio e sono scesi in campo determinati e concentrati. In soli 26 minuti hanno chiuso il conto andando a segno per tre volte e nei restanti minuti hanno badato a controllare il forcing del Fanfulla.

pista si è fatto in quattro ricominciando una vasta fascia del campo e rendendosi pericoloso oltre che in fase di copertura, anche in proiezione.

Accanto a lui Franca si è dato un gran da fare e si è reso utile soprattutto in difesa nella ripresa quando il Fanfulla ha cercato di raddoppiare un incontro ormai segnato.

In avanti da segnalare la prima rete stagionale di Vrech, messa a segno al 9'. Una rete che ha sbloccato anche psicologicamente il giocatore. Vrech è stato bene affiancato da Benetti che comunque, dovendo prestare servizio militare, è costretto

ad allenarsi solo saltuariamente con il Pordenone e quindi anche ieri alla distanza ha lasciato un po' la fatica. Il Pordenone passa subito in vantaggio: c'è una punizione di Franca dalla destra e Vrech gira bene di testa mettendo le spalle di Fadoni quasi a fil di palo. Il Pordenone potrebbe raddoppiare un minuto dopo quando un calcio d'angolo di Sesso è deviato bene da Franca che manda di poco sul fondo.

Ancora i neroverdi in cattedra al 16': Franca porge a Vrech che dà a Benetti. Questi ultimi due fanno un doppio scambio e Vrech conclude di

poco oltre la linea bianca. Il raddoppio giunge al 17': Sesso palla al piede s'invola sulla fascia destra e, giunto sul fondo, rimette al centro; Aloisio nell'intento di liberare colpisce male e mette la sfera nel proprio sacco.

Il Fanfulla accusa il colpo e il Pordenone ne approfitta per andare ancora a segno al 26': c'è un doppio fallo di Aloisio su Benetti e la seconda volta il direttore di gara fischia la massima punizione per i neroverdi. Dagli undici metri batte Franca che con un tiro a mezza altezza alla destra di Fadoni fa centro.

La rete della bandiera del

raddoppio solo per sfortuna. È stato bravo Bianstuto a dargli quell'ottimo pallone nella ripresa e lo sono stato pronto a tirare a rete. Forse con un pizzico di più fortuna avrei potuto segnare una doppietta ma questo poco importa».

Negli spogliatoi c'è anche Canzian. Questa volta l'allenatore scherza sulla partita: «Non ho nulla da dire sul risultato, il tre a uno a mio avviso ci sta tutto. Abbiamo corso qualche pericolo ma del resto avevamo ormai il risultato al sicuro. Il Fanfulla in più di qualche occasione ci ha messo anche in difficoltà, ma i miei ragazzi sono stati bravi a saperlo controllare. Un successo che dedichiamo a tutti gli sportivi».

Fanfulla al 38': la palla perviene a Pessina appostato sulla destra tutto solo: l'attaccante, senza dubbio il migliore per la propria squadra, si invola verso la porta difesa da Bullara e dopo aver saltato un giocatore e anche l'estremo difensore pordenonese, mette nel sacco.

Nella ripresa la fisionomia del gioco cambia. Il Fanfulla si butta tutto in avanti favorendo però anche il contropiede del Pordenone. Al 52' e al 53' è bravo Bullara a neutralizzare due incursioni di Pessina. Al 57' è la volta di Sapiezna che con un colpo di testa manda di poco sopra la traversa. L'allenatore pordenonese Canzian costituisce a questo punto Zuccheri un po' spento con Bianstuto che svolge una gran mole di lavoro sulla fascia sinistra, e Benetti con Massimo Tracanelli.

Al 62' è proprio Bianstuto che si vede respingere il tiro da Fadoni e al 75' il Pordenone ha l'occasione propria per andare ancora a segno: è ancora Bianstuto che macina gioco sulla sinistra e, giunto sulla trequarti rimette al centro per l'accontente Vrech che gira al volo di prima ma la sfera è bloccata da Fadoni.

Renato Casagrande

SERIE B

SQUADRE	P UN T I	G	PARTITE				RETI		Media inglese		
			In casa		Fuori		F	S			
			V	N	P	N					
Ascoli	35	25	9	3	0	3	8	2	41	17	- 2
Brescia	31	25	9	2	2	3	5	4	25	16	- 7
Vicenza	30	25	8	4	1	3	4	5	32	22	- 8
Empoli	30	25	6	5	1	3	7	3	26	23	- 7
Cesena	29	25	8	4	0	2	5	6	33	25	- 8
Triestina	28	25	6	5	2	2	7	3	24	20	-10
Genoa	27	25	10	2	0	0	5	8	27	22	-10
Bologna	26	25	7	5	1	2	3	7	20	18	-12
Lazio	25	25	8	3	0	0	6	8	23	24	-11
Cremonese	25	25	5	6	2	2	5	5	25	21	-13
Campobasso	24	25	6	5	1	0	7	6	17	23	-13
Sambenedett.	24	24	4	8	1	3	2	7	18	18	-14
Perugia	23	25	5	5	2	2	4	7	21	24	-14
Pescara	23	25	6	6	1	1	3	8	21	23	-15
Palermo	23	25	3	10	0	0	7	5	16	18	-15
Catanzaro	21	25	4	5	4	2	4	6	16	25	-16
Arezzo	21	25	4	7	2	0	6	6	23	29	-17
Catania	21	25	7	3	3	0	4	8	22	32	-17
Cagliari	19	25	4	3	5	2	4	6	13	27	-18
Monza	15	25	2	7	3	1	2	10	13	29	-22



Ponziana e Gradese al comando, salde e appaiate

Ponziana 1
San Canzian 1

PRIMO TEMPO: 0-1
MARCATORI: Margari al 31', Meacco al 47'.

PONZIANA: Marsich, Bisacchi, Selanich, Norbodo, Pusich, Venturini, Pacor, Mauro, Budicin, Meacco, Giotto (dal s. Tommasini).
SAN CANZIAN: Malusa, Bonazzi M., De Pellegrin, Giacuzzo, Francescotti, Modula, Mainardi, Luisa (71' Schiavoni), Trevisan, Margari.

ARBITRO: Perrone di Maniago.

TREBICIANO — Il San Canzian impone lo stop alla capollista approfittando anche delle condizioni del campo, ridotto dalla pioggia e dal ghiaccio a un vero e proprio acquitrino. In un rettangolo del genere, dove pozze di acqua si alternano a lastroni scivolosi, i biancoazzurri stentano a ritrovare gli schemi e il gioco abituali.

Gli errori, per tutta la durata dell'incontro, sono molti, commessi da entrambe le formazioni, proprio per la difficoltà di controllare la sfera. Ne escono pezzi spettacolari, scivoloni di diversi metri.

A trovarsi meglio in queste condizioni sono gli ospiti, maggiormente pronti a lavorare d'intuito, a sfruttare lo scarso equilibrio dei giocatori di casa che spesso si ritrovano muso a terra a pattinare con la pancia all'indietro. E' diventata addirittura difficile, in particolar modo per i biancoazzurri, ritornare con scaltrezza sui propri passi per evitare di cadere in fuorigioco.

Infatti l'arbitro ha fischio numerosi di questi falli, decisamente tanti. I «dischi» non si contano, le marcature spesso saltano. Quando poi, la stanchezza comincia a farsi sentire e la concentrazione viene meno partono alcuni, del tutto involontari, colpi proibiti.

E in questa confusione, quasi comica, viene il primo gol del San Canzian: Modula dalla destra manda al centro un cross millimetrico che Margari, dopo aver preso in contropiede il diretto avversario lasciandolo nel fango, sfrutta mandando in rete alle spalle di Marsich. In apertura di ripresa Mauro lanciato a rete viene bloccato irregolarmente. Dalla destra Budicin manda per Meacco che non si lascia sfuggire l'occasione del pareggio.

Gli ospiti, ben distanti dall'accettare il pareggio, riprendono a spingere: al 12' un'azione Modula-Margari trova la traversa; 4 minuti dopo lo stesso numero 41 dopo una cavalcata dalla metà campo manda a lato; al 42' Marsich salva in corner e sul finire ancora Modula spara fuori.

Il Ponziana invece si affida a uno sfortunato tiro di Bisacchi e a un contropiede di Mauro che cade al momento della conclusione e si ferma dopo aver attraversato l'area, anche lui a pancia in giù.

Stefano Cesca

Itala San Marco 0
Lucinico 0

ITALIA SAN MARCO: Peresson, Livon, Gregorini, Trevisan, Mainardi, Fabris, Kianisek, Bernat, Bressan, Ulian, Furlan, Blason, Braida, Gregorini.

LUCINICO: Tauselli, Tomasi, Ranocchi, Codermaz, Tomizza, Nadali, Furlani (dal 73' Negro), Cenciani, Terpin, Pussi, Favero (dal 89' Piffueli).

ARBITRO: Innocenti di Udine.

GRADISCA — Se le partite terminassero ai punti, allora l'Itala San Marco avrebbe meritato di vincere in virtù di una ripresa giocata tutta in attacco dove Ulian, Fabris, Kianisek e Furlan hanno impegnato molte volte l'estremo ospite Tauselli, risultato, alla fine, il migliore in campo per i suoi colori. Il Lucinico? E' stato al Comunale per lo 0-0 e pareggio è stato. Non è stato uno 0-0 brutto.

Il primo tempo è stato giocato in prevalenza a centrocampo e pareva che le due contendenti avessero paura di scoprirsi tanto che il Lucinico ha avuto subito due buoni opportunità. Andiamo alla cronaca. Al 2' Peresson, causa il terreno pesante, è costretto alla parata a terra per anticipare un'azione pericolosa di Terpin. Al 6' su azione di calcio d'angolo, Cenciani, di testa, manda alto di poco. Al 28' Ulian forte ma Tauselli respinge in angolo; al 36' punizione di Fabris, testa di Furlan e ancora l'estremo ospite vola in angolo.

Al 41' capitano Tiziano Ulian impegna ancora Tauselli in angolo. Il tempo termina con azioni a centrocampo di Favero che ieri ha disputato una buona gara.

Ripresa. Al 48' ci prova Fabris, ancora su punizione, Tauselli ci mette la «pezza», azione confusa in area che i locali non sanno sfruttare. Al 50' gli ospiti si fanno vivi. Terpin ruba palla a Livon nei pressi della tre-quarti, entra in area creando scompiglio, un difensore locale respinge come può, sulla palla entra Furlani (ben controllato da Livon) ma tira fuori misura. Al 51' Fabris si invola, su lancio di Ulian, sulla fascia destra, entra in area e spara: ancora una volta Tauselli devia in angolo.

Al 59' Ulian ha la palla buona ma non si avvede e permette alla difesa ospite di salvare in corner. Al 68' Kianisek serve bene in corridoio, chiudendo l'azione, Furlan, l'ala in cascata blu-Cortem, al volo manda fuori. Al 72' Ranocchi ha uno spunto felice sulla fascia. Lascia secchi tre avversari e punta a rete. La palla arriva al giovane Furlan che manca da pochi passi una buona palla per «beffare» i gradiscani. Il fischio finale vede le due formazioni contente per il pareggio che, ci perdono i 10 locali, alla fine è risultato giusto.

Manlio Menichino

Ronchi 1
Palmanova 0

MARCATORE: al 2' Cocetta (rigore).

RONCHI: Carloni, Furlan, Mascarin, Brandolin, Zentilin (Boriani), Fontanot, Di Bert, Codra, Croci, Punin (Kobal), Sfiligoi.

PALMANOVA: Di Just, Marangon, Ciotta, Tomasin, Giron (Gatto), Romano, Snidero, Avian (Gregorini), Milan, Cenciani, Cocetta.

ARBITRO: Boccalon di Azzano Decimo.

RONCHI DEI LEGIONARI — In una classifica fluida qual è quella del girone B il passo falso del Ronchi rischia di divenire molto pericoloso. Ha relegato la squadra nella parte vischiosa della classifica in una fase del campionato che dovrebbe ormai designare — dopo tanto incredibile equilibrio — le compagini in possesso dei requisiti per emergere nel finale.

Due sconfitte consecutive palesano qualche malanno, non occasionale, nell'undici di Bonazza che, dopo aver convinto nel girone di andata — pur nell'alternanza dei risultati — sta mostrando, nell'attuale momento cruciale, segni di cedimento che non tranquillizzano circa il finale del campionato che si profila convulso e molto incerto.

Con il Palmanova a dire il vero gli amaro non si sono battuti con energia indomita su un campo pesante dopo essersi trovati in svantaggio sin dalle prime battute, ma il loro prodigarsi non ha avuto, se non in qualche congiuntura, quelle autorità che facesse bene sperare sul recupero di un risultato immediato. Non solo, ma anche il gioco di rimessa degli ospiti, affidato al solo Milan, non di rado ha messo in crisi la retroguardia, sbilanciata in avanti per dare il massimo di pressione all'azione offensiva.

Un paio di occasioni si sono enunciate verso la metà/ora della ripresa, ma è mancato il gesto risolutore a causa dei riflessi ormai intorpiditi o per l'interdizione testarda e, diciamo pure, fortunata degli ospiti che riuscivano a mettere un piede, la schiena o qualche altra parte del corpo sulle traiettorie dei palloni scagliati con rabbia verso la loro porta.

Il Palmanova da parte sua, andando in vantaggio al 2' del primo tempo su calcio di rigore concesso per un fallo di Brandolin, ha per un po' insistito in avanti per cercare di raddoppiare e mettere la parola fine al risultato. Poi, gradatamente si è rinchiuso nella propria metà campo facendo agire, in funzione di disturbo, il suo centravanti e inserendo raramente in appoggio anche Cocetta e Snidero sino a che la sua difesa è diventata convulsa e affannata, ma come si è detto con un lembo di fortuna, gli ospiti sono riusciti a cavare dalla loro trasferta, una preziosissima vittoria.

G. G.

Lignano 3
Maranese 1

MARCATORI: Mason al 30' e 59', Marin al 42, Martinis al 65'.

LIGNANO: Venturazzo, Comandi, Bivi, Splendore, De Candido, Paroni, De Marco, Todone, Bianchin, Martinis, Mason.

MARANESE: Venturini, Battiston, Jules, Scala, Scaini, Zentilin I, Talian, Filippini, Biondin, Zentilin II, Marin.

ARBITRO: Cuaino di Udine.

LIGNANO — Nel derby dei lagunari il Lignano di Sapienza ha avuto facilmente ragione di una Maranese ormai rassegnata e senza aspirazioni di classifica. La volontà comunque di ben figurare dei giovani ragazzi della Maranese, ha portato la squadra di Milocco a contrapporsi su una linea di parità solo per il primo tempo della competizione.

Al gol di Mason segnato al 30' la fatto riscontro con caparbia e abilità Marin.

E' stato proprio sul finire del primo tempo che il Lignano ha cominciato a premere sull'accelerazione sprecando banalmente numerose occasioni da gol. Nella ripresa però la maggior classe degli attaccanti liganesi Mason, Martinis e De Marco ha avuto il sopravvento sugli ospiti. Già al 24 Bianchin sprecava una facile occasione su passaggio smarcante di Martinis e al 14', a seguito di un bellissimo intervento del portiere Venturazzo, che neutralizzava una difficilissima punizione di Martinis mancava di poco il secondo punto per il Lignano.

Trattata per la seconda volta la Maranese non riusciva a trovare più la forza di reagire. Venivano nel frattempo sostituiti per lievi infortuni Zentilin e Todone e Bianchin.

Su rovesciamento di fronte al 20' l'ottimo Mason porgeva una palla smarcante all'accontente Martinis che dal 12 metri dell'area trafiggeva imparabilmente Venturini. Sul 3-1 la Maranese non ancora completamente domata cercava di reagire, la difesa liganese, egregiamente diretta da Comandi, non si lasciava più sorprendere.

A conclusione dell'incontro l'allenatore Milocco ci ha dichiarato: «Ho visto una bella Maranese. Lignano ha un paio di individualità veramente notevoli, Martinis e Mason. Sono soddisfatto dalla prova fornita dai giovanissimi anno 1989, Zentilin e Scala». Bonesso, allenatore del Lignano che oggi ha sofferto particolarmente la sua lontananza dal campo, ha affermato che il Lignano continua la sua corsa per la salvezza. «Ho visto una Maranese quasi rassegnata e ciò mi dispiace conoscendo il carattere forte dei cugini lagunari».

Samuele Gargioli

Gradese 1
Pro Fiumicello 1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: 59' Grigolon, 74' Polvar.

GRADSE: Pipani, Troian (49' Marchesan), Frausin II, Boemo, Patrino, Zottich, Clama, Grigolon, Pinatti II, Pinatti I, Dovier (84' Bassi).

PRO FIUMICELLO: Podbersig, Polvar, Benvegna, Grimaldi, Visintin, Bertogna, Nosella, Bon (63' Iacumini), Glerani (87' Fabris), Urizz, Milanese.

ARBITRO: D'Andrea di Rigolato.

GRADO — Un pubblico d'eccezione e un tifo appassionato hanno fatto da doveroso contorno all'emozionante derby fra lagunari e fiumicellesi. Questa volta ai consueti motivi proposti da una lunga tradizione di battaglie calcistiche si assommano per le due squadre le rivali nuove eccitanti stimolazioni di classifica.

L'incontro, possiamo dirlo malgrado le recriminazioni finali dei tifosi lagunari, non ha deluso le aspettative, perché ha mostrato ancora una volta una bella Gradese, meritevole di incondizionati elogi, opposta a una Pro Fiumicello assai grintosa ed esperta che non ha mai denunciato veri cedimenti.

La partenza decisa dei rossosudati e l'attenta ma non rinunciataria condotta degli ospiti fanno presagire una gara vibrante e incerta.

All'8' un forte tiro di Clama mette in serio imbarazzo Podbersig. Ancora Clama al 20' tenta la conclusione, ma il suo rasotterato angolato manca di poco il bersaglio. Al 22' riparte pericolosamente la Pro Fiumicello con un'appellatissima conclusione volante di Bon che termina di poco a lato. Poi è il turno di Nosella ma è ottima la replica di Pinatti al suo secco diagonale. Si fa più frenetico il ritmo nella ripresa con la Gradese ormai in forcing arretrabile. Al 58' una gran punizione di Zottich fa tremare il palo di Podbersig.

E' il preambolo del meritato vantaggio lagunare. Sugli sviluppi di questa offensiva Grigolon è più lesto di tutti e insacca di testa al termine di un furioso batti e ribatti. Potrebbe infatti chiudere l'incontro al 63' Pinatti II, ben lanciato a rete, ma la sua precipitosa conclusione è preda del mastodontico Podbersig.

Viene invece il pareggio ospite al 74', merito del sempre valido Polvar: su una diftosa respinta della difesa lagunare la sua gran sventola al volo rende inutile il disperato tuffo del giovane e promettente portiere gradese. Elettrici gli ultimi 15' con la Gradese ancora instancabilmente alla ricerca del successo pieno. Sembra fatta su un fortissimo diagonale di Dovier, ma la palla sbilba a pochi centimetri dal palo.

Ezio Marocco

San Giovanni 1
Torviscosa 0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 35' Zocco.

SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Germani, Fabbris, Francini, Michelini, Favento (dal 38' Franco), Zuri (dal 38' Benedetti), Buseti, Romano, Zocco, Ianza, Zaccagna, Basico.

TORVISCOSE: Gnezza, Gavin, De Zottis (dal 33' Piovesan), Vianello, Tuniz A. (dal 46' Callegari), Favaro M., Marchesin, Pelot, Morretto, Buso, Tuniz G. Sorato, Favaro M.

ARBITRO: Saccon di Sacile.

Il San Giovanni dei giovani fa Zottis (dal 33' Piovesan), Vianello, Tuniz A. (dal 46' Callegari), Favaro M., Marchesin, Pelot, Morretto, Buso, Tuniz G. Sorato, Favaro M.

Come abbiamo detto all'inizio, proprio dai giovani viene questa carica che sta spingendo il San Giovanni verso posizioni più tranquille. Accanto alla città possiamo benissimo mettere Buseti, dalla marcatura assillante e Germani validissimo nel contenimento e nella spinta.

La compagine ospite si è dimostrata compatta, atleticamente ben preparata e con delle belle individualità che rispondono ai nomi di Marchesin riconoscibile per la folta chioma e Moretto.

La partita si sarebbe potuta chiudere già alla fine del primo tempo se, sull'1-0 per il San Giovanni, Favento non avesse fallito il penalty.

Solo verso la mezz'ora il Torviscosa cerca di spezzare il forcing sangiovanino con tiri di Buso e Marchesin che non sorprendono il bravo Ramani. Un brutto infortunio accade al terzino De Zottis che, in uno scontro con Favento, si procura una profonda ferita sopra il sopracciglio che necessita di alcuni punti di sutura. Nell'attesa dell'ambulanza viene anche assistito con competenza dal massaggiatore Tullio Varljen.

E giunge il momento dell'unica rete: Zocco salta in dribbling tre avversari inflando Gnezza in uscita. A tempo scaduto (si stanno recuperando i minuti persi per l'intervento dell'autolettiga) l'episodio del rigore, Zocco, stretto fra due avversari, rovina a terra e l'arbitro indica il dischetto. Il tiro, dagli undici metri del cannoniere Favento viene neutralizzato da Gnezza.

Sergio Mameli

Costalunga 0
Sevegliano 1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: 29' Moras (rigore).

COSTALUNGA: Cei, Pianella, Zaccagna (46' Lumiani), Giacomini, Druzina, Sirofich, Calchi, Stokel, Lovrencic (60' Furlan), Doria, Giogovaz.

SEVEGLIANO: Suppa, Strizzolo, Vrech, Zuccheri, Moras, Tortolo, Pontel, Turchetti, Sebastiani, Sabot, Della Rovere.

ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

Caduta del Costalunga, sul campo di San Sergio, ad opera, è il caso di dirlo, di un arbitraggio scandaloso. Avrebbe potuto essere tranquillamente l'1-1, se Fradiani non avesse annullato la rete del pareggio messa a segno da Pianella all'85', a giudizio unanime senza motivo alcuno.

Sul piano agonistico, è stata una partita molto determinata, profilata tale fin dall'inizio, anche se le condizioni del campo non erano delle migliori. Dopo un'apertura nella quale le due formazioni hanno fatto fatica a ingranare, gli ospiti si sono rapidamente impadroniti del gioco, riuscendo a penetrare con facilità nella metà campo dei gialloverdi.

Un buon gioco di squadra ha caratterizzato le azioni del Sevegliano, che ha saputo sfruttare appieno le proprie possibilità, e difatti i gialloverdi di Maracchi, hanno continuato a perdere terreno, fino al 29', quando Sabot, con un'azione rapida e salutare, è riuscito a penetrare nell'area della porta di Cei, subendo un atterramento ad opera della difesa del Costalunga.

L'arbitro ha concesso il calcio di rigore al Sevegliano, trasformato dal dischetto da Moras. Inefficace la reazione dei padroni di casa, che in questo frangente, non sono riusciti a colpire con efficacia, dando spazio a un gioco aggressivo e determinato da parte degli ospiti nella propria metà campo, mentre il gioco ha incominciato a farsi nervoso, a farne le spese, è stato Doria, espulso al 43', per fallo.

Con soli dieci elementi, i ragazzi di Maracchi, hanno cercato di riportare la situazione in partita, specie nel corso della ripresa, ma la mancanza di un attacco efficace, ha condotto solamente il gioco al centrocampo, dove le azioni si sono alternate equamente tra le due formazioni. Verso il 70', il Sevegliano, è riuscito a riprendere le redini e le insidie alla metà campo del Costalunga non si sono contate, mentre i padroni di casa hanno cercato in questo frangente solamente di difendersi, riuscendo tuttavia a controllare bene la situazione.

Nelle ultime fasi dell'incontro, il controllo della situazione è ripassato finalmente nelle mani dei padroni di casa, che in chiusura hanno cercato di pareggiare i conti, ma le ammonizioni hanno cominciato a moltiplicarsi. All'85', Pianella, con un magnifico pallonetto ha insaccato, riportando la situazione al pareggio. Gli ospiti hanno giocato gli ultimi 2' in 10 causa l'uscita del marcatore Corradin costretto a ciò da un infortunio muscolare a crampi. Ma ormai il risultato era segnato sul fango.

Aria più salubre in classifica per l'Edile Adriatica, molte recriminazioni tra gli aquilotti anche per quel rigore non concesso e anzi trasformatosi in cartellino giallo contro.

R. H.

Zaule 0
Edile Adriatica 1

PRIMO TEMPO

MARCATORI: al 62' Corradin, Zaulle, Canziani, Ridolfo, Muesan, Vouk (30' Derossi), Zoch, Prandi, Stasi, Martin, Atena, Nolis, Tonelli (80' Millo).

EDILE ADRIATICA: Nardini, Zetio, Del Nuzzo (83' Lorenzini), Tereovich, Campagna, Brazzatti (10' Scala), Seppi, Fumani, Sacco, Maranzina, Corradin.

ARBITRO: Rizzati di Cervignano.

Un campo almeno per la metà decisamente impraticabile ha molto influenzato Zaule-Edile Adriatica. I giocatori non sapevano che... pesci pigliare in quell'acqua.

Al 13' della ripresa Corradin bene imbeccato sulla sinistra se ne va sicuro a concludere contro il solo, Canziani. Pare fatta, ma una grande pozzanghera blocca letteralmente il pallone al momento del tiro. Recupero della difesa e niente di fatto. Pochi minuti dopo Corradin ci riprova, questa volta con una solitaria volata in contropiede dalla metà campo, sempre sulla sinistra: ha imparato la lezione e con caparbia e potenza supera in diagonale Canziani che riesce solo a sfiorare la sfera.

Poco prima Nolis, entrato pericolosamente in area, era stato ostacolato piuttosto brutalmente e l'arbitro decideva per il fallo di simulazione invece che per il rigore, tra le proteste del pubblico.

Ma anche l'Edile era andata vicina alla segnatura già nel primo tempo con due buone occasioni sventate da Canziani che volevano rispondere a una bella conclusione di poco alta dell'attacco dello Zaule. Primo tempo comunque abbastanza equilibrato. Le condizioni del terreno avevano presto fatto delle vittime. Poco dopo l'inizio usciva per infortunio Brazzatti per gli ospiti, attorno alla mezz'ora toccava a Vouk dello Zaule lasciare il posto a Derossi.

I due sostituiti comunque si sono fatti ben valere, soprattutto Derossi ha ingaggiato un vero e proprio duello tattico e atletico con il numero 2 avversario, Zetio. L'Edile ha messo in mostra soprattutto i due arieti Maranzina e Corradin, mentre con il passare dei minuti diveniva sempre più prezioso l'apporto di Fumani. Dopo il gol del vantaggio era Nolis a suonare la carica per lo Zaule ma i realizzatori della sua squadra mancavano all'appuntamento. Gli ospiti hanno giocato gli ultimi 2' in 10 causa l'uscita del marcatore Corradin costretto a ciò da un infortunio muscolare a crampi. Ma ormai il risultato era segnato sul fango.

Aria più salubre in classifica per l'Edile Adriatica, molte recriminazioni tra gli aquilotti anche per quel rigore non concesso e anzi trasformatosi in cartellino giallo contro.

R. H.

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Ronchi-Palmanova 1-0
Zaule-Edile Adriatica 0-1
Ponziana-San Canzian 1-1
Lignano-Marinese 3-1
Costalunga-Sevegliano 0-1
Gradese-Pro Fiumicello 1-1
Itala S. Marco-Lucinico 0-0
San Giovanni-Torviscosa 1-0

Ponziana	24	21	7	10	4	30	25
Gradese	24	22	6	12	4	24	20
Sevegliano	23	22	9	5	8	23	16
San Canzian	23	21	7	9	5	20	17
Itala S. Marco	23	22	7	9	5	23	23
Edile Adriatica	23	21	8	7	6	22	23
Ronchi	23	21	10	3	8	22	28
Zaule	22	21	6	10	5	17	9
Pro Fiumicello	22	21	6	10	5	18	16
Lucinico	22	21	6	10	5	17	15
Costalunga	21	22	7	7	9	15	15
San Giovanni	21	21	7	7	9	23	21
Lignano	20	21	5	10	6	17	18
Palmanova	19	22	4	11	7	14	17
Torviscosa	18	21	5	8	8	20	23
Maranese	16	22	3	8	11	14	30

Le partite del 9.3.1986

San Canzian-Ronchi
Palmanova-Zaule
Lucinico-Lignano
Edile Adriatica-Costalunga
Pro Fiumicello-San Giovanni
Sevegliano-Ponziana
Maranese-Itala S. Marco
Torviscosa-Gradese

Marcatori

14 reti: Furlan (Itala S. Marco);
10 reti: Meacco (Ponziana);
9 reti: Terpin (Lucinico);
8 reti: Bagatin (Ponziana), Polvar (Pro Fiumicello), Mason (Lignano);
7 reti: Favento (S. Giovanni), Pontel (Sevegliano), Modula (Costalunga), Budicin (Ponziana);
6 reti: Mazzilli (Ronchi), Rakar (Costalunga), Budicin (Ponziana);
5 reti: Luisi (S. Canzian), Furlan (Ronchi), Ulian (Itala S. Marco), Cocetta (Palmanova), Pinatti (Gradese).

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Tavagnù-Faet-Bressa 2-1
Percoto-Julia 8-6
Fiumigiano-Maiese 8-2
Valnissone-Pro Tolmezzo rinv.
Spilimbergo-Olimpia 2-0
Tavagnù-Cividalese 3-3
Sondrio-Belluno 0-0
Azzanesu-Chions 1-0

Spilimbergo	29	22	11	7	4	33	18
Tavagnù-Faet	27	22	10	7	5	32	19
Tamari	26	21	10	6	6	32	20
Cividalese	26	22	10	6	6	29	24
Buissè	25	22	7	11	4	28	19
Fiumigiano	25	22	9	7	6	25	19
Valnissone	25	22	7	7	6	21	15
Olimpia	21	22	7	7	6	17	18
Immo	20	22	7	6	9	15	23
Pro Tolmezzo	20	20	7	6	7	25	34
Azzanesu	19	22	6	7	9	15	19
Julia	19	21	6	7	8	24	35
Percoto	18	22	5	8	8	15	15
Maiese	18	22	5	8	8	15	31
Chions	16	22	3	10	8	15	23
Sandaniele	16	22	4	8	10	14	25

Le partite del 9.3.1986

Maiese-Tavagnù-Faet
Bressa-Percoto
Buissè-Valnissone
Julia-Spilimbergo
Cividalese-Azzanesu
Olimpia-Fiumigiano
Pro Tolmezzo-Sandaniele
Chions-Tamari

NE

Solo il Tavagnà regge il ritmo dello Spilimbergo

SECONDA CATEGORIA - GIRONI E

Mariano-Villanova	3-0
Medeuzza-Moraro	1-0
Villanova-Pro Farra	1-2
Torre-Torzo	2-0
Capriva-Aquileia	0-0
Pro Romano-Ruda	0-0
Isonzo Turico-Audax S. Anna	1-1
Melissana-Mossa	0-3

Mossa	30 22 11 8 3 30 13
Aquileia	28 21 10 8 3 27 15
Mariano	26 22 9 8 3 29 25
Pro Romano	24 22 6 12 4 28 23
Isonzo Turico	24 21 6 12 3 22 29
Ruda	24 21 6 12 3 17 14
Melissana	21 21 6 9 6 23 23
Audax S. Anna	21 22 4 13 5 20 22
Villanova	20 21 7 8 8 18 23
Medeuzza	20 22 6 8 8 18 24
Torre	19 22 4 11 7 15 17
Villanova	19 22 7 5 10 20 26
Pro Farra	18 21 4 10 7 20 23
Capriva	18 21 5 8 8 18 23
Torzo	17 21 4 9 8 18 38
Moraro	15 22 3 9 10 14 27

La partita del 9.3.1986

Pro Farra-Mariano	1-0
Villanova-Medeuzza	1-0
Audax S. Anna-Torzo	1-0
Moraro-Capriva	1-0
Melissana-Isonzo Turico	1-0
Aquileia-Villanova	1-0
Torzo-Isonzo Turico	1-0
Melissana-Pro Romano	1-0

SECONDA CATEGORIA - GIRONI F

Fogliano-C.E. Prisco	1-1
S. Luigi-Arripport	sosp.
Isonzo-Begliano	1-0
Muggesana-Fortitudo	0-1
Vesna-Libertas	sosp.
Opicina-Vitali Busa	sosp.
Domo S. Sergio	sosp.
Zarja-Stock	0-1

Fortitudo	32 21 13 6 2 28 14
Vesna	28 20 10 8 2 32 25
Zarja	25 21 11 3 7 23 15
Muggesana	24 21 8 8 5 26 17
Vitali Busa	21 20 7 7 6 24 20
Stock	21 21 7 7 7 19 22
Opicina	20 20 9 2 9 29 30
Fogliano	19 21 5 9 7 22 21
C.E. Prisco	19 21 6 7 8 21 21
S. Sergio	19 20 6 7 7 23 25
Arripport	18 20 7 4 9 29 38
Isonzo	17 21 6 5 10 19 22
S. Luigi	17 20 5 7 8 23 28
Libertas	17 20 6 5 9 18 27
Begliano	15 21 2 11 8 17 30
Domo	14 20 3 8 9 22 30

La partita del 9.3.1986

Begliano-Fogliano	1-0
C.E. Prisco-S. Luigi	1-0
S. Sergio-Muggesana	1-0
Arripport-Vesna	1-0
Vitali Busa-Isonzo	1-0
Libertas-Zarja	1-0
Fortitudo-Domo	1-0
Stock-Opicina	1-0

Girone A

Pozzolo-Doria	0-0
Zoppola-Vajont	0-0
Isonzo-Veneto-Vibate	1-0
Maniago-R. Maniago	0-0
Pasianese-Bannina	1-0
Sarone-Caneva	1-1
Torre-Vesinale	1-1
S. Quirino-Tiezze	0-1

LA CLASSIFICA: Torre 34; Maniago, Vesinale 27; Pasianese 26; Fiume Veneto 25; S. Quirino, Caneva 23; Zoppola 22; Bannina, R. Maniago 21; Doria, Pozzolo 20; Sarone 19; Tiezze 18; Vibate 12; Vajont 10.

LE PARTITE DEL 9.3.1986

Vibate-Pozzolo	1-0
Vesinale-Maniago	1-0
Vajont-Pasianese	1-0
Caneva-S. Quirino	1-0
Bannina-Fiume Veneto	1-0
R. Maniago-Torre	1-0
Tiezze-Sarone	1-0

Girone B

Diana-Colloredo M.A.	2-1
Gemonese-Ragogna	4-0
Colloredo P.-Caporale	0-0
V. Tolmezzo-Union Nog.	R.C.
Cisterna-Fagnana	0-1
Rive D'Arcano-Ciconico	2-2
Barbano-Riviera	1-1
Vivai R.-Fagnana	0-1

LA CLASSIFICA: Fagnana 33;

Diana 32; Fagnana 30; Gemonese 28; Rive D'Arcano 24; Union Nog., Ragogna, Colloredo M.A., Riviera 22; Barbano, Vivai R. 21; V. Tolmezzo 19; Colloredo P. 18; Caporale 16; Ciconico 15; Cisterna 5.
--

LE PARTITE DEL 9.3.1986

Caporale-Diana	1-0
Colloredo M.A.-Gemonese	1-0
Riviera-V. Tolmezzo	1-0
Ragogna-Cisterna	1-0
Ciconico-Vivai R.	1-0
Fagnana-Colloredo P.	1-0
Union Nog.-Barbano	1-0
Pagnano-Rive D'Arcano	1-0

Girone C

Audace-Pozzolo	1-1
Laucazo-Serresima	1-1
Natisone-Corno	1-1
L. Variano-Basiliano	2-2
Azzurra-Savignone	0-2
Galligianese-Savignone	3-3
Dolegnano-Ronzone	0-0
Stella Azz.-Torreane	0-0

LA CLASSIFICA: Torreane 28;

Savignone 27; Stella Azz. 26; Dolegnano, Laucazo 25; Corno, L. Variano 24; Natisone, Serresima 23; Basiliano 21; Audace, Galligianese 20; Pozzolo 19; Reane 18; Azzurra 17; Savignone 12.

LE PARTITE DEL 9.3.1986

Corno-Audace	1-0
Pozzolo-Laucazo	1-0
Reane-L. Variano	1-0
Serresima-Azzurra	1-0
Savignone-Stella Azz.	1-0
Basiliano-Natisone	1-0
Dolegnano-Ronzone	1-0
Torreane-Galligianese	1-0

Girone D

Sangiovannese-Bertolo	3-1
Gonars-Cordolupo	1-1
Zompicchia-Sestese	2-2
Latisanotta-Tisana	2-0
Rivignano-Castione	0-0
Indipendente-Castione	0-1
Audax-Brian	2-0
Sedegliano-Fiabano	0-0

LA CLASSIFICA: Cordolupo 32;

Gonars, Latisanotta 28; Zompicchia, Sangiovannese 25; Sestese, Rivignano, Indipendente 22; Castione, Carlesse, Audax, Sedegliano 20; Bertolo 18; Tisana 14; Fiabano 13; Brian 9.
--

LE PARTITE DEL 9.3.1986

Sestese-Sangiovannese	1-0
Brian-Latisanotta	1-0
Cordolupo-Rivignano	1-0
Carlesse-Sedegliano	1-0
Castione-Zompicchia	1-0
Tisana-Audax	1-0
Fiabano-Indipendente	1-0

Tavagnà F. Bressa

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORE: al 20' Macutan I, al 31' Costa, al 45' Fosciani. TAVAGNÀ: Viganelli, Moreale I, Ramotti, Viganelli, Snidar, Macutan I, Gabbinio (Macutan II), Toffolo, Moreale II, Fosciani, Manzini (Squassina).

BRESSA: Castellani, Pina, To-

solini, Anselmo, Caporale, Marcon, Costa, Furlani II, Bretuzzi (Donato), Furlani I, Tessari. ARBITRO: Formici di Trieste.

Importante successo del Tavagnà Felet su un Bressa ostico e irriducibile fino all'ultimo minuto di gioco. Al campo di Felet Umberto, le compagne di Nobile ha dato una notevole prova di carattere, dimostrando di meritare l'attuale situazione di classifica.

Bisogna dire che il Tavagnà Felet ha disputato un ottimo primo tempo, durante il quale poteva mettere al sicuro il risultato.

Dopo la rete di Macutan I al 20', per un'incertezza difensiva la Bressa perveniva al pareggio. Continuava intanto il pressing dei locali che andavano vicini al gol in un paio di occasioni.

Al 45' Snidar rubava una palla sulla squadrata, metteva al centro e Moreale II veniva steso in area. Rigore che realizzava il vantaggio.

Nella ripresa: a causa dell'immediata espulsione di Moreale I, il Tavagnà Felet badava soprattutto a non scoprirsi.

Riccardo Snidar.

2.3 CAL GIRONI E

Malisana Mossa

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: Di Lena II 2', Cresta 75', Di Lena I 80'. MALISANA: Marini, Pizz, Persele, Mazzaro, Battiston, Pilla, Marcati II, Bulatti, Allegro, Scapellato, Marcati I. MOSSA: Zupichini, Graziano, Radisna, Russian, Musina, Tolon, Di Lena I, Candutti, Di Lena II, Marini, Cresta.

ARBITRO: Rizzetto di Porde-

na.

MALISANA — Bottino pieno per la Mossa, che nel primo tempo non ha fatto fatica a conquistare il dominio del campo. I locali non sono riusciti a contenere le sfortunate offensive della Mossa, organizzata in velocità con il duo Di Lena-Cresta in grande evidenza.

Il primo gol, a freddo, mette in seria difficoltà il Malisana; grazie a una indecisione della difesa Di Lena II, da ottima posizione, insacca di piatto. Una vera doccia fredda. Per tutto il primo tempo il Malisana subisce l'iniziativa degli avversari.

Nella ripresa il Mossa si limita a contenere la reazione dei locali, che tuttavia devono fare i conti con l'imprecisione delle punte e l'abilità dell'ottimo Zupichini.

Dopo una ventina di minuti arriva il raddoppio di Cresta. Marini riesce solo a toccare la palla che finisce in porta. Di Lena I, in un'azione analoga, riesce a rimpiangere il bottino.

P. F.

2.3 CAL GIRONI F

Fogliano C.E. Prisco

PRIMO TEMPO

MARCATORE: Chelleri al 58', Motta al 74'. FOGLIANO: Tuniz, Boscaro, Parovel, Delpin, Monticello, Iereth, Cecchi (Furlan), Zotti, Motta, Dallari, Mariani (74' Marassi).

CAMPIONE ELISI PRISCO: Calli-

gari, Sossi, Zaccagnia, Ambrosio (Lo Schiavo), Predonzani, Piccolo, Garofalo, Cesar, Sossi V., Chelleri.

ARBITRO: Nascetti di Udine.

FOGLIANO — In un campo rovente viscido e impraticabile dalla pioggia, la squadra di casa non è riuscita a imporre la regola del vantaggio e buon per lei che il solito Motta ha pareggiato le sorti con un gol fantasma.

Gli ospiti si sono dimostrati compiaciuti e pieni di grinta, anche se nel finale, per il nervosismo in campo, si sono fatti espellere due giocatori. Un sostanziale equilibrio ha caratterizzato la prima fase dell'incontro, con belle azioni da ambo le parti.

Motta si mette in luce al 15' e sbaglia da pochi passi. Gli altri avanti del Prisco si lanciano in qualche contropiede, ma niente di pericoloso.

Nella ripresa le cose cambiano: i triestini partono di gran carriera e si portano in vantaggio con una bella azione corale siglata da Chelleri. Scontata reazione dei locali che, sorretti dal pubblico, premono con molta efficacia in area avversaria.

Motta, avventandosi in un girovigli di avversari, da pochi metri porta alla parità.

Egeo Petean

Spilimbergo Olimpia

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 30' Scandusi, al 65' Cantarutti (autore). SPILIMBERGO: Zivagovic, Giovannelli, Pansa, Mazzoli, Zaccetti (80' Pansa), Felice, Zaccetti, Passadetti, Scandusi, Cleve, Mareschi.

OLIMPIA: Spotto, Sclauzero,

Cancelliere (75' Pevero), Cautero, Boldin (Tofolutti, Sciorin, Daprat, Rocco, Cantarutti, De Monte (55' Bronzin). ARBITRO: Mitri di Monfalcone.

SPILIMBERGO — Partita veloce e piacevole. Un insistente arrembaggio da parte dello Spilimbergo, che ha voluto e ottenuto una chiara vittoria, anche se il risultato è stato ottenuto da un'Olimpia che ha difeso ad oltranza la sua porta con sporadiche punte in contropiede.

All'inizio si è visto subito il desiderio di vittoria dello Spilimbergo, ma sia per l'impressione degli attaccanti, sia per la bravura del portiere ospite, solo al 30' è arrivata la prima rete: il passaggio di Mareschi dalla destra trova pronto Scandusi che segna.

Reti salate in extremis da difensori ospiti. Su una di queste punte spilimberghesi, Cantarutti per salvare infilza la sua porta ed è autore del 70' espulsione di Mareschi per fallo di reazione, all'85' grande occasione di Zecchini, che a portiere battuto trova sulla linea di porta Sclauzero che salva.

N. S.

Tamai Cividalese

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORE: al 20' Bignucoli, al 25' Baldassi, al 55' Faleschini (rigore), al 75' Peressoni, all'86' Pavesana, al 95' Barbin. TAMAI: Bergamo, Pizzinato, Sartor, Bert, Boer, Santarossa (Barbin), Pavesana, Bignucoli (Ivan Negri, Mita, Salamoni).

CIVIDALESE: Rizzotti, Bucci-

no, Dugaro, Peccolo, Vuanella, Corno, Baldassi, Peressoni, Stulin, Dorliguzzo, Faleschini. ARBITRO: Vedan di Trieste.

TAMAI — Partita da serie superiore tra il Tamai e la Cividalese con ben sei reti e tanto spettacolo.

È passato in vantaggio il Tamai al 20', con un gran tiro dal limite di Bignucoli. Passa il 55' la Cividalese segna, con Peressoni che in posizione ravvicinata supera Bergamo, sfruttando un'indisisione.

Nel secondo tempo la fisionomia della partita non cambia e il Tamai attacca, ma al 55' per un fallo di Bert l'arbitro decreta il rigore in favore della Cividalese che Faleschini trasforma.

Ancora in contropiede la Cividalese arrotonda il punteggio al 75' con Peressoni su classica azione di contropiede. Il Tamai non si dà per vinto e reagisce caparbiamente, chiudendo gli avversari nella propria area, e all'86' accorcia le distanze.

Il definitivo pareggio all'89' sugli sviluppi di un calcio d'angolo di Moras, Barbin entra in tuffo e mette nel sacco.

R. C.

Percoto Julia C

PRIMO TEMPO 0-0

PERCOTO: Cani, Omenetto, Cattivelli, Niemel, Moschione, Milocco, Bolocco, Gon, Trombetta, Garzito (Taboga), Listuzzi, Julia CAVALICCO: Del Negro, Candia, Beorchia, Valenta, Nobili, Barbioglio, Bradotti, Chies, Cossutti, Giorgiotti, Romanelli.

ARBITRO: Sgrasini di Tol-

minio. PERCOTO — I giocatori del Percoto hanno fatto vedere un gioco solido e imprevedibile. Anche se nell'arco dei 90' sono stati quasi sempre all'attacco e le loro azioni non preoccupavano la difesa della Julia, che ha avuto sempre buon gioco a frenare le deboli incursioni dei padroni di casa, ai quali è mancata la velocità e la conclusione a rete.

L'arbitro annullava per fuori gioco al 44' una rete di Listuzzi, certamente l'uomo più intraprendente del Percoto.

D. G.

Premiazione lega dilettanti

ROMA — Il presidente del Coni, Franco Carraro, il presidente della Federcalcio, Federico Sordillo e i vicepresidenti federali Matarrese e Ricchieri hanno partecipato alla premiazione dei dirigenti benemeriti della lega dilettanti e del settore giovanile che si è svolta ieri in un albergo romano. Con l'occasione Carlo Di Nanni è stato nominato vicepresidente onorario.

R. C.

Flumignano Maianese

PRIMO TEMPO 0-0

FLUMIGNANO: Malisan, Piani, Chiarotti, Zanin II, De Paoli, Moruzzi, Zanin I, Buran, Infanti, Paravan (Tomada), Gavin (Sgrazutti).

MAIANESE: Michelini, Verilli,

Lizzi (Barbioglio), Bradotti, Chies, Cossutti, Giorgiotti, Romanelli. ARBITRO: Sgrasini di Tolminio.

FLUMIGNANO — È stata una gara senza troppe emozioni questa tra Flumignano e Maianese, una di quelle che non lasciano niente di bello da ricordare.

Si è visto un modesto equilibrio, forse con una punta di merito per i locali, che nel serrato finale hanno maggiormente cercato la vittoria.

Ma nel team di Seretti ieri non tutto ha funzionato a dovere, qualche elemento non ha reso secondo le sue possibilità e nonostante la buona prova di Piani, Moruzzi e Paravan, i rossoblu non possono per il momento recriminare per il risultato.

La Maianese, molto agguerrita in difesa, ha avuto in Cividini l'uomo di spicco a centrocampo, dotato di buona tecnica e dinamismo, mentre il pericoloso centravanti Filippi non ha avuto modo di emergere, anche per la buona marcia di De Paoli.

D. G.

Valnatisone Pro Tolmezzo

RIN. V. I. C.

Villesse Pro Farra

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Di Lena all'88'. MEDEUZZA: Montina, Renica, Pizzutti, Cettolo, Marino, Ottomani, Mauro, Bevilacqua, Suerz, Cavassi, Di Lena. MORARO: Polana, Blazis, Calvani, Villini, Battistin, Verchet, Cassani, Vecchietti II, Donde, Nardiso, Pelizzon.

ARBITRO: Salita di Trieste.

VILLESSE — Vittoria importante del Pro Farra a Villesse che ridà fiducia e responsabilità a giocatori, mister e società.

Il Villesse ha fatto quello che ha potuto, ma contro questa voglia di vincere del Pro Farra c'era poco da fare.

Nel primo tempo si è registrata una netta supremazia dei gialloverdi a centrocampo e in attacco, con le punte che spesso hanno impensierito il portiere villense.

Nel secondo tempo la partita si anima. Al 2' l'arbitro Codignone assegna un rigore per lo meno dubbio al Villesse: batte Sergio e segna.

Al 5' Bregant subisce, su un cross, una netta spinta in area ma il portiere non se ne accorge. Al 24' il pareggio per i gialloverdi su calcio di rigore: Cattarin non sbaglia.

Al 40' il gol che dà i due punti al Pro: Brumati II è entrato da poco, irrompe con prepotenza in area e segna.

Fabio Zanetti

Azzanese Chions

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 40' Canton I. AZZANESE: Peschluta, Mascarin, Dall'Alba, Cesotto, Bonadio I, Canton I, Bertoli, Marini (Canton II), Bonadio II, Trevisoli, Santarossa (Mengenozzo).

CHIONS: Bressan I, Colussi,

Bottos, Cesco (Bressan II), Vivan Basso, Giacomel, Bolzon, Bressan II, Mazzarella (Zanchetta), Mascarin. ARBITRO: Cossaro di Udine.

AZZANES DECIMO — Derby giocato prevalentemente a centrocampo tra l'Azzanese e il Chions.

Una partita dove l'altra posta in palio non ha permesso alle due squadre di esprimersi al meglio delle loro condizioni. Nonostante questo, nel primo tempo l'Azzanese ha creato qualche buona occasione da rete, che ha concretizzato al 40' quando sugli sviluppi di un calcio d'angolo Canton I è andato a segno.

Nella ripresa il gioco ha rispecchiato l'andamento del primo tempo, con fasi però più alterne, ma i due portieri hanno dovuto intervenire soltanto una volta ciascuno e per il resto hanno svolto un lavoro di normale amministrazione.

Tutto sommato è giusto il risultato, che premia l'Azzanese per aver cercato con più insistenza la via del gol.

R. C.

Sandanelese Buiese

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Folla 40' (autogol), Brach

Sci: sulle nevi norvegesi nasce una nuova stella

GLI AZZURRI RIPRENDONO FIDUCIA ED EVITANO DI SALTARE MA MANCANO IL PODIO

È l'austriaco Mader la sorpresa di Geilo

GEILO — La trasferta scandiva la Coppa del Mondo di sci alpino si è conclusa ieri sulle nevi norvegesi di Geilo, portando al suo primo successo l'austriaco Guenther Mader, 21 anni, nato e vissuto ai confini con l'Italia, proprio a ridosso del valico del Brennero.

Le nevi di Geilo hanno rimesso in qualche modo in sesto la squadra azzurra di slalom speciale che è riuscita a piazzare Richard Pramotton al sesto posto e che finalmente non è stata decimata dalle infortuni e dai salti di porta. Ha chiuso infatti la gara anche l'austriaco Oswald Toetsch, undicesimo, suo miglior risultato stagionale, dopo una serie lunghissima di prove concluse senza riuscire a figurare nella classifica finale.

Per il biondino della Val di Vizze la cosa si era trasforma-

ta ormai in una vera e propria crisi psicologica tanto che «Osti», come lo chiamano gli amici, pareva intenzionato a disertare la trasferta americana che parte tra una settimana.

Su una pista caratterizzata da una parte finale non troppo ripida seguita da un brusco cambio di pendenza e da un bel muro finale, l'austriaco Mader ha dominato entrambe le manche.

Sinora — lui che è ancora nel secondo gruppo di merito e che ieri è partito con il pettorale numero venti — era riuscito a ottenere due volte dei brillanti quarti posti: appena sarà inserito tra i 15 migliori al via farà vedere cose splendide.

Ieri ha preceduto nell'ordine Paul Frommelt e lo slovacco Rok Petrovic mentre il traciato ha costretto al salto atleti di gran valore come

Stenmark, Girardelli, Nilsson e Krizay. Tra gli azzurri è uscito di gara nella seconda manche anche Robert Eriacher, finito per l'ennesima volta sullo sci interno, un errore che gli sta diventando sin troppo consueto.

Fuori gara è andato anche il bolognese Alberto Tomba che nella seconda manche ha battuto violentemente la testa contro un paletto snodabile. Fra gli altri azzurri c'è poi il sedicesimo posto di Edalini — troppo poco per le sue capacità — mentre con gran ritardo sono arrivati De Chiesa e Giorgi.

Il gardenese ha le consuete attenuanti di una stagione sfortunata per i continui dolori alla schiena. Meno attenuanti ha invece Paolo De Chiesa che ha sciato con le gambe decisamente rigide. Anche lui ha saltato ormai in troppe gare e la cosa si fa evidentemente sentire sul piano psicologico impedendogli di attaccare nel timore di finire ancora una volta con il sedere a terra.

Sepp Messner, commissario tecnico della nazionale, è comunque moderatamente soddisfatto della gara: «C'è il sesto posto di Pramotton, che ormai non è più solo gigantista, e c'è finalmente il piazzamento di Toetsch. Speriamo che questo sia un risultato tale da consentirgli di gareggiare nelle prossime prove senza angosce e paure».

Il «circo bianco» osserva ora un paio di giorni di riposo e poi riparte per Aspen, Colorado, dove sabato e domenica prossimi sono in programma una libera e un gigante.



La nuova stella austriaca Guenther Mader (Telefoto Ap)

L'ITALIANO CADE OSTACOLATO MENTRE STAVA PER SCATTARE VERSO IL TRAGUARDO

Vasaloppot: gli svedesi fermano De Zolt

MORA — Maurizio De Zolt è stato protagonista della 63.ª edizione della Vasaloppet, la gara di sci di fondo più antica e prestigiosa del mondo. Il quarto posto che ha conquistato, alle spalle di una terzina svedese, non lo ripara però dalla fatica fatta e dello spettacolo fornito anche se rappresenta il miglior risultato ottenuto da un atleta italiano in questa massacrante maratona.

Prima di lui soltanto Livio Stuffer nel 1974 era riuscito ad avvicinarsi alle posizioni di prestigio piazzandosi sesto. Di amaro per De Zolt c'è soprattutto l'episodio conclusivo della corsa che l'ha visto cadere per un contatto non si sa quanto involontario con un avversario.

La caduta è risultata decisiva agli effetti della classifica finale, quando mancavano soltanto 500 metri alla conclusione ed è apparso chiaro che la gara si sarebbe risolta in un testa a testa fra De Zolt e lo svedese Bengt Hassis, vincitore dell'edizione dell'anno scorso.

De Zolt allo sprint è veloce e questo lo sapevano anche i suoi avversari. Ecco perché il sospetto di una manovra non del tutto involontaria appare lecito. Proprio nel momento del lancio dello sprint un avversario svedese alle spalle di De Zolt ha piazzato uno sci su una delle sue racchette con il risultato di mandare l'italiano in questa massacrante maratona.

Quando De Zolt si è rialzato non c'era più spazio per il recupero ed è così arrivato con 18" di ritardo. Sul traguardo l'azzurro era letteralmente furioso: «Non so se l'abbiano fatto apposta o no. Però va detto che anche durante la gara almeno due o tre volte qualcuno ha tentato di mandarmi a terra infilandomi bastoncini e sci tra le gambe».

Davvero un peccato poiché De Zolt non solo nel finale ma durante tutta la gara è stato il protagonista assoluto della Vasaloppet. Innanzitutto è stato autore di una partenza «sparata» nel tentativo di non restare imbottigliato nella massa dei dodicimila concorrenti.

Dopo 11 chilometri De Zolt aveva già un vantaggio di quasi un minuto su tutti gli altri; poi ha «respirato» e si è lasciato raggiungere da un gruppetto di campioni con i quali ha poi diviso le sorti della gara lungo i restanti chilometri.

E' stato ancora De Zolt a provocare la selezione decisiva sulle poche e non impegnative salite disseminate lungo

la parte conclusiva del percorso. Il ritmo elevato ha consentito di abbassare addirittura di 18" il record assoluto della corsa. L'impresa di De Zolt aveva il sapore della sfida anche perché si era presentato da solo per tenere testa ad una schiera nutrita di avversari spalleggiati da autentiche squadre sul modello ciclistico.

«Mi dispiace — ha commentato con malinconia l'atleta veneto — soprattutto per chi ha creduto in me, in particolare per Busnelli. Franco Busnelli infatti è un appassionato milanese di questo sport che ha ritenuto di offrirmi, nell'anno della mia maturazione atletica, l'occasione per tentare la sorte in questa prestigiosa gara, accollandosi l'onere della spedizione».

■ CICLISMO — Maurizio Balestri si è classificato terzo nella nona tappa del Giro di Mendoza, vinta dall'argentino Juan Carlos Rosero, in classifica generale Corrado Pinizzotto è secondo, dietro l'argentino José Villaseca.

guarda l'azzurro era letteralmente furioso: «Non so se l'abbiano fatto apposta o no. Però va detto che anche durante la gara almeno due o tre volte qualcuno ha tentato di mandarmi a terra infilandomi bastoncini e sci tra le gambe».

Davvero un peccato poiché De Zolt non solo nel finale ma durante tutta la gara è stato il protagonista assoluto della Vasaloppet. Innanzitutto è stato autore di una partenza «sparata» nel tentativo di non restare imbottigliato nella massa dei dodicimila concorrenti.

Dopo 11 chilometri De Zolt aveva già un vantaggio di quasi un minuto su tutti gli altri; poi ha «respirato» e si è lasciato raggiungere da un gruppetto di campioni con i quali ha poi diviso le sorti della gara lungo i restanti chilometri.

E' stato ancora De Zolt a provocare la selezione decisiva sulle poche e non impegnative salite disseminate lungo

la parte conclusiva del percorso. Il ritmo elevato ha consentito di abbassare addirittura di 18" il record assoluto della corsa. L'impresa di De Zolt aveva il sapore della sfida anche perché si era presentato da solo per tenere testa ad una schiera nutrita di avversari spalleggiati da autentiche squadre sul modello ciclistico.

«Mi dispiace — ha commentato con malinconia l'atleta veneto — soprattutto per chi ha creduto in me, in particolare per Busnelli. Franco Busnelli infatti è un appassionato milanese di questo sport che ha ritenuto di offrirmi, nell'anno della mia maturazione atletica, l'occasione per tentare la sorte in questa prestigiosa gara, accollandosi l'onere della spedizione».

■ CICLISMO — Maurizio Balestri si è classificato terzo nella nona tappa del Giro di Mendoza, vinta dall'argentino Juan Carlos Rosero, in classifica generale Corrado Pinizzotto è secondo, dietro l'argentino José Villaseca.

guarda l'azzurro era letteralmente furioso: «Non so se l'abbiano fatto apposta o no. Però va detto che anche durante la gara almeno due o tre volte qualcuno ha tentato di mandarmi a terra infilandomi bastoncini e sci tra le gambe».

Davvero un peccato poiché De Zolt non solo nel finale ma durante tutta la gara è stato il protagonista assoluto della Vasaloppet. Innanzitutto è stato autore di una partenza «sparata» nel tentativo di non restare imbottigliato nella massa dei dodicimila concorrenti.

Dopo 11 chilometri De Zolt aveva già un vantaggio di quasi un minuto su tutti gli altri; poi ha «respirato» e si è lasciato raggiungere da un gruppetto di campioni con i quali ha poi diviso le sorti della gara lungo i restanti chilometri.

E' stato ancora De Zolt a provocare la selezione decisiva sulle poche e non impegnative salite disseminate lungo

la parte conclusiva del percorso. Il ritmo elevato ha consentito di abbassare addirittura di 18" il record assoluto della corsa. L'impresa di De Zolt aveva il sapore della sfida anche perché si era presentato da solo per tenere testa ad una schiera nutrita di avversari spalleggiati da autentiche squadre sul modello ciclistico.

«Mi dispiace — ha commentato con malinconia l'atleta veneto — soprattutto per chi ha creduto in me, in particolare per Busnelli. Franco Busnelli infatti è un appassionato milanese di questo sport che ha ritenuto di offrirmi, nell'anno della mia maturazione atletica, l'occasione per tentare la sorte in questa prestigiosa gara, accollandosi l'onere della spedizione».

■ CICLISMO — Maurizio Balestri si è classificato terzo nella nona tappa del Giro di Mendoza, vinta dall'argentino Juan Carlos Rosero, in classifica generale Corrado Pinizzotto è secondo, dietro l'argentino José Villaseca.

Notizie in breve

Kelly vince prologo Parigi-Nizza

PARIGI — L'irlandese Sean Kelly ha vinto il prologo della corsa in linea Parigi-Nizza disputata su un circuito di 5900 metri. Il tempo del vincitore è di 7'19"92. Oggi si disputa la prima tappa su un percorso di 147 km nella regione parigina.

Olimpiadi di Seul

SAPORO — Il ministro sudcoreano per gli sport, Park Seh-Jik, ha detto che è impensabile che i comitati olimpici dei due stati coreani, Nord e Sud, possano organizzare congiuntamente i Giochi olimpici del 1988, assegnati dal Cio a Seul. Il ministro Park si trova a Sapporo per presenziare all'apertura dei primi Giochi invernali asiatici in questo centro di sport alpini giapponesi.

Atletica: assoluti campestre

TREVISIO — Alberto Cova, della Pro Patria Freedent Milano, ha vinto a Treviso i campionati assoluti di corsa campestre. Quarto è stato Stefano Mei (Fiamme Oro Padova), terzo è giunto Salvatore Nicosia (Fiamme Gialle Roma). In campo femminile si è imposta Agnese Possamai (Fiamme Dalmati) che ha preceduto al traguardo di 7"8 Cristina Tomasini (Guerria Rovereto), terza si è classificata Rita Marchisio (Cus Ferrara).

Tiro a segno: europei pistola

ROMA — Ai campionati europei di pistola a 10 metri, in svolgimento a Helsinki, i tiratori azzurri hanno riportato un sorprendente successo nelle gare individuali e in quella a squadre. L'azzurro junior Roberto Di Donna ha vinto la medaglia d'oro, e di conseguenza il titolo europeo, con punti 580 (nuovo primato italiano, primato precedente 576) precedendo i sovietici Babikov (punti 576) e Kerkholanov (punti 574). Sempre nella pistola a 10 metri la squadra azzurra ha conquistato la medaglia d'argento con punti 1708 (nuovo primato italiano) precedendo l'Ungheria e l'Unione Sovietica.

Scherma: la Zaffari seconda a Torino

TORINO — La tedesca occidentale Christine Weber ha vinto il torneo internazionale di fioretto femminile di Torino. Gara valevole quale terza prova di coppa del mondo, davanti all'italiana Margherita Zaffari. Col successo ottenuto la schermitrice sale al comando della classifica provvisoria con 34 punti, scavalcando l'ungherese Jamosi, ieri soltanto sesta.

Scherma: Coppa Città di Venezia

VENEZIA — L'italiano Andrea Borella ha vinto la Coppa Città di Venezia, quarta prova della Coppa del mondo di fioretto maschile: ha battuto in finale per 10-7 il compagno di squadra Andrea Cipressa. Italiano anche il terzo posto che è andato ad Angelo Scuri che ha sconfitto il tedesco Michael Gerull per 10-3.

Pugilato: riunione di Lumezzane

LUMEZZANE — In un incontro disputato a Lumezzane (Brescia), l'ugandese residente in Italia Yaw Davis, ha battuto ai punti lo statunitense Mike Brothers. L'incontro era considerato una virtuale semifinale al titolo mondiale del mediomassimo della Ibf, attualmente in possesso dello jugoslavo Slobodan Kacar. Ventesimo successo per il promettente ugandese amministrato da Agostino e Arcari, contro due pareggi e quattro sconfitte.

Pallanuoto: serie A

GENOVA — Risultati della tredicesima giornata (seconda di ritorno) del campionato di pallanuoto serie A/1: Gasenergia Savona-Workor's Bogliasso 10-5; Pro Recco-Canottieri Napoli 8-8; Lazio-Civitavecchia 5-8; Posillipo-Arcò Camogli 12-10; Ortigia-Rai Firenze 13-9; Sisley Pescara 21, Arcò Camogli 19, Gasenergia Savona 18, Ortigia 17, Pro Recco e Canottieri Napoli 13, Rai Firenze 10, Civitavecchia 8, Job Nervi e Workor's Bogliasso 4, Lazio 2. (Civitavecchia e Job Nervi una partita in meno).

Prossimo turno (mercoledì 26 marzo): Workor's Bogliasso-Ortigia, Job Nervi-Posillipo, Rai Firenze-Pro Recco, Arcò Camogli-Gasenergia Savona, Canottieri Napoli-Lazio, Civitavecchia-Sisley Pescara.

Serie A2: Sor-Azio 10-7; Mameli-Arenzano 7-16; Fiamme Oro-Chiavari 9-7; Vomero-Como 9-4; Bologna Sturla 6-5; Caldarium-Volturno 10-9.

Classifica: Arenzano e Fiamme oro 21; Sturla, Bologna 16; Volturno 12; Como e Vomero 11; Caldarium 10; Azio 9; Chiavari 8; Mameli 3. (Caldarium 2 partite in meno; Como, Azio, Chiavari e Sor 1 partita in meno).

Prossimo turno (mercoledì 26 marzo): Como-Azio, Volturno-Bologna, Caldarium-Fiamme Oro, Sturla-Mameli, Arenzano-Sor, Chiavari-Vomero.

Campionati tennistavolo

ROMA — Con una giornata di anticipo sulla fine di campionato di serie A/1 il Centrosarapa Prato è campione d'Italia per la stagione '85-'86. E, strano destino, la conquista del titolo è coincisa con la prima sconfitta stagionale dei neocampioni d'Italia per opera dell'Azezo. Del passo falso non ne ha però saputo approfittare il Sorrento sconfitto in casa da Martina di Grosseto. Per il Prato (Massimo Costantini, Francesco Manneschi e lo Chung Chen i giocatori che formano la rosa) si tratta del secondo scudetto della storia dopo quello vinto lo scorso anno. Nel campionato femminile anche la Surligati Arena Verona ha vinto il suo primo titolo con una giornata di anticipo. La formazione veronese (Giorgia Zampini, Marina Cergol e Lucia Vignola le giocatrici che compongono la rosa) ha fatto subito centro la sua prima campionato nella massima serie.

Olimpiadi: riunioni a Roma

ROMA — I rappresentanti di 23 federazioni sportive internazionali, il comitato organizzatore delle Olimpiadi di Seul, gli esponenti delle sette città candidate ad ospitare i Giochi del 1992 parteciperanno alla quarta assemblea generale dell'Asoif (Associazione delle federazioni degli sport olimpici estivi), in programma a Roma mercoledì e giovedì prossimi.

QUINTO SUCCESSO CONSECUTIVO DELL'ALLIEVO DI QUADRI

Espresso Jet fa «tombola» a Montebello

Quinta vittoria consecutiva di Espresso Jet a Montebello dove i trotteristi hanno trovato il terreno affiatante per la pioggia che nelle ultime ore ha sostituito il nevischio e il gelo, mattatori di un inverno che tarda a tirarsi in disparte.

Soltanto condotta in avanti da parte dei 4 anni di Quadri che ha avuto al traino l'alleato Euro Jet per circa un giro, poi, una volta portatosi all'esterno il figlio di Quabio nel tentativo, mancato, di opporsi all'avanzata Escudo, il battistrada ha svelto la manovra trovandosi lo stesso Escudo al seguito.

Negli ultimi 600 metri, Espresso Jet ha snocciolato fior di parziali (15.2 - 14.5 - 13.9), mentre Euro Jet, dopo essere stato tagliato fuori dallo spunto secco di Escudo, s'impegnava con volontà in posizione esterna raggiungendo lo stesso Escudo ma sbagliando rovinosamente a metà della corsa finale. All'epilogo, Espresso Jet controllava senza difficoltà la situazione, e al suo inseguimento Escudo mostrava di avere ancora birra in corpo pur dopo la spartita a metà percorso con la quale aveva snidato Euro Jet dalla comoda scia di Espresso Jet.

E, mentre Espresso Jet si affermava chiaramente in 120.1, Escudo onorava la sua bella prestazione con un posto d'onore in 120.4 che ha il suo valore se si pensa che il figlio di Latet Record aveva dovuto inseguire per un errore commesso proprio poco prima dello stacco dell'auto-start.

Terzo posto per Esugei, anch'esso meritevole di elogio per aver rimediato al meglio a una rottura marcata al termine della prima curva, e quarta Erikass, dopo corsa regolare, mentre fuori quadro concludevano Elmike e lo scupione Euro Jet per il quale più di qualche volta l'ultima curva rappresenta un problema che non riesce a risolvere.

Faremo per la prima volta a segno nella corsa posta in apertura. Più veloce di Fraga in partenza, il figlio di Quick Song controllava i ten-

PREMIO DEGLI AUDITORI (metri 1600): 1) Farcaro (A. Quadri). 2) Fraga, 3. part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 16; 11.11; (44).

PREMIO DEI TECNICI (metri 1600): 1) Folgore (G. Rigoni). 2) Fusarà, 5. part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 30; 15.15; (48), 42.

PREMIO DELLA TELEVISIONE (metri 2000): 1) Alyn Om (A. Quadri). 2) Ade, 5. part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 16; 12.45; (42), 50.

PREMIO DEI CAMERAMEN (metri 1600): 1) Cucciollo (P. Grassilli). 2) Deletor (P. Rad). 3) Detosco, 8. part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 47; 12.15; (55), 46. Tris Montebello: 53.000 lire.

PREMIO DEI MICROFON (metri 1600 - corsa Totip): 1) Balmon (B. Corelli). 2) Crino Effe, 11. part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 33; 14.28; (44). Tris Montebello: 14.000 lire.

PREMIO DELLA RADIO (metri 1600): 1) Espresso Jet (A. Quadri). 2) Escudo, 6. part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 12; 11.12; (31), 15.

PREMIO DELLE TELECAMERE (metri 1600): 1) Elmast (O. Barati). 2) Effe Effe, 9. part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 16; 12.15; (59), 14. Tris Montebello: 54.000 lire.

PREMIO DEI CAMERAMEN (metri 1600): 1) Cimilda (B. Corelli). 2) Besef d'Iris, 3. part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 131; 38.82; (43), 131. Tris Montebello: 1.782.000 lire.

capo all'altro e poi sicuro nel tratto conclusivo quando ha dovuto guardarsi dalla rimonta del penalizzato Allianz il quale però veniva regolato a fine di palo per il posto d'onore dal bel guizzo di Ade.

Nel secondo inserto riservato ai «gentlemen», penalizzati in evidenza dopo la fuga intrapresa da Detosco sull'errore di Akron d'Ausa sulla prima curva. Era Cucciollo a mettere in difficoltà Detosco per passare di slancio in dirittura d'arrivo e respingere senza affanni, nelle mani di Paolo Grassilli, il tentativo del favorito Deletor Prad.

Nella corsa Totip, Acomez risultava il più svelto in partenza ma dopo un giro il favorito Balmon se ne liberava per poi fare corsa a sé nel rimanente tratto. Vinca con margine rilevante e in 1.19.9 il cavallo di Corelli, mentre per il secondo posto, dopo la rot-

tura di Ascensore, sprintava con decisione Crino Effe in tempo per regolare Chrissard ormai prevalente su Acomez.

Corsa risolta in partenza quella riservata ai 4 anni di minor lignaggio. Subito in vantaggio su Effe Effe ed Eban, mentre rompevano Evasiva ed Electra Ciki, l'ospite Elmast controllava la situazione per respingere nel finale Effe Effe che a sua volta aveva mandato a vuoto il tentativo di Eban.

In chiusura, Comasina Red ha fatto l'andatura per circa un giro poi non ce l'ha fatta a reggere l'attacco di una vampa Cimilda la quale s'involtava vanamente inseguita da Besef d'Iris e Diteo che lasciavano poi addietro Carabado. Falloso Abadan, anonimi Cussaba, Aforsima e Talstar. Per Cimilda media di 1.20.8, per Corelli il secondo successo dopo quello colto con Balmon.

Mario Germani

BUONA PROVA DEI NOSTRI ATLETI AI PRIMAVERILI ASSOLUTI DI TORINO

Altri cinque record ritoccati in vasca

TORINO — Altri cinque record italiani di vasca piccola sono caduti nel corso dell'ultima giornata di campionati assoluti primaverili di nuoto. La manifestazione che si è conclusa dopo tre giorni di gara, ieri pomeriggio a Torino ha messo in luce nomi noti, quali quelli di Franceschi, Persi, Carosi e Vanini e nuovi quali quelli di Cassio e Toffini.

Nel pomeriggio di gare si è inoltre verificato un fatto decisamente imprevisto: Giovanni Franceschi, vero mattatore di questi campionati, ha dovuto lasciare via libera al giovane romano Cassio che nel 200 misti ha avuto la meglio su di lui, in una gara in cui il milanese sembrava fino all'ultimo ieri imbattibile in campo nazionale.

Ma veniamo al record di questa giornata conclusiva. Già in mattinata Silvia Persi aveva ritoccato per un solo centesimo di secondo il suo primato dei 100 stile libero

(56.56). La Persi poche ore dopo, in occasione della finale, si migliorava ancora e portava il limite a 56.32.

Sempre nella gara di velocità Franceschi poco prima di disputare i 200 misti, si impossessava dei record del cento detenuto da Guarducci e lo portava a 49.68.

Era la volta poi di Laura Dusio (giocare in casa contro

anche nel nuoto) che imponendosi nel 200 rana stabiliva il nuovo primato della distanza (231.58). L'ultimo record del pomeriggio veniva infine siglato da un altro ranista: Marco Del Prete con il tempo di 214.34 abbassava il limite nazionale e si imponeva sul giovane torinese Cecchi.

Il nuoto regionale anche in quest'ultima giornata di gare

si è difeso in maniera più che decorosa. Il bravo Marco Braida della Triestina nuoto, riusciva a piazzarsi sesto assoluto nel 200 misti, gara in cui il valore dei concorrenti italiani è decisamente alto. Braida in queste tre giornate di gare ha dimostrato di possedere un rendimento particolarmente costante, poiché ha fornito ottime prestazioni in tutte le prove in cui ha gareggiato.

Risultati meno eclatanti sono stati invece forniti ieri da Giovanna Ponda e Andrea Deiuri. La Ponda, ancora giovanissima e forse leggermente demotivata dopo il buon piazzamento nei 400 misti (è giunta quarta assoluta) non ha reso al meglio nella distanza inferiore e Andrea Deiuri, sempre piuttosto emozionato nelle grandi occasioni, si è dovuto accontentare di una modesta postazione nel 200 rana (2.30.67).

Annunziata Cecchi

Sui campi di rugby

Risultati della terza giornata di andata, seconda fase, del campionato italiano di rugby di serie «A».

Pool promozione: Petrarca Padova-Scavolini L'Aquila 12-0; Parma-Eurobogs Casale (rinviata imprat. campo); Benetton Treviso-Deltat Rovigo 39-12; Amatori Catania-Amatori Milano 22-15.

CLASSIFICA: Petrarca 12, Scavolini 9, Benetton 8, Amatori Catania 6, Deltat 4, Parma 3. Amatori Milano e Eurobogs 2. Parma ed Eurobogs una partita in meno.

Pool salvezza: Casone Noceto-Gel Capello Piacenza (rinv. imprat. campo); Fracasso San Donà-Brunelleschi Brescia 10-16; Doko Calvisano-Imeva Benevento (rinv. imprat. campo); Maa Milano-Rolly Go Roma 21-15.

CLASSIFICA: Imeva e Brunelleschi 8, Maa 6, Gel Capello 5, Fracasso e Doko 4, Rolly Go 3, Casone 2. Gel Capello e Casone due partite in meno, Fracasso e Brunelleschi una partita in meno. Gli incontri Gel Capello-Brunelleschi e Casone-Fracasso verranno recuperati mercoledì prossimo.

ROMA — Il Petrarca si avvia a conquistare il terzo scudetto consecutivo? Sembra proprio di sì, dopo il secco 12-0 inflitto alla Scavolini nel confronto diretto. Gli aquilani, giunti imbattuti (co- me pure i veneti) a questa sfida, sono ora a tre punti di distacco in classifica e l'inseguimento si presenta particolarmente difficile. L'unica speranza è riposta nella partita di ritorno, in Abruzzo.

Tuttavia il ruolo di marcia del Petrarca (a punteggio pieno nella seconda fase, mentre la Scavolini aveva già lasciato un punto a Parma) lascia scarso margine ai sogni di gloria. Nella poule scudetto il derby veneto tra Benetton Treviso e Deltat Rovigo ha registrato la netta vittoria dei padroni di casa con un sonante 39-12 che conferma il mo-

menti di involuzione del rugby rovigino.

Nella poule salvezza la Rolly Go ha ceduto per 21-15 a Milano, mentre la Brescia ha consolidato le sue aspettative di permanenza in serie «A» avendo a vincere in casa del Fracasso per 16-10.

La terza ondata di maltempo ha guastato il programma anche di questa giornata. Nei giorni scorsi erano state recuperate alcune partite approfittando della sosta per Francia-Italia, ieri ne sono saltate altre tre: Parma-Eurobogs, Casone Noceto-Gel Capello Piacenza e Doko Calvisano-Imeva Benevento.

Mercoledì, intanto, si recupereranno due partite di domenica scorsa: Gel Capello-Brunelleschi e Casone-Fracasso.

Rugby: torneo Cinque nazioni

TWICKENHAM — L'Inghilterra ha vinto per 25-20 un'entusiasmante partita contro l'Irlanda, che con questa sconfitta, la terza consecutiva, perde qualsiasi possibilità di vincere il torneo Cinque nazioni di rugby.

La contemporanea vittoria francese contro il Galles per 23 a 115 lascia aperte le possibilità di vittoria finale solo a Francia, Inghilterra e Scozia: quest'ultima ha battuto per 33-6 l'Inghilterra, due settimane fa.

Classifica aggiornata del torneo delle Cinque Nazioni di Rugby: Francia 4; Scozia 4; Galles 4; Inghilterra 4; Irlanda 0.

impianti speciali di sicurezza
telesorveglianza

ANTINCENDIO • ANTIFURTO • TV A CIRCUITO CHIUSO • BLINDATURE VIDEO SORVEGLIANZA • PORTE CORAZZATE • CASSEFORTI • TELEFONIA • CANCELLI AUTOMATICI • TELEVIGILANZA PER IMBARCAZIONI

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 48 - TEL. 040/764573



Brescia spinge Trieste verso l'inferno

NELLA PARTITA CHE DECIDEVA LA STAGIONE LA STEFANEL DAL SOLITO VOLTO

Se non si sanno sfruttare le occasioni favorevoli

Stefanel in caduta libera. Dopo aver camminato per settimane sull'orlo del baratro senza avere la forza, la capacità di cambiare direzione, di scostarsi, dopo essere già scivolata pericolosamente ed essersi salvata solo trovando appigli dal franare altrui, ieri il passo falso del destino. Sul suo incedere barcollante, insicuro, le si è parata davanti Brescia. La stretta che porta alla salvezza consentiva un solo passaggio. L'ha colto la Silverstone, che ha vinto il duello mortale, ha dato un calcio al nerarancio verso l'A2, ha conquistato beffardamente proprio a Trieste, in quello che doveva essere il giorno del rilancio triestino, la proroga del suo permesso di soggiorno nella massima serie.

Per Trieste — solo la matematica non rende ancora esecutiva la sentenza — è la fine di un ciclo. Il ciclo delle ripetute e non realizzate promesse di un basket di stampo migliore per questa città dalle grandi tradizioni e dal pubblico da tutti invidiato; il ciclo delle grandi speranze e delle grandi delusioni. Mentre città come Caserta, Reggio Emilia, Pesaro avanzano, crescono, Trieste è ferma, anzi va indietro.

La partita di vita o di morte è stata vissuta e conclusa dalla Stefanel, emblematicamente, sul filo conduttore di tutto il campionato. Una gestione della gara anche dignitosa, se vogliamo, dal punto di vista dell'impegno profuso dai singoli, ma del tutto deludente, ancora una volta, nell'aspettativa di avere dai giocatori, dalla squadra, quel di più che solo di più salvare nelle situazioni disperate. Deludente sotto il profilo dell'utilizzazione massima di tutte le potenzialità attraverso l'assemblaggio del collettivo, che anzi spesso limita gli apporti dei singoli.

Deprimente per l'incapacità ancora una volta dimostrata di sfruttare i momenti, le circostanze positive che pur sempre capitano in una gara; per le ingenuità di troppo, i falli banali, assurdi e inutili commessi, le occasioni di realizzazione elementari mancate, i liberi inammissibilmente sbagliati, le selezioni di tiro

Stefanel-Silverstone 92-95 (49-48)

STEFANEL: Francescato 7, Bobichio 7, Riva 5, Vitez 2, Bertolotti 19, Shelton 27, Coleman 23, Lucantoni 11, Persi e Colmani.
SILVERSTONE BRESCIA: Ritosso 8, Palumbo 8, Terenzi 2, Lasi, Motta 13, Brown 36, Vicinelli 2, Branson 26. N.e.: Cavan e Pagani.

ARBITRI: Pinto e Filippone di Roma.
NOTE: Itri liberi: Stefanel 17 su 23, Silverstone 21 su 23. Uscito per 5 falli: nel secondo tempo, Coleman al 14'00" (30-43), Spettatori 5500.

scelte e preparate troppo spesso con balorda approssimazione, affidate nelle posizioni e nei momenti meno indicati, ad persone sbagliate; l'improvvisazione. Emblematico esempio la conclusione della partita, gli ultimi cinque disperati secondi, in cui la Stefanel doveva cercare il pareggio con un tiro da tre punti e in cui ha perso palla indirizzando un balordo passaggio a Riva — che si è lasciato sfuggire la sfera dalle mani — a un Riva in precarie condizioni fisiche che per tutta la gara si è trascinato stringendo i denti ma ovviamente senza costrutto. Un finale che si ricollega idealmente a quello di Treviso dove la sfortunata mise su Fischetto, e quindi sulla Stefanel, il suo scostamento sigillo per questa stagione. Finale in cui la Stefanel affidò proprio all'opaco zoppicante Fischetto il pallone che poteva essere di una preziosissima vittoria e che invece Fischetto non riuscì a usare essendosi andato a cacciare proprio nel mezzo delle torri avversarie dalle quali fu trionfalmente seppellito.

Una partita, quella di ieri, che ancora una volta ha detto della drammatica incompatibilità tra questa Stefanel e Ben Coleman (6 punti il primo tempo), delle sue bizzarre incertezze in fase di conclusione, dello sparire di Shelton in attacco nelle fasi cruciali della partita (5 punti negli ultimi 17' di gara).

Ma soprattutto ieri la Stefanel ha perso perché non ha saputo sfruttare l'incredibile occasione offerta dall'aver di fronte Branson e Brown caricati di quattro falli già al 24' il primo e al 32' il secondo. E i due Usa per la Silverstone erano tutto. Ebbene in queste circostanze talmente favorevoli la Stefanel, invece di insistere a cercare di penetrare la zona bresciana — peraltro abbastanza distratta — con giochi da sotto per Coleman e Shelton, ha perso com-

sciupato con un parziale di 11 a 2 firmato dal duo americano di Brescia già a 4 falli e con Coleman ormai ritornato al suo standard grigio (passi in attacco, 2 su 2 sbagliati in lunetta, un errore da fuori su pessima scelta di tiro). Gli ultimi 5 con Coleman già fuori per falli sono di passione, il dramma nell'aria. Brescia va avanti di 3 punti, Puglisi mette Vitez per Bertolotti, Shelton e Francescato riequilibrano la situazione a 3 e 30 dalla sirena ma Palumbo e Branson riportano avanti Brescia ancora di 3 a 2 dal termine.

Torna Bertolotti per Vitez, ma ormai la frittata è fatta. Brescia, nella bagarre finale, non perde la calma, mentre Trieste non sa e che santo vuole. Trieste gioca una palla lunghissima a 80" dal termine, con nessuno che osa entrare, sotto 91 a 90. Bobichio ci prova ma la sua bomba da tre esse mentre Ritosso, sull'altro fronte va a segno, 93 a 90 a 53" dalla sirena. I giochi sono fatti, perché nella replica di Shelton, a -38", mezzo minuto dopo Branson, con la difesa nerarancio senza risorse ormai, non manca la risposta. La Stefanel, nella manciata di secondi che rimane, non riesce neanche a tirare. E il dramma. Chiarbola assiste impotente, incredula, muta.

Piero Trebbicani

REALISTA L'ALLENATORE, IDEALISTI I GIOCATORI

Ormai tutto è perduto fuorché la speranza

«Mi dispiace per la fanfara — dice Ezio Riva in spogliatoio, riferendosi alla «Starting-five orchestra» che si esibiva ieri al palasport — stasera saranno più stanchi di noi, saranno senza polmoni».

La battuta è fuorilegge: si potrebbe dire che la Stefanel va in A2 «con la banda», ma non è così perché la squadra ha lottato fino all'ultimo anche ieri. Alla fine, la morale amara che lascia però la speranza di rinverire future l'ha tratta il coach, Stanislao Puglisi: «I giocatori americani passano, i giocatori italiani passano, gli allenatori passano — ha detto — ma resta un grande pubblico, una grande società e una città che merita un grande basket».

Preudio di prossimi rivoluzionamenti? Il presidente Cosulich non ha voluto anticipare nulla, anche se è lasciato sfuggire una frase: «Non è detto che saremo in A2 — ha spiegato — alludendo più o meno a una possibile ristrutturazione dei campionati che non a una salvezza miracolosa della squadra».

«L'ottimismo fino all'ultima giornata. Alla fine guarderemo le classifiche e se ci sarà da pagare, pagheremo per gli errori commessi. Comunque anche questa sconfitta è una conseguenza di tutte le traversie patite. Stasera però non mi aspettavo proprio di perdere, sono sor-

preso e amareggiato».

Ultimamente Cosulich ha avuto più soddisfazioni dallo sci che dal basket. Se esistessero squadre di sci di serie A ne risulterebbe subito una.

Nessuno dello staff tecnico triestino fa tragedie, ma Giorgio Dragan è ammutolito e Paolo Zini ha appena un'ombra di colore sul volto. Puglisi è realista: «Le nostre possibilità di salvezza — dice — si sono irrimediabilmente assottigliate. Ora non abbiamo più di dieci possibilità su cento di restare in A1, mi dispiace per il pubblico e per la società. Non abbiamo avuto fortuna, né un arbitraggio favorevole, alla fine abbiamo «spadellato» quattro tri da fuori».

Il coach della Silverstone, Arnaldo Taurisano, prima fa il diplomatico: «Abbiamo solo vinto una battaglia, il discorso salvezza non è finito. Siamo ancora in una situazione di grande pericolo, mi dispiace per Trieste che è una grande piazza per il basket».

Poi dà una punzecchiata ai nerarancio: «Solo l'ultimo canestro di Branson ha chiuso la partita certo però che la fede triestina è vacillata proprio nel momento decisivo quando erano riusciti a portarsi avanti. Ho visto poco mordente nella Stefanel».

Il mordente lo ha ritrovato negli ultimi secondi lo sparuto manipolo dei tifosi bresciani.

ni, ammutolito per tutta la partita dal clamore degli sportisti di casa. I giocatori triestini hanno lasciato il campo con la coda tra le gambe. Shelton, faccia sconforto è stato cinque minuti per fare venti metri fino agli spogliatoi. Il pubblico lo ha applaudito forte. Un gruppetto di tifosi ha intonato un coro: «Puglisi, Puglisi», non specificando se era un incitamento serio o ironico.

Il triestino Roberto Ritosso, che assieme a Palumbo ha fatto valere la legge degli ex, esce dallo spogliatoio con un berretto blu da marinaio stile «vecchio lupo di mare di ritorno a casa». «Tosca» rifiuta la domanda provocatoria: «meglio in A1 con Brescia o in A2 con Trieste?». Un attimo, un attimo — risponde — il campionato non è finito, e non è ancora deciso chi retrocederà. Certo — confessa Robi — che quando entrambi i nostri americani erano coperti di quattro falli, io mi aspettavo che i vostri giocassero in entrata per mandarci in panca, e invece no, hanno continuato a tirare da fuori».

Perché quel tiro a bersaglio triestino nel momento decisivo? Ezio Riva, dal campo l'ha vista così: «Siamo stati costretti a tirare da fuori. Brescia faceva una difesa a zona molto stretta e gli arbitri non fischiano niente. Coleman aveva tutti attorno, non riusciva neppure a muoversi. E poi due nostre azioni sono state fermate per infrazione di passi, una cosa incredibile, mentre i bresciani dall'altra parte la buttavano sempre dentro».

«L'arbitraggio ci ha penalizzati — commenta Daniele Lucantoni — e per giunta la Silverstone ha fatto un'ottima partita».

La speranza è l'ultima a morire — dice Riva —, abbiamo ancora due partite in casa e qualcuna abbordabile anche in trasferta. Non si può dare nulla per scontato; possiamo avere 0 probabilità come 100 possibilità di salvezza. «Ora Brescia è salva e noi facciamo la corsa su Livorno — annuncia Lucantoni — dobbiamo espugnare il campo livornese il giorno di Pasqua e possiamo salvarci a loro spese».

«Nessuno di noi si sente spacciato — conclude Ezio — personalmente mi sentirei spacciato quando avrò il cappotto di mogano, quando cioè sarò nella cassa di legno».

Silvio Maranzana

Risultati e classifiche

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	P	V	P	V	P	F	S
Simac Milano	44	24	11	1	11	1	2145
Arexons Cantù	36	24	12	0	6	6	2203
Mobilgirgi Caserta	32	24	10	2	6	6	2112
Divarese	30	24	11	1	4	8	2054
Scavolini Pesaro	30	24	11	1	4	8	2227
Berloni Torino	30	24	10	2	5	7	2141
C. Riunite R. Emilia	26	24	9	3	4	8	2030
Marr Rimini	26	24	9	3	4	8	1896
Granarolo Bologna	24	24	10	2	2	10	2105
Bancoroma	22	24	8	4	3	9	2059
Silverstone Brescia	18	24	5	7	4	8	2081
Pall. Livorno	18	24	5	7	4	8	1834
Stefanel Trieste	14	24	6	6	1	11	1886
Opel R. Calabria	14	24	7	5	0	12	1971
Benetton Treviso	12	24	4	8	2	10	2046
Mulat Napoli	8	24	2	10	2	10	1992

I RISULTATI

Simac-Scavolini	92-99	Silverstone-Berloni	89-95
C. Riunite-Bancoroma	86-100	Mulat-Mobilgirgi	91-87
Marr-Arexons	100-86	Bancoroma-Divarese	90-82
Berloni-Granarolo	78-69	Benetton-Opel	92-85
Divarese-Benetton	92-85	Granarolo-Pall. Livorno	91-87
Stefanel-Silverstone	92-95	C. Riunite	91-87
Mobilgirgi-Pall. Livorno	97-81	Scavolini-Marr	91-87
Opel-Mulat	104-93	Arexons-Stefanel	91-87

Le partite del 9.3.1986

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	P	V	P	V	P	F	S
Yoga Bologna	34	24	11	1	6	6	2194
Cortan	34	24	11	1	6	6	2153
Giomio Venezia	30	24	10	2	5	7	2248
Fantoni Udine	30	24	9	4	6	5	2407
Filanto Desio	30	24	10	2	5	7	2169
Ippodromi Rieti	28	24	8	4	6	6	2122
Sangiorgese	26	24	9	3	4	8	1898
Segafredo Gorizia	24	24	9	2	3	10	2077
Liberati Firenze	24	24	8	4	4	8	2059
Annabella Pavia	22	24	7	5	4	8	1928
Jollycolombani Forlì	20	24	7	5	3	9	2103
Pepper Mestre	20	24	9	3	1	11	2030
Fabiano	20	24	6	6	4	8	2020
Mister Day Siena	16	24	8	4	0	12	2148
Rivestoni Brindisi	14	24	6	6	1	11	2150
Fermi Perugia	12	24	4	8	2	10	2131

I RISULTATI

Giomio-Jollycolombani	91-82	Cortan-Yoga	87-82
Annabella-Segafredo	107-85	Pepper-Fantoni	90-82
Mister Day-Fermi	99-95	Jollycolombani-Fabiano	91-87
Fantoni-Ippodromi	126-88	Segafredo-Giomio	90-82
Cortan-Rivestoni	120-85	Sangiorgese-Mister Day	91-87
Sangiorgese-Pepper	77-74	Liberati-Annabella	91-87
Yoga-Liberati	102-87	Fermi-Filanto	91-87
Fabiano-Filanto	81-87		

Serie B maschile

GIRONE A		GIRONE B	
Caviglia Varese-Panepace Montecatini	106-101	Parmalet Brindisi-Rodrigo Chieti	85-66
Citrosil Verona-Ecoemetti Ferrara	96-88	Monte di Pradella-Calabrese Monopoli	87-82
Maltini Pistoia-Celana Bergamo	86-73	Benaco Popolare Sassari-Osimo	90-82
Mauri Treviglio-Fabio Busto	89-60	Valentign Lasio-Docksteps Montegrana	91-87
Torrea Viaggiares-Victoria Monza	74-63	La Molisana Campobasso-Master Roma	66-67
Spiondella Cremona-Kidland Padova	92-87	Roset Pescara-Vini Sardegna Cagliari	(L.S.) 99-96
Vicenza-Castor Pordenone	92-87	Foscar Westinghouse Sauri	(L.S.) 85-78
Nordica Montebelluna-Jadran Trieste	100-87	Stamura Ancona-Polati Trapani	94-91
GIRONE A		GIRONE B	
CLASSIFICA GIRONE A: Citrosil punti 38; Spiondella e Caviglia 30; Benaco 28; Panepace e Maltini 25; Castor 24; Torrea 24; Mauri 22; Kidland 20; Jadran, Vicienza 12; Faccia e Celana 10; Nordica 6; Roset 4.		CLASSIFICA GIRONE B: Vini Sardegna punti 32; Polati e Master 28; Faccar e Parmalet 26; Stamura 24; Osimo e Calabrese 22; Popolare Sassari 20; Valentign, Docksteps, La Molisana 18; Westinghouse e Rodrigo 16; Monte di Pradella 14; Roset 2.	

Serie C 2: risultati e classifiche

Conegliano-Sarmeola 75-73; Mogliano Veneto-Kenedy Carpi 87-82; Mobilitas Pd-Giomio 70-63; Leassei Servolana-San Daniele 81-71; F3 Marano-Berton Duvelino non disputata; Conad VE-Solvay Monf 83-67; Endas Rovereto-Tommasini VE 84-73.

LA CLASSIFICA: Kenedy Carpi, F3 Marano, Mobilitas Pd 26; Berton Duvelino e Leassei Trieste 24; S. Daniele, Tommasini VA, Solvay Monfaleone e Rovereto 18; Mogliano Veneto 16; Giomio Rocca 14; Sarmeola, Conegliano e Conad Venezia 12.

Serie D: risultati e classifiche

Amici del Basket Pordenone-Tricesimo 84-80; Tecnoluce Ts-Don Bosco 80-88; Carità Villorba-Mogliano Veneto 105-76; Cervignano-Jesolo 89-60; Barcolana-Catto's Piave 77-74; Intra 1904-Arte Gorizia 78-67.

CLASSIFICA: Tecnoluce Tricesimo 32; Carità Villorba 30; Catto's Piave 26; Soteco Gradisca, Tecnoluce Trieste, Don Bosco Trieste e Amici del Basket Pn 22; Intra Trieste 18; Arte Gorizia 16; Tricesimo e Barcolana 14; Cervignano 12; Jesolo 8; Mogliano Veneto 6.

Basket promozione

Bor Radenska-Aprm Intermezziga 66-47; Alabarda-Saba 98-87; Cad Ferrovio-Breg A. Therm 103-94; Electronic Shop-Circ. Lav. Porto 92-79; SA Frutigena-Salone Antosarda 76-69; Scoglietto-Libertas 81-55.

LA CLASSIFICA: Alabarda 26; Scoglietto 24; Libertas 22; SA Frutigena 20; Aprm Intermezziga e Electronic Shop 18; Cad Ferrovio 16; Bor Radenska e Bor Radenska 12; Lav. Porto e Breg Adria Therm 10; Saba 2.

Serie A 1 femminile

Spaghetti Espresso Sesto-Sidis Ancona	70-64
Concord Paderno-Latitudo Trieste	60-67
Ginn. Comense-Prinzi Vicenza	d.t.s. 65-60
Carisparmio Avellino-Omsa Faenza	83-81
Unimot Cesena-Deborah Milano	78-84
Felicitati Ferrara-Bata Viterbo	69-81
Ibici Busto-Starter Parma	71-56
Interlucchi Schio-Despar Pescara	78-82

CLASSIFICHE

GIRONE FINALE: Primi Vicenza punti 48; Bata Viterbo 40; Deborah Milano 36; Sidis Ancona 34; Spaghetti Espresso Sesto 30; Unimot Cesena 26; Felicitati Ferrara 22; Latitudo Trieste 20.

Marcatori serie A

SERIE A1: Oscar 792, Fredrick 757, Morgs 597, May 574, Solomon 554, Brown 526, Branson 517, Thompson 510, Premier 507, Hughes 494, Riva 492, Villalta 492, Johnson 490, Schoene 483, Rautins 470, Gay 456.

Do 20 sedic vittorie, milanesi sconfitti da Pesaro

Simac

92

Scavolini

99

SIMAC MILANO: Bargua 4, F. Roselli 5, D'Antoni 18, Premier 20, Menghin 4, Gallinari, Schoene 17, Henderson 24. (N.e.: Biasi, Pilla).

SCAVOLINI PESARO: Magnifico 18, Fredrick 36, Tillis 24, Zampolli 2, Costa, Silverstein 19. (N.e.: Gracis, Franco, Cipolati, Talevi).

ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.
NOTE: Itri liberi, Simac 13 su 14; Scavolini 19 su 21. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo al 19'40" Premier, Spettatori 4.000.

Tiri da tre punti: Boselli 1/2, D'Antoni 4/9, Premier 2/7, Fredrick 2/2, Zampolli 2/3.

MILANO — È il fine settimana in cui cadono gli eroi: dopo la Primiga, battuta dopo una serie di 58 vittorie consecutive del campionato femminile anche la Simac deve alzare bandiera bianca, dopo sedici turni di imbattibilità.

Il «colpo» al Palalido (dove l'ultima sconfitta risaliva alla stagione regolare dello scorso anno, di fronte a Bancoroma) lo ha messo a segno la Scavolini. In maniera ineccepibile.

La squadra marchigiana, come ha riconosciuto Peterson alla fine, ha giocato indubbiamente meglio, è stata trascinata da Zam Fredrick, al quale hanno dato mano forte gli altri due della colonia americana, Tillis e Silverstein. Fredrick (36 punti, 11 su 22, quattro assist) è stato l'uomo che ha scambussolato la difesa milanese e contro il quale invano Peterson ha opposto D'Antoni, Premier, Boselli, Gallinari.

La Scavolini ha giocato con estrema intelligenza, ha cercato con le penetrazioni delle sue guardie di affrontare la difesa di una Simac stranamente abulica, con ancora nella testa e nelle gambe il pesante «macigno» di Madrid.

Berloni

100

Granarolo

86

BERLONI TORINO: Savio 22, Vecchiato 4, May 34, Morandotti 24, Bantom 12, Croce 2, Pessina 2, Villidi. Non entrati: Tiberti e Celenza.

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 13, Trisciani 2, Fantin 9, Ragazzi, Williams 10, Villalta 17, Binelli 11, Malliweather 11, Bonamini 12. Non entrati: Righi.

ARBITRI: Tallone di Albizzate e Nuara di Genova.

NOTE: Itri liberi, Berloni 17 su 23, Granarolo 12 su 18. Spettatori 2815, di cui 1984 paganti, per un incasso di 16.150.000 lire. Uscito per cinque falli a 34'20" Villalta.

TORINO — La Berloni ha interrotto la lunga serie di sconfitte consecutive, riemergendo dallo stato di crisi. Lo ha fatto a spese di una delle sue tradizionali «bestie nere», la Granarolo di Bologna che — questa volta — ha avuto poche possibilità di tener testa ai torinesi.

Soltanto nelle battute iniziali il quintetto ospite ha creato qualche problema ai padroni di casa; poi — nonostante avesse dovuto rinunciare a Della Valle, colpito da un attacco influenzale — la Berloni ha preso in pugno le redini dell'incontro, trovando in Scott May un autentico trascinatore, in Savio un regista diligente e recuperando il Morandotti migliore (10 su 12 al tiro).

Per contro la Granarolo è mancata negli americani soprattutto.

La successione dei punteggi è eloquente: sette punti di vantaggio per i torinesi al 13' (37-30); dieci al 15' (43-33); e addirittura ventidue al 30' (77-55, massimo vantaggio).

Nel finale il quintetto subalpino si è rilassato, e la Granarolo ha potuto dimezzare il distacco, ma niente di più.

Marr

86

Arexons

100

MARR RIMINI: Benatti 14, Dal Seno 14, Paci, Cecchini 10, Ferre



Gli udinesi sono tornati in «zona A1»

CONVINCENTE VITTORIA DELLA FANTONI A SPESE DELLA IPPODROMI

CONTINUA A PAVIA LA SERIE NEGATIVA DELLA SEGAFREDO

Wright e soci di nuovo al galoppo Domati senza difficoltà i reatini

Imbarca ancora acqua la squadra di Medeot

UDINE — La Fantoni ha risposto sul campo contro la Ippodromi a tutte le critiche piovute in settimana da più parti, seguiti alle due sconfitte consecutive patite contro la Giono a Venezia e in casa contro la Sangiorgese.

Che i friulani volessero chiudere subito l'incontro a loro favore lo si è capito sin dalle prime battute. Sono partiti a razzo, hanno imposto un break iniziale di 12-1 e poi hanno controllato la gara senza mai cedere sul piano della concentrazione, se non forse, nei cinque minuti finali di ciascun tempo.

Per i rimanenti trenta minuti hanno mostrato a gran ritmo imponendo il loro gioco agli avversari, apparsi, peraltro, ben poca cosa rispetto alle credenziali che li avevano preceduti in Friuli.

Ben cinque uomini, tutti i ragazzi dello starting five, hanno finito la gara in doppia cifra andando anche a sfiorare il record stagionale di segnatura fatto registrare con 129 punti contro la Mister Day all'ultima giornata dell'andata. Insomma, una prestazione maiuscola di tutto il collettivo, attento come poche altre volte anche in difesa, a dimostrare che la strada che porta alla promozione è ancora percorribile.

Grandi meriti della Fantoni, quindi, ma anche la Ippodromi ha facilitato il compito agli avversari, come si è detto. Le due stelle Usa Bryant e Woods hanno giocato a livelli assai lontani da quelli abituali di loro. Bryant, ad esempio, ha concluso l'incontro facendo registrare appena il 38 per cento al tiro con un disarmante 3/11 dalla zona tre punti.

E accanto a lui sono mancati anche gli italiani: tra tutti si è salvato soltanto Stefano Colantoni, peraltro rimasto poco sul parquet, e Sanesi, autore di una discreta prestazione al tiro da fuori.

Quanto alla cronaca della partita si è detto: non c'è stata storia in casa per i friulani. La difesa reatina si è fatta sfiorare da ogni lato, mentre quella udinese era molto più attenta: su Bryant si sono alternati Lorenzon, Tombolato e Sala con successo.

Limitata quella bocca da fuoco, la Ippodromi è stata costretta a sbagliare parecchio nella impostazione di azioni manovrate. Vantaggio

Fantoni-Ippodromi 126-98 (62-41)

FANTONI: Wright 29, Lorenzon 23, Bisanon 3, Sala 6, Tombolato 18, Bettarini, Banello, Milano 28, Kea 14, N. e Gregori.
IPPODROMI: Matteucci 1, Colantoni 5, 10, Tolotti 2, Olivieri 4, Sanesi 20, Battistelli, Woods 23, Colantoni 12, Bryant 26, N. e Franceschi.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.
NOTE: Tiri liberi: Fantoni 15 su 19, Ippodromi 7 su 13. Usciti per cinque falli: nella ripresa Tombolato al 19'38" (123-98). Spettatori 3506.

quindi subito bianconeri con il risultato bloccato sul 19-4 dopo appena cinque minuti di gioco. E su questi binari la partita è scivolata fino alla fine senza storia.

E questo grazie alla vena di tutti i giocatori di Bordini, riciclati dal ritiro di Grado. Su tutti è spiccato Achille Milani che si trova a suo perfetto agio con Wright quando questi può impostare i contropiedi veloci. E accanto a Milani (un Milani ritrovato dopo la

risposta alle chiamate del coach e altrettanto bene ha lavorato Bettarini, che ha però delegato agli altri la responsabilità del tiro. Secondo di gloria anche per Banello, ma soprattutto per Bisanon che ha «indovinato» da un canestro da metà campo a fil di sirena.

«Non parliamo di promozione, per carità — ha ammonito al termine il presidente udinese Enzo Canino — mancano ancora sei partite e quindi il cammino è ancora lungo: fondamentale per noi la partita di domenica prossima a Mestre, contro la Pepper. Per questo impegno in trasferta chiedo il sostegno del nostro pubblico che anche contro la Ippodromi ci è stato molto vicino».

Guido Barella

Annabella-Segafredo 107-85

ANNABELLA: Memudu, Girolini 13, Mussini 1, Ponzoni 28, Di Maio, Hordges 22, Falorni 4, Orange 31, Brambilla L., Zeno M. 8.
SEGAFREDO: Biaggi 12, Marusic 13, Sfiligoi 4, Ardesi 15, Jackson 20, Borsi, Bullara 11, Vroman 10. (Non entrati: Gregoric, Stramaglia).

ARBITRI: Maggiora e Petrosini di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Annabella 18 su 21, Segafredo 8 su 13. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: 14'39" Falorni, 16'41" Vroman, 17'25" Sfiligoi, Spettatori 3800. Tiri da tre punti: Menudo 0/1, Girolini 3/6, Ponzoni 0/1, Zeno 0/2, Biaggi 2/5, Ardesi 1/5, Bullara 0/1.

PAVIA — «La mia squadra ha completamente perso la testa a metà del secondo tempo. Dopo una bella rimonta nessun giocatore giocava più, sono saltati tutti gli schemi».

Così il coach della Segafredo Valdi Medeo, amareggiato per la prestazione dei suoi, stizzito a caldo, negli spogliatoi, l'incontro con l'Annabella Pavia. Fuori impazzano ancora i cori dei supporter giallorossi che in un palazzetto dello sport pavese tutto esaurito (è la terza volta consecutiva in questo torneo), vedono trasformarsi ora in realtà quella permanenza in serie A2 che fino a qualche domenica fa pareva puro miraggio.

E dire che la trasferta in terra lombarda non si presentava sulla carta impossibile. Succede però che gli azzurri di Medeo sono costretti a giocare gran parte dell'incontro con un solo americano, Jackson.

Veniamo ora alla cronaca. Al quintetto messo in campo da Calamai con Girolini, Ponzoni, Hordges, Orange e Salerni, il tecnico Medeo risponde con Biagi, Sfiligoi, Ardesi, Jackson, Vroman. L'inizio è equilibrato: segna per prima la Segafredo con Sfiligoi, poi l'Annabella con Orange.

Il gioco nei primi minuti è piacevole con veloci rovesciamenti di fronte. Al 3' e al 4' Jackson perde due volte palla e consente ai pavesi di allungare il passo. Subito dopo Sfiligoi imita Jackson e sono altre due occasioni regalate ai giallorossi di casa: al 7' l'Annabella conduce già per 10 lunghezze, 20 a 10.

Medeo capisce che Ardesi (buona, la sua prova nel secondo tempo) e Sfiligoi non hanno la mano calda e li sostituisce all'8' mandando in campo Marusic e Bullara. Il tema conduttore dell'avvio si consolida e l'Annabella gioca con brio e velocità in attacco e chiude bene in difesa, al 10' conduce per 26 a 19, ma Orange compie il suo terzo fallo e viene sostituito, passano altri 5 minuti e la stessa sorte tocca a Vroman che 21' dopo si ripete e va in panchina con 4 falli. Il primo tempo si chiude sul punteggio di 52 a 40, a favore della squadra di casa.

La seconda frazione di gioco presenta in campo una Segafredo ben decisa e concreta cui fa riscontro l'Annabella distratta e sciupona che pensa di avere già in tasca l'incontro. Ardesi trova la mira giusta e tre volte consecutive punisce la difesa avversaria, anche Jackson sembra più lucido e va a segno ripetutamente.

I pavesi sono in barca, rispondono come possono, ora con Ponzoni ora con Hordges, ma la Segafredo si fa sempre più minacciosa. All'8' della ripresa il punteggio è di 62 a 61, la lunga rincorsa della squadra di Gorizia sembra a un passo dal successo, ma ecco la svolta: rientra Vroman ed esce Marusic.

I pavesi recuperano due volte palla e siglano i canestri decisivi con Ponzoni e Zeno e poi ancora con Ponzoni. Al 12' il risultato è di 69 a 63 per i pavesi. A questo punto la gara continua a senso unico: dilagano i giallorossi e precipita la Segafredo come frastornata dal ritmo impresso alla gara dai pavesi.

Laura Montanari

Le altre di A2

Cortan-Rivestoni 120-85 (61-49)

CORTAN: Giusti, Rossi 10, Tonut 18, Mori, Fantozzi 21, McNamara 32, Binelli 2, Carera, Restani 26, Forti 11.
RIVESTONI: Proaccini 8, Cavaliere 2, Cocchio, Caruso 6, Dordel 2, Martin 6, Natali 12, Caldwell 43, Grady 6.

ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Grotti di Pinello.

NOTE: Tiri liberi 31/41 per la Cortan, 21/28 per la Rivestoni. Tiri da tre punti: 3/3 per la Cortan, 2/4 per la Rivestoni. Usciti per cinque falli: Mori 12/23' del secondo tempo, Dordel a 11'14" del secondo tempo. Spettatori: 4.500.

Yoga-Liberti 102-87 (46-43)

YOGA: Gualco 14, Bergonzoni 24, J. Douglas 15, Zatti 3, Pellicani 17, Bocci 11, L. Douglas 18, N. e. Caramori e Rossi.
LIBERTI: Natalini, Mandelli 17, Valentini 5, Giusti 10, Serafini 2, Ebeling 31, Anderson 22, N. e. Merli, Ercolini, Patrignani.

ARBITRI: Casamassima di Como e Paronelli di Varese.

NOTE: Tiri liberi: Yoga 9 su 14, Liberti 17 su 22, nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Bergonzoni 1/2, J. Douglas 0/3, spettatori: 5.000.

Giono-Jolly Colombani 91-82 (45-47)

GIOMO: Savio 8, Andreani 4, Allen 22, Bini 8, Dallapicci 38, Barbiero 10, Gianola.
JOLLY COLOMBANI: Colombo 4, Griffin 21, Bon 8, Sonaglia 24, Landsberger 14, Lardo, Matassini 9, N. e. Malcangi, Visanti e Nunzi.

ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.

NOTE: Tiri liberi: Giono 8 su 9, Jolly Colombani 7 su 8. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori: 3.600.

Mister Day-Fermi 99-95

MISTER DAY: Bosio 21, Carraro 6, Kupee 22, Bechini 20, Mancini 8, Johnstone 15, Degl'Innocenti 7. Non entrati: Neri, Pasqualini e Cantagalli.

Fermi: Lot, Valsolen, Selvaggi 3, Lawrence 34, Marzotti 8, Dordel 4, Silvestrin 4, Majew 23, Baracco 6. Non entrato: Compagnoni.

ARBITRI: Marchis di Torino e Garibotti di Chiavari.

NOTE: Tiri liberi Mister Day 21 su 26; Fermi 13 su 24. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo Lot, Majew, Lawrence. Tiri da tre punti: Bosio uno; Kupee tre, Degl'Innocenti uno, Marzotti due, Majew uno.

Fabrizio-Filanto 87-91 (42-42)

FABRIZIO: Romano, Giombini 7, Gaddy 20, Benevelli 23, Fala 2, De Piccoli, Boni 13, Servadio, Marcel 22, N. e. Guerini.
FILANTO: Bramati, Crippa 4, Trotti 3, Colloni, Anichini 8, Motta 14, Deveraux 23, Brambilla 9, Beretta, Brown 24.

ARBITRI: Cuzzaro di Venezia e Nadattis di Udine.

NOTE: Tiri liberi Fabrizio 17/25; Filanto Desio 22/28. Tiri da tre punti: Fabrizio 4/11; Filanto Desio 3/10. Usciti per cinque falli: Brambilla al 35'57", Motta al 37'58". Fuori tecnico: all'allenatore Bernardi della Filanto Desio. Spettatori: 2400.

Primigi: è caduta una stella

MILANO — La maxi serie «italiana» della Primigi Vicenza si è fermata a quota 58. Dopo quasi due anni di imbattibilità (l'ultima sconfitta risaliva al play off di finale 1984 contro la Gbc) le campionesse d'Italia e d'Europa hanno ceduto in campionato: l'impresa è riuscita alla Comense, che già l'aveva sfiorata in terra veneta all'andata.

Una liberazione, troppo appagamento? «Sì — dice il coach, Aldo Corno — forse può anche essere considerata una liberazione, anche se avremmo preferito continuare a vincere, magari facendoci sempre più invidiare e «odiare», come succede alle squadre che vincono sempre. Quanto all'appagamento, non credo: le ragazze, anche contro la Comense, si sono battute fino all'ultima palla nel tentativo di vincere».

Aldo Corno, però, continua ad essere personalmente «imballato» alla guida delle vicentine in quanto sabato non era in panchina perché squalificato. Corno e tutta la squadra erano al Palalido di Milano ad assistere a Simac-Seavolini: un po' per trascorrere la giornata in attesa della partecipazione alla Domenica sportiva, un po' per saggiare l'ambiente nel quale la Primigi giovedì 20 marzo tenterà la riconquista del titolo europeo contro la Agon Disseldorf.

«Mi interessava soprattutto che le americane conoscessero questo campo anche se poi lo proveremo veramente alla vigilia della gara», ha commentato Corno, il quale riconosce che la squadra gode di indubbi vantaggi in questa finale europea. «Tutto sembra a nostro favore, anche se io avrei preferito trovare come avversario il Leviski Sofia, il cui gioco meglio si adatta a noi. Le tedesche sono di scuola americana, come americano è il loro allenatore. Siamo favoriti, ma anche ieri sera lo eravamo...».

Basket minore

SERIE C 2

Servolana-San Daniele 81-71 (47-36)

SERVOLANA: Pieri 4, Tonut 21, Pecchi 9, Dapas 8, Cassio 17, Rossi 8, Briganti 14, Cerne, Ceppi, Sculin, All. Perin.
SAN DANIELE: Cesetti, Martini 15, Toppiano 8, Peresson 3, Zaggia 10, Testa 2, Celotti, Faltini 11, Lodolo 26, Campagnoli 2, All. Raber.

ARBITRI: Bovo di Villafranca e Bosco di Treviso.
NOTE: Tiri liberi: la Servolana ne ha realizzati 20 su 27, il San Daniele 15 su 24. Tiri da tre punti: Pecchi della Servolana; Toppiano, Zaggia, Faltini e Lodolo del San Daniele. Parziali: 5' 13-9, 10' 23-18, 15' 37-27, 20' 47-36, 25' 53-40, 30' 65-50, 35' 67-59, 40' 81-71.

La Servolana poteva continuare a giocare al termine del primo tempo l'incontro se avesse continuato a giocare come nei primi minuti, ma alcuni svantaggi hanno ridimensionato il risultato che è rimasto, comunque, sempre a favore dei triestini.

Dopo un primo tempo vivace l'incontro si fa un po' confusionario e gli ospiti recuperano, ma i padroni di casa reggono bene in difesa e grazie soprattutto a Tonut, Cassio e Briganti mantengono agevolmente il vantaggio.

Il San Daniele avrebbe potuto fare di più vista la velocità e le gran doti di tiratori degli atleti, ma la media scarsa nel tiro e la quasi mancanza di appoggio sotto canestro ne hanno decretato la sconfitta.

D. M.

Eraclea-Solvay Monf. 83-67 (41-35)

CONAD: Longhin 2, Pasini 8, Babbio, Selero, Sorato 11, Cedrelli 6, Cordella 15, Camio 5, Meschino 12, Zini 24.
SOLVAY: Campantrini 5, Gallo, Soranzo 9, Giacuzzo 4, Cestaro 17, Bertotti 27, Gelusi 2, Kersevan 6, Dapas, Nonino.

ARBITRI: Duse e Dazic di Padova.

NOTE: Tiri liberi 18 su 25 per il Conad, 9 su 20 per la Solvay.

IESOLO — Partiti benissimo, i bianconeghi di Paschini hanno ceduto di schianto e in modo inspiegabile al 17' del primo tempo quando si sono fatti raggiungere dai biancorossi di Pradella a quota 33 dopo aver condotto anche per 9 lunghezze (27-18 al 10').

Da quel momento gli ospiti non sono più riusciti a rientrare in possesso dell'iniziativa della partita, succubi della determinazione espressa dai padroni di casa, non ancora rassegnati alla retrocessione.

Esaurita la serie positiva che durava da cinque incontri, la Solvay ha comunque avuto in terra veneta la conferma d'aver recuperato il miglior Bertotti.

M. F.

SERIE D

Tecnoluce-Don Bosco 80-88 (45-45)

TECNOLUCE: Porcelli 18, Macus 10, Guiducci 18, Giraldi 4, Franceschini 3, Deste 4, Poropat 7, Cavazon 16, N. e. Carretti, Simone.
DON BOSCO: Scabini 12, 30, Marizza 6, Avramidi 2, Babilio 6, Floriani 18, Trani 2, Di Iorio, Scabini G., Pistrin 19, Trampus 5.

NOTE: Tiri liberi Tecnoluce 16 su 22, Don Bosco 16 su 27. Tiri da tre punti: Porcelli, Scabini C. 2, Floriani, Pistrin 1.

Barcolana-Ponte Piave 77-74 (33-42)

BARCOLANA: Jacuzzo 21, Avon 10, Cattaruzza 3, Colocci 4, Bosso, Covi 24, Bonetta 14. N. e. Pescatori, Sornig, Fotossi.
PONTE PIAVE: Cuppone 10, Vettorello 7, Piovesano 4, Anzanello, Del Rossi 10, De Rossi 10, Lova 4, Cadamuro 16, Ceron 13.

ARBITRI: Verdoliva e Angeli di Gorizia.

NOTE: Tiri liberi Barcolana 22 su 35, Ponte Piave 17 su 28. Tiri da 3 punti: Jacuzzo, Cuppone, Ceron, Cadamuro 1.

Inter 1904-Arco Gorizia 78-67 (31-31)

INTER: Palisca 4, Mico 2, Solazze, Sciolli 14, Lombardi 11, Parigi 22, Sossi 7, Moschini 5, Zotti 6, Radovani 7. All. Friedrich.
ARCO: Spano, Veronesi 3, Crasselli 9, Lavarani 16, Bertoz 6, Torsatini 7, De Cecco 22, Vecchiotti 4. All. Bertole.

NOTE: Tiri liberi Inter 15 su 26, Gorizia 6 su 20. Tiri da 3 punti Radovani dell'Inter; Veronesi, Crasselli, Torsatini del Gorizia.

Basket femminile

«Mule» corsare a Gragnano

Coop Gragnano-Latte Carso 60-67 (30-37)

COOP GRAGNANO: Rienz 17, Giovannetti 10, Citarelli 6, Metranigelli 3, Scarci 2, Foster 8, Cianciarutto 5, Bernetti 9. N. e. Amato e Guadagno. All. Gavagnin.
LATTE CARSO TRIESTE: Favone 5, Colombean 2, Harris 27, Monti, Boncompagni, Favone 17, Gori, Meucci 2, Trampus 14. N. e. Cavazon. All. Crisman.

ARBITRI: Chila e Chila di Reggio Calabria.
NOTE: Tiri liberi Coop 16 su 32; Latte Carso 17 su 23. Tiri da tre punti: Favone 12 su 19; Meucci 12 su 15. Usciti per cinque falli: Citarelli, Trampus, Coop, Bernetti, Meucci, Pavoni.

GRAGNANO — Meritata vittoria del Latte Carso sul difficile campo del Gragnano. Le ragazze di Crisman hanno conquistato i due punti grazie soprattutto al rimbalzo difensivo e alla maggior precisione nel tiro. Le ragazze di Cavagnin, invece, devono recriminare sulla percentuale difensiva nei tiri liberi (16 su 32) sull'incidente patito dalla Foster la cui uscita dal parquet sicuramente ha danneggiato la formazione campana.

Entrambe le formazioni incominciano adottando la zona e la gara nelle prime battute si inasprisce sui binari dell'equilibrio. Al 3', infatti, sono le ospiti a condurre solo di tre punti (3-6), ma la Coop Gragnano ristabilisce la situazione al 6' fissando il punteggio sul 10 pari.

La svolta dell'incontro bisogna trovarla nella parte centrale. L'incidente subito dall'americana Foster al 10' (ha riportato una distorsione alla caviglia) mette l'andamento delle cose. Le ragazze triestine, infatti, fanno sentire la loro presenza sotto le pance e soprattutto la Trampus e la Harris consentono al Latte Carso di prendere il largo. Le triestine dapprima conducono di sei lunghezze (18-24 al 12'), per poi incrementare il vantaggio al 18' conducendo di otto punti (27-35).

La Coop, comunque, non demorde ed è soprattutto la Rienz che giganteggia in questa fase finale portando la sua squadra sotto solo di quattro punti (30-34). Poco prima dell'intervallo però la Harris in contropiede effettua un'azione da tre punti andando infatti a segnare in sottomano e realizzando il tiro libero per un fallo subito (30-37).

Nel secondo tempo la gara

non subisce variazioni di sorta. Il Latte Carso, infatti, conserva il vantaggio acquisito dopo i primi venti minuti di gioco senza che le padrone di casa riescano ad eliminare il divario che le distanzia dalle più titolate avversarie.

All'8' le ospiti conducono per 40-47 ed il 13' ripropongono sempre questo divario con il Latte Carso in testa sul 43-50. Le ragazze di Crisman, inoltre, tonifate da questo costante vantaggio, nelle fasi finali dell'incontro raggiungono il massimo vantaggio al 18' fissando il punteggio sul 54-66 con dodici punti di vantaggio.

Gli ultimi scampoli della gara praticamente non hanno storia. Il Coop Gragnano tenta con un pressing alle portatrici di palla di ribaltare l'andamento ma l'infortunio della Foster non è soporifero dalla consueta grinta delle ragazze di Cavagnin e il punteggio finale di 60-67 riflette fedelmente i valori espressi dalle due compagini.

Geppino Pepe

SERIE B

Interclub Happydea 65-85

INTERCLUB: Zettin 2, Lagaiola 5, Saveri 1, Di Giorgio 2, Battaglia 10, Diviacco 12, Osti 20, Kiohas 8, Tognon 5, Tonini.

HAPPYDEA ALPINO: Pagni 23, Riva 5, Vedovati 20, Colnago 12, Quadri 4, Cioti 7, Facetti 14, Persico, Quadri.

MUGGIA — Brutto sviluppo dell'Interclub di fronte a una corsara Happydea Alpina. I motivi della partita sono i seguenti: buon contropiede delle ospiti, imprecisione sotto canestro delle locali, serata di vena per la Pagni e la Vedovati.

Risultato in bilico fino a 3' dalla fine, poi sorpasso e divario, sempre più evidente a favore delle ospiti. I ripetuti cambi e il seguente marcatore aggressivo dell'Interclub non ribalteranno la situazione.

R. H.

Albino 65-85

MODA IN: Andrian 14, Paoletti 19, Buzzi 13, Boccardo 9, Colletta 7, Cagula 2, Dellisanti 8, Bensa n.e.

ALBINO: Gatti 22, Farinotti 16, Silva F. 2, Carrara A. 9, Silva N. 4, Biralini 6, Bombardieri 2, Carrara M. 7, Carigone, Bettineschi.

ARBITRI: Tonon di Torino e Pennacchia di Bari.

BERGAMO — Alla fine il gioco più ragionato e utilitaristico delle goriziane ha ragione di un Albino praticamente motivato e aggressivo che si giocava forse ieri la permanenza in serie B.

Entrambe le squadre dovevano assolutamente vincere, la Julia Moda in per restare in corsa per i play off e l'Albino per la salvezza.

Antonio Gaier

SERIE C

Siget Padova 75-56

SIGET: Mocchiutti 3, Diani 2, Pagnon 21, Pecoraro, Furlanich, Bernabini 4, Zucchi 16, Sambo 4, Stabile 9, Ginaldi 16.

CESSE: Romanelli 4, Meneghin, Baratto 8, Darin Fioretto 7, Fantin 16, Pardi 9, Campagnolo 8, Gassavo 4, Rocco 6.

ARBITRI: Esopi e Valle di Trieste.

UNDER

Libertas 91-64

UNDER: Pertichino 7, Mattesi 10, Fortunato 11, Giordano, Amadei 16, Apostoli 21, Pagan 13, Bertocchi 2, Trimboli 9, Vidotto 2, All. Steffe.

LIBERTAS: Zamin 2, Ginaldi, Demicoli 22, Fortunato 4, Gianneschi 12, Olive 9, Santin 4, Preprost, Depoi 2, Zancari 5. All. Prodi.

ARBITRI: Buda e Chermaz.

NOTE: Tiri liberi per l'Under 19 su 28; per la Libertas 26 su 30. Usciti per cinque falli: Fortunato (U), Gianneschi, Fantin.

Pallavolo

Turno positivo per Udine e Arrital

Se in cima alla classifica del massimo torneo maschile di pallavolo prosegue l'incontrastato dominio del Tartarini Bologna, campione d'Italia in carica, seppure sabato scorso messo alla frusta da un combattivo Bistefani Torino, la lotta è molto aperta, per la seconda posizione, «poltrona» sulla quale oggi coesistono ben quattro formazioni: Panini Modena, Kutiba Falconara, Santal Parma ed Ennermich Milano.

E proprio i milanesi hanno compiuto l'exploit della giornata, superando sul campo di casa, al quinto set, i rivali del Panini, neo campioni della Coppa delle coppe. In coda, invece, possono considerarsi quasi spacciati il Di.Po. Vimerate, promosso appena lo scorso anno, e il Di Jorio Chieti, colpito da una profonda crisi dirigenziale, mentre la lotta per i play-off con le seconde classificate della A2 sembra interessare solo Cromochim Santa Croce, Belungia Belluno e Ciesse Padova.

Domani intanto è in programma il prossimo turno di gioco con le seguenti partite: Santal Pr-Tartarini Bo; Bistefani To-Kutiba Falconara; Di Jorio Ch-Chiese Pd; Cromochim S. Croce-Ennermich Di.Po. Vimerate; Panini Villaggio; Ciesse Padova-Belungia Belluno.

Risultati: Tartarini-Bistefani 3-2; Ciesse-Santal 1-3; Kutiba-Cromochim 3-0; Ugento-Di Jorio 3-0; Ennermich-Panini 3-2; Belungia-Di.Po. 3-0.

Classifica: Tartarini 34; Panini, Kutiba, Santal, Ennermich 28; Bistefani 18; Ugento 16; Belungia, Ciesse 10; Cromochim 8; Di.Po., Di Jorio 4.

A2 MASCHILE

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LE SCARPE DI LORETTA» AL TEATRO CRISTALLO

Ma non tutti i «witz» vengono per giovare

Uno spettacolo che registra preoccupanti cadute di gusto

Secondo alcuni sono dei piccoli geniali, dissacratori di costumi e conformismi musicali e spettacolari, pronti ormai per una affermazione a livello nazionale. Secondo altri sono invece dei velleitari inconcludenti, capaci di suscitare l'ilarità soltanto di una platea «casalinga», ben imbottita dei loro numerosi amici e conoscenti.

Personalmente seguiamo la Witz Orchestra dagli inizi, abbiamo visto tutti i loro spettacoli, ma non abbiamo ancora capito se hanno ragione i primi o i secondi. E aver assistito all'altra sera, al Teatro Cristallo, al loro nuovo show, intitolato «Le scarpe di Loretta», ci ha convinto di un solo fatto: questi mattacchioni con le chiodate blu non sono come il vino, con gli anni non migliorano, anzi.

I loro esordi, tre anni fa, ci avevano sinceramente divertito: umorismo fresco e mai volgare, buona musica e scoppiettante miscela di gags originali. In questi anni la loro formazione è cambiata più volte, e si è visto che erano ancora alla ricerca di una fisionomia definitiva.

Oggi non è più tempo di «rinvii a settembre». Se da un lato va riconosciuto che musicalmente la «Witz» è un gruppo di tutto rispetto (che ha nel chitarrista Toni Soranno, nel batterista Mauro Berardi, nel cantante-chitarrista Paolo Brachetti e nell'ultimo acquisto, il fatista Edi Meola, i suoi autentici punti di forza), dall'altro va anche detto che il risultato complessivo non convince.

Il problema è tutto nei testi e nelle gags, che in questo nuovo spettacolo registrano delle preoccupanti cadute nel cattivo gusto, con gratuite trivialità buone per una caserma e non certo per un palcoscenico, che dovrebbero far ridere e invece fanno solo effetto di far meditare su quanto è difficile proporre un umorismo intelligente. Non tutti i «witz» vengono per giovare.

Il titolo dello show è solo una scusa per disseminare la scena di numerose calzature

femminili (sembra che una delle due brave cantanti del gruppo, Loretta appunto, abbia questo hobby che farebbe felici Nanni Moretti e diversi psicoanalisti: collezionare scarpe).

Gli unici episodi a nostro avviso piacevoli, oltre a quelli nei quali la «Witz» si limita a suonare e cantare, sono quelli intitolati «Long music» (con esasperanti vocali lunghe nel canto) e l'altro, consistente nella riproposta di una vecchia canzone che si blocca e salta come in un vecchio disco (dopo «Mamma», adesso tocca a «Signorinella pallida»).

Per il resto, molto meglio la canzone fatta sentire a metà dello spettacolo dal gruppo dei giovani Maci Forza, un tritone da tenere d'occhio. L'altra sera nella sala gre-

mita di pubblico c'era anche il maestro Giovanni Mazza, pianista di «Quelli della notte». Sembra che la «Witz» avrà nei prossimi mesi, dopo molti annunci non veritieri, una chance televisiva. Se saranno affidati alle mani giuste, capaci di valorizzare il buono ma anche di tagliare il resto, troveranno la loro strada. La gag televisiva di brevissima durata sembra il contesto migliore per apprezzare un gruppo che va preso a piccole dosi.

Ca. M.

■ EMIGRAZIONI — Louis Malle comincerà in luglio a girare un documentario di due ore sulle nuove emigrazioni negli Stati Uniti: «Europaci a Dallas, pakistani in Florida». Il soggetto — ha detto Malle — è affascinante anche per le ostilità e i conflitti che nascono tra americani e nuovi emigrati, tra emigrati vecchi e nuovi.

L'INDIMENTICABILE REGISTA DI «VIALE DEL TRAMONTO»

A Billy Wilder quasi ottuagenario un giusto premio alla lunga carriera

HOLLYWOOD — Sta per compiere ottant'anni Billy Wilder, uno degli ultimi vecchi saggi di Hollywood, e l'America del cinema gli regala un altro caloroso applauso. Il grande regista di «Viale del tramonto» e di «A qualcuno piace caldo» ha ricevuto il «Life Achievement Award», il premio per una vita dedicata interamente allo spettacolo che l'American Film Institute ha deciso di attribuirgli con un riconoscimento definitivamente nell'olimpo dei miti del cinema.

«Sono onorato — afferma l'autore statunitense d'origine austriaca, illustre immigrato nella fabbrica dei sogni — sono gratificato e prestissimo, ma sempre di più negli ultimi tempi sento l'irresistibile desiderio di fare un viaggio sullo yacht del mio caro

amico scomparso Sam Spiegel. Purtroppo — aggiunge Billy Wilder — degli ultimi anni sopravvissuti di quel grande e stupendo esercito di uomini di cinema con i quali per oltre vent'anni ho lavorato e vissuto».

Nel lontano 1944 Alfred Hitchcock disse che «le due parole più importanti dell'industria cinematografica erano Billy Wilder»: il mago del brivido esterno così la sua smisurata stima e ammirazione per il mago della commedia agrodolce, ma anche dello «spaccato di vita» spesso crudele e addirittura cinico, come fu per «La fiamma del peccato».

Nonostante i suoi quasi ottant'anni, e nonostante manchi da tempo dal set, Billy Wilder non ha abbandonato il

Katia è Desdemona



Roma — Il soprano Katia Ricciarelli nel ruolo di Desdemona in una scena del film «Otello», basato sull'opera di Giuseppe Verdi, diretto da Franco Zeffirelli e prodotto dalla Canon (Ap)

QUESTA SERA ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Maria Tipo con Bach un gradito ritorno

Questa sera ritorna alla Società dei Concerti la pianista Maria Tipo, che può considerarsi una vera amica di Trieste. Il programma comprende una delle composizioni più mirabili del grande Bach: «Le Variazioni di Goldberg», che ebbe a presentare lei stessa, allora giovanissima, quasi esattamente venticinque anni or sono con enorme successo.

Le difficoltà d'esecuzione di questa Variazione su pianoforte rappresentano già uno scoglio molto difficile da superare perché sono state scritte per il clavicembalo con due tastiere e non per quella sola del pianoforte.

Le Variazioni sono state composte da Bach per desiderio del Conte von Keyserling, che spesso malato e sofferente d'insonnia aveva espresso il desiderio che un giovane mu-

sicista suo protetto, J. G. Goldberg, allievo di Bach, lo distraesse durante le notti insonni con qualche brano di carattere gaio e piacevole, e così il grande compositore pensò a delle Variazioni che Buxton seppe adattare per il pianoforte. Si può ricordare che il Conte volle ricordare l'autore con una coppa d'oro, colma di Luigi pure d'oro.

■ «TAMBURO» — «Tamburo», un brano di «Africano», è il pezzo scelto da Teresa De Sio per il suo primo video, le cui riprese si stanno ultimando in questi giorni a Firenze. «Tamburo», del 1985, è interpretato dalla cantante napoletana in una versione «aggiornata» ed è stato missato nuovamente per questa occasione. La nuova versione di «Tamburo» sarà pubblicata in disco dalla Polygram, che la distribuirà per metà febbraio.

SANDRO BOLCHI DIRIGE LEA MASSARI

Una Venezia alla Thomas Mann per cinque ore di film televisivo

Stretta e voluta parentela del soggetto con i «Buddenbrook»

VENEZIA — Vi sono molti riferimenti colti, ascendenze volutamente letterarie che spaziano tra Dostoevski e Thomas Mann nel corposo complesso film televisivo (quattro puntate di un'ora e un quarto ciascuna, la cui diffusione è già prevista per il prossimo inverno su Rai Due) che Sandro Bolchi ha iniziato in laguna.

Qual è il titolo? «Una donna a Venezia», tuttavia benché importantissima questa figura femminile, una madre ancora vigorosa e piacente che ho voluto affidare alla mia attrice preferita, Lea Massari, protagonista autentica del tutto sarà proprio questa città unica, verso la quale io nutro una sensazione dolorosa. E' essa con la sua particolarità, quasi da fortino assediato, per altro ammalia-

trice, a condizionare le azioni e i sentimenti di un'intera famiglia. Ha citato Thomas Mann. V'è qualche parentela coi «Buddenbrook»? «Una parentela voluta, glielo assicuro. In questa famiglia, dell'alta borghesia, nobilita addirittura, vi sono tutti i masserieri e i contrasti che avvolgono oggi Venezia. E vi ho messo anche degli echi wagneriani, sia pure nei nomi dei quattro figli (due di primo letto dell'anziano aristocratico marito della protagonista, originaria di Treviso e con addosso il peso d'una educazione religiosa integralista e costruttiva).

Cosa accade, in sostanza? «Diciamo che ogni componente la famiglia, soprattutto i figli, sono degli emblemi della realtà contraddittoria della

città. Vi è chi, come Ricci, che fa il croupier al casinò per vocazione, in quanto ama affidarsi al caso, richiamandosi comunque al Settecento, il secolo di Casanova. Chi invece come Isa, suonatrice di violino alla Fenice, vive con la testa nell'Ottocento. Bruna è la più pragmatica, e cinica: ha una boutade che gestisce con lucidità, come spacciatrice di attrazione per turisti dannosi. Infine il decenne Loe, che con la sua passione per il computer guarda lontano, ad un futuro tecnologizzato in cui la gondola diventa sempre più elemento anacronistico».

Questo il nocciolo. Ci può anticipare qualche elemento dell'intreccio?

«Posso dire che il dilanamento di queste presenze simbolo porta anche a episodi

drammatici. Ecco: io, che considero le feste in maschera degli appuntamenti collettivi, l'ho visto se non fuere addiritura, ho pensato a un carnevale; uno spettacolo con i miti della commedia dell'arte di Gian Campi, che si concluderà con l'impiccagione di Arlecchino. Sottile, questa, autentica trasgressione poiché Arlecchino al massimo per la impudenza è sempre preso solo qualche bastonatura. L'evento tragico rifletterà nel comportamento (insieme ad altre cose) di Ricci, il solo, in fondo, a amare veramente Venezia sul cui peso un sospetto di che di omosessualità, il qual Ricci, finirà col suicidarsi. Lei in passato ha filmato molte opere letterarie, da classici russi a Manzoni. Chi è il soggetto di «Una donna a Venezia»?

«Mio. Una quindicina d'anni fa pubblicai nel «Corriere» un mio racconto che conteneva in sé gli elementi che ho sviluppato per questo film. L'ho quindi senneggiato insieme ai miei vecchi compagni di scuola a Fiume, come è avvenuto molte altre volte, Dani Guardamagna e Lucio Marzani».

Ha detto che Lea Massari la sua attrice preferita. Col lei ha infatti interpretato «Promessi sposi», «I fratelli Karamazov», «Anna Karenina», «La vigilia delle ugne nere». Può sintetizzarci le ragioni di questa preferenza?

«E' un'attrice che dal punto di vista riesce a trovarle le corde giuste. Certamente sentrosa, che ama fare solo le cose che le piacciono. Soglia con molta cura. Per questo è talora assente dal meteo. Molto cercata tuttora in Francia, dove lavora spesso».

GH attori interpreti?

«Vi sono Anna Galliana Elena Sofia Ricci, Tobia Hol, E. Atti, con il nome di Arnaldo Mono. Altri li ho ancora contando. La lavorazione proseguirà fino al 25 marzo. Un po' di tempo c'è. I dialoghi saranno asettici da un punto di vista ideologico, intendo dire, «immediati».

Sarà questa un'operazione in fase di doppiaggio. Un esperto contribuirà alla «sporcatura» diciamo dialettale. Del resto indispensabile essendo il mio film fondamentalmente sul respiro anche ideologico oltre che psicologico di Venezia».

Piero Zanotto

I migliori autori teatrali «under 35»

ROMA — Giuseppe Manfrini con «Una serata irresistibile», Alda Maria Sessa con «Dormire nel cannone» e Mario De Candia con «Il cannone» sono i tre autori «under 35» vincitori dell'edizione 1986 del premio organizzato dalla cooperativa «La bilancia» con l'Idi, l'Edi e il Teatro di Roma, che hanno annunciato i risultati del concorso.

Dei tre il più noto è Manfrini, già segnalato in numerosi premi drammatici e di cui è iniziata stagione è andato in scena «Teppisti», testo sulla violenza negli stadi, con la regia di Piero Maccarinelli ora in tournée.

Anche De Candia ha già presentato propri lavori anche come regista e autore. Secondo la consuetudine della rassegna-premio i tre testi scelti dalla commissione di lettura, composta da Gigi De Chiara, Diego Gull, Mario Moretti, Antonello Riva e Renzo Rosso, verranno messi in scena ad aprile-maggio al «Teatro Due» di Roma «da attori» — registi di già affermati — professionali, come prevede il regolamento.

Altri tre testi, che la commissione ha ritenuto meritevoli di attenzione, saranno oggetto di «letture» speciali meridiane nello stesso teatro.

RISTORANTI E RITROVI

«L'OASI» BRAZZANO DI CORMONS

La cucina del pesce. 8 marzo Festa della Donna. Prenotate telefonando 0481/62205.

LA POSTA DI BASOVIZZA

Chiuso per ferie. Grande festa 8 marzo. Prenotazioni 272528. Suiora il Cinese.

PRINCIPE DI METTERNICH

Grignano mare. Ristorante aperto. Tel. 224189

RISTORANTE ALLA STAZIONE Muggia

con Roberto. Specialità pesce e carne. Per prenotazioni telefonare 271183.

Ballo della Donna al Dancing Paradiso

Sabato prossimo 8 marzo veglione della 21 alle 3, e in arrivo una grande orchestra. Telefonate 812391 - 823793.

Dischi novità

Brahms di Bernstein-Zimmerman

Vincitore nel 1975 del quasi leggendario concorso Chopin di Varsavia, Krystian Zimerman ha percorso in un certo senso un itinerario analogo — seppur meno sofferto — a quello del nostro Pollini. Una prima fase «esplosiva», una fase di ricerca, il superamento della crisi e la conquista della piena maturità.

La conferma viene adesso sul doppio versante — concertistico e discografico — da una breve tournée conclusa nei giorni scorsi al Conservatorio di Bolzano, e da un disco pubblicato in questi giorni dalla DGG e distribuito dalla Poly Gram: un disco che documenta un «exploit» memorabile con il secondo concerto per pianoforte e orchestra di Brahms e con Leonard Bernstein sul podio del Wiener Philharmoniker.

Senza dubbio l'esito straordinario non si spiegherebbe senza la presenza del grande direttore, il quale spazia nella dimensione sinfonica brahmiana con la più appassionante energia.

L'incisione, splendida anche nella prospettiva fonica, esalta un'esecuzione che Zimerman e Bernstein condu-

cono con avventuroso ed emozionante spirito di conquista.

Paradossalmente Brahms aveva scritto agli amici: «Ho appena finito di scrivere un concerto per pianoforte e orchestra con uno Scherzo piccolo e carino». Ebbene, proprio in questo Scherzo assolutamente originale nella forma e nei contenuti, Bernstein e Zimerman enunciano la loro genuina linea poetica.

Qui è l'asse portante della concezione sinfonica e concertistica dell'opera 83: una dilatazione del respiro che apparentemente sovrasta, frenando e allargando il tempo, i caratteri dell'Allegro, e che in realtà porta a tensione estrema la vocazione elegiaca del concerto. Sicché la melodia del violoncello che chiude l'Andante diviene una conseguenza logica — nel suo magico lirismo — del movimento precedente.

La componente slava e zingaresca affiora infine crepitando nel Rondò, dove il pianismo di Zimerman partecipa come meglio non potrebbe della lucidissima «giola» musicale di Bernstein. E dove la differenza di età fra il direttore

re e il pianista viene fulmineamente neutralizzata.

I due artisti, che già avevano inciso il primo concerto di Brahms, si superano insomma in questo secondo disco, coronando un'impresa da collocare al vertice dell'interpretazione brahmiana.

G. Go.

Guerra delle bombole a «Di tasca nostra»

ROMA — Oggi andrà in onda alle 20.30 su Rai 2 «Di tasca nostra», la rubrica del TG 2 al servizio del consumatore, in diretta dallo studio 10 di Roma.

Con la puntata odierna, «Di tasca nostra» ritorna alla formula articolata in servizi e inchieste sui diversi problemi della vita del consumatore, oltre al consueto test comparativo sui prodotti.

Tra i servizi di questa settimana, una inchiesta sui possibili pericoli per la salute derivanti dall'impiego dei contenitori di plastica per l'alimentazione; le disavventure non sempre «turistiche» di chi viaggia in gruppi organizzati; la «guerra delle bombole» a Procidia.

Prime visioni

Il tenente dei carabinieri

«Il tenente dei carabinieri». Regia: Maurizio Ponzi. Sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, M. Ponzi. Fotografia: Carlo Cerchio. Montaggio: Antonio Siciliano. Musiche: Bruno Zambini. Interpreti principali: Enrico Montesano, Nino Manfredi, Massimo Boldi, Marisa Laurito, Mattia Sbragia.

Il titolo rimanda al «Due carabinieri» di Verdine (di cui ripropone Enrico Montesano, interprete principale, e la «guest star» Massimo Boldi), ma il modello è piuttosto «Un piedipiatti a Beverly Hills», il buon film d'azione americano di alto livello professionale. E non a caso Maurizio Ponzi, ex critico cinematografico affermatosi come regista con «Io, Chiara e lo scuro», ha dichiarato che con questo «Tenente dei carabinieri» intendeva realizzare un prodotto medio di qualità utilizzando tutti gli ingredienti delle ricette di successo: i divi del comico di grande richiamo sul pubblico, un intreccio basato su un genere popolare come il giallo, personaggi riciclati su figure ben note agli spettatori.

Due casi impegnano il tenente Montesano (carabiniere molto più efficiente e professionale che nel film precedente), un traffico di valuta falsa e una rapina record di 60 miliardi. Quando la matassa comincia a sbrogliarsi, il tenente rintraccia un filo rosso che collega le due vicende, non senza affrontare continui colpi di scena.

L'intreccio punta da una parte sulla suspense e dall'altra sull'umorismo dei protagonisti. Montesano-Manfredi (quest'ultimo nei panni di un colonnello) ironizzano sul film e luoghi comuni che circolano sul piano poliziesco, banali da segnare uno scacco alla professionalità ricercata da Pozzi.

S. Ra.

Mostro di Firenze

«Firenze: l'assassino è ancora tra noi». Regia: Camillo Teti. Interpreti: Mariangela Dabbraccio, Giovanni Visentin, Luigi Mezzanotte, Ivone Dabbraccio.

Un'effimera produzione Orchestral film approfitta dell'on-

dato emotiva suscitata dai raccapriccianti delitti che si verificano ciclicamente a Firenze per confezionare a buon mercato un prodotto da smerciare sul momento.

Puntando con dubbio gusto sui particolari più morbosi della vicenda del «mostro», il film fatto da tale Camillo Teti parte dai noti fatti di cronaca per fare poi fantasiosi digressioni che tentano malamente di mettere insieme un thriller a fosche tinte.

Filo conduttore di «Firenze! L'assassino è ancora tra noi» è l'inchiesta di un'aspirante criminologa che tenta di dare un volto e un nome all'anonimo assassino. Dopo incursioni in improbabili ritrovi di sordidi personaggi e colpi di scena da grand Guignol, i dubbi della ragazza si orientano sull'insospettabile insegnante di criminologia, nonché sul fidanzato chirurgo, per approdare poi a una conclusione che non sveleremo.

Costruito rozza e in gran fretta, «Firenze! L'assassino è ancora tra noi» tradisce anche nella confezione il livello miserevole di quest'operazione che con mal celata compiacenza sfrutta gli elementi più deteriori dei drammatici fatti di cronaca.

S. Ra.

CON LA «MEDEA» DI CHERUBINI

Cavani regista a Parigi

PARIGI — Vivo successo l'altra sera all'Opera di Parigi della «Medea» di Luigi Cherubini, di cui la stessa regista Liliana Cavani si dice stupita e commossa. «È uno spettacolo poco tradizionale e sono felice perché il pubblico francese ha dimostrato di apprezzare le cose diverse dalla tradizione, di amare le novità.

Ma sono felice soprattutto perché il successo di «Medea» vuol dire successo di Massimo Bogliankino, con il quale è nato questo progetto così ambizioso. Bogliankino ha portato all'Opera di Parigi una ventata di grande qualità che evidentemente il pubblico dimostra di apprezzare».

Una vera ovazione ha accolto l'uscita in scena, al termine dello spettacolo, di Liliana Cavani, dello scenografo Ezio Frigerio e della costumista Franca Squarciapino, e quella della «Medea», una splendida Shirley Verrett la cui partecipazione era stata incerta fino all'ultimo a causa di un raffreddore.

Unico neo di tanto successo, l'interpretazione del personaggio di Giasone di Werner Holweg, che è stata criticata rumorosamente da un pubblico inclemente e forse ignaro del fatto che il tenore austriaco usciva da un'influenza.

Piuttosto apprezzata l'interpretazione del baritone Jean-Philippe Lafont (Creonte) e del mezzosoprano Nadine Denize (Neris, serva di Medea) e di Anne Marie Radda, nel ruolo di Circe. Applaudi-

L'invenzione di Woody Allen



Da giovedì 6 a domenica 9 marzo al teatro Cristallo la compagnia Festa Mobile con la regia di Pino Quartullo presenterà «Dens ex machina» (in originale «Dio») di Woody Allen, in cui si favoleggia di una macchina che, facendo scendere Dio in scena, potrebbe risolvere molti problemi. La paradossale ironia di Allen garantisce il divertimento (Foto di Giuseppe Bonetti)

Appuntamenti

Oggi

Le catastrofi ad «Altra frequenza»

Da oggi a venerdì 7 marzo nell'ambito dell'Ora della Venezia Giulia, il programma radiofonico «Altra frequenza» a cura di Mariandra Calacione e Roberta Zoldan, proporrà una serie di trasmissioni sul tema della prevenzione delle catastrofi naturali ed ecologiche.

Domani

Jazz di successo nelle nazioni vicine

Domani la trasmissione radiofonica «Nazioni vicine», curata da Renzo Cigoi ed Euro Metelli, presenterà un gruppo jazzistico che dopo essersi fatto un certo nome anche in Cecoslovacchia è ora in partenza per la Romania. Si tratta del «Gruppo Jazz Marca», che ha come «trainer» il pianista triestino Roberto Magris e di recente ha sfornato un disco intitolato «Mitteleuropa».

Prossimamente

«Le donne di casa soa» al Rossetti

Da mercoledì 5 a domenica 9 marzo al Politeama Rossetti il Teatro Pier Lombardo di Milano con la regia di Gianfranco De Bosio presenterà «Le donne di casa soa», un testo poco rappresentato di Carlo Goldoni, che è interpretato fra gli altri da Lucilla Moriacci, che torna così al Politeama dopo i successi ottenuti nella «Donna di garbo».

■ PADRI E FIGLI — Julie Christie e Burt Lancaster sono i protagonisti del telefilm tedesco «Padri e figli», diretto da Bernhard Rindler. È la storia di una famiglia d'industriali tedeschi dal 1911 al 1947. Costo del telefilm: quasi sei milioni di dollari.

